QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-648 al 40-660

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 32, tel. 45-000, 50-900, 43-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 [illegible]
Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (c/c postale n. 2/2710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3800, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'itinerario di Eisenhower

L'invito sovietico all'on. Gronchi ed i problemi suscitati dalla sua prossima visita in Russia, hanno un poco attenuato l'interesse italiano per il viaggio che Eisenhower farà, dal 4 al 23 dicembre, in tre Continenti. Esso merita, invece, un'attenta considerazione: non è uno dei viaggi ormai soliti, in questo tempo di diplomazia diretta, anche per il presidente degli Stati Uniti. E' un fatto nuovo, che un giorno gli storici classificheranno tra le conseguenze del secondo conflitto mondiale, e metteranno a confronto con le visite che Wilson fece a Londra, Roma e Parigi sul finire del 1918. Nella prima grande guerra, nemmeno la barriera di due Oceani aveva più garantito il tradizionale isolazionismo degli Stati Uniti, diventati senza volerlo la prima potenza dell'Occidente: ormai le nazioni della vecchia Europa attendevano da Wilson sicurezza, giustizia e pace. Il secondo conflitto mondiale non ha soltanto rafforzato l'egemonia americana; crollati gli imperi europei d'oltremare, i popoli «di colore» hanno ottenuto l'indipendenza ed acquistato un peso tuttora crescente nella politica internazionale. Molti sono convinti che saranno le ex-colonie a decidere, almeno in larga misura, l'esito della competizione fra Urss e mondo libero.

Nelle prossime settimane Eisenhower seguirà un itinerario mai percorso dai suoi predecessori; insieme a Parigi e Roma, visiterà Atene, Ankara, Teheran, Cabul, Karaci, Nuova Delhi ed infine Rabat. E' la consacrazione ufficiale dell'importanza assunta dagli afro-asiatici e di una vera rivoluzione nell'equilibrio politico del mondo. Sono passati pochi decenni da quando i sovrani dell'Oriente, splendidi e barbarici, erano ricevuti con garbata degnazione alle Corti europee, senza poter nemmeno pensare ad una restituzione della visita, e suscitavano nel pubblico occidentale soltanto interesse folcloristico. Fiorivano attorno ad essi aneddoti bizzarri e curiosi: si ricorda quel re dei re che, entusiasta della ghigliottina vista a Parigi, voleva fosse sperimentata subito, alla sua augusta presenza, su un qualsiasi dignitario del seguito. Oggi gli eredi di quei sovrani ricevono da pari a pari i grandi dell'Occidente; e certo è vicino il giorno in cui un presidente degli Stati Uniti visiterà le nuove capitali dell'Africa nera. Proprio l'altra settimana Washington ha accolto con 21 colpi di cannone il presidente dell'ex-Guinea francese: della terra da cui, meno di due secoli fa, era tratto il fiore degli schiavi per le piantagioni americane.

Oltre a queste ragioni di fondo, motivi di opportunità immediata hanno convinto Eisenhower ad affrontare la fatica del lunghissimo viaggio. Esso rientra nella preparazione della conferenza al vertice, allo stesso modo del successivo convegno di Parigi; ed è un'altra conferma dell'enorme importanza che l'America attribuisce al prossimo incontro con Kruscev. La sfida sovietica è su scala mondiale; su scala mondiale deve essere la risposta dell'Occidente. Da alcuni anni l'Urss sfrutta metodicamente i rancori, l'orgoglio, l'infinita miseria degli afro-asiatici per legare a sé un miliardo di uomini; il governo americano appare deciso a contendere ai russi l'alleanza dei «terzo mondo». Il momento è favorevole: sembra che la penetrazione sovietica abbia avuto di recente un tempo d'arresto, l'invasione del Tibet e gl'incidenti di frontiera hanno allontanato l'India dalla Cina.

E' interessante osservare che Eisenhower ripercorrerà in Asia gran parte dell'itinerario già battuto da Kruscev, o incontrerà nei loro paesi i capi di Stato che Mosca accolse negli ultimi anni con esibita magnificenza. Fu il primo ministro russo a prendere l'iniziativa di clamorosi viaggi d'amicizia nelle nazioni asiatiche, come l'India e l'Afganistan, ed a moltiplicare gli incontri con i sovrani dei paesi più feudali o anticomunisti, dallo Yemen al Nepal: eccellente sistema per gettare le basi di una penetrazione a lunga scadenza. Dopo lunghi anni di passività o di risposte inadeguate, Eisenhower ha deciso di rispondere a Kruscev sul suo stesso terreno: qualche giornale americano esprime il rammarico che la replica non sia stata più sollecita...

E' innegabile che il viaggio del Presidente ha un significato distensivo. Soprattutto la visita a Nehru rappresenta la piena riconciliazione dell'America con il maggiore dei paesi «non impegnati». Non sono molto lontani i giorni in cui, più aspra infuriando la guerra fredda, Foster Dulles giudicava immorale il «neutralismo»: ai suoi occhi, era il rifiuto di sostenere la causa del Bene contro l'insidia del Male. Ora, nella nuova fase internazionale, anche i paesi che rifiutano di entrare in uno dei due blocchi, possono svolgere un compito prezioso: di equilibrio, di cuscinetto, forse di mediazione; per gli occidentali l'importante non è più di costituire frettolose alleanze militari, ma di conquistare delle amicizie (ed anche di assicurarsi dei mercati). Tuttavia l'itinerario di Eisenhower è anche un monito per la Russia, alla vigilia di colloqui decisivi. Esso si svolge presso i confini dell'Urss, nelle zone soggette alla più acuta pressione comunista: la Persia inquieta, l'India minacciata, il turbolento Nordafrica. Il significato è chiaro: nessuno può illudersi che l'Occidente, per garantire lo *statu quo* in Europa, lasci strada libera ai russi nella loro spinta verso l'Oceano Indiano e il Mediterraneo.

Per apprezzare compiutamente il valore di questo viaggio eccezionale, e fino a qualche tempo fa impensabile, bisogna inquadrarlo in tutta la recente politica di Eisenhower. Egli vuol chiudere la lunga presidenza, dopo momenti di oscurità e di apparente debolezza, con un grande successo: ristabilire l'unità politica e morale dell'Occidente, assicurare le posizioni alleate in Asia ed in Africa, impostare con la Russia un concreto e proficuo dialogo di pace. Con il rapido volo in tre continenti, con gli incontri che seguiranno a Ginevra ed a Mosca, egli getta le basi di un lavoro che certo sarà continuato dal suo successore, o potrà dare utili frutti a lunga scadenza.

Carlo Casalegno

La prima visita in Russia d'un Capo di Stato occidentale

Colloqui tra Roma e Mosca per il viaggio di Gronchi

Il Presidente della Repubblica si recherà con un aereo italiano fino a Praga; qui salirà su un turboreattore sovietico - Visite a Leningrado e alle località dove operarono le truppe italiane - A giorni parte per Mosca il direttore generale degli affari politici, Straneo - Voci su un probabile invito del maresciallo Tito a recarsi in Jugoslavia

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 9 novembre.

Il lavoro per definire le formalità ed i dettagli del viaggio di Gronchi nell'Urss è in pieno svolgimento. Il Ministero degli Esteri ha annunciato che il direttore generale degli Affari politici, Straneo, partirà tra giorni per Mosca. Non si sa esattamente quale sia la missione dell'altissimo funzionario, del quale si dice che goda la personale fiducia del ministro Pella.

Da qualche parte si era supposto che egli dovesse essere latore della comunicazione di accettazione ufficiale dell'invito o di particolari istruzioni per l'ambasciatore Pietromarchi. Sembra, invece, molto più fondata l'ipotesi secondo cui il dottor Straneo dovrebbe coadiuvare il nostro ambasciatore nel delicato lavoro di preparazione: la prima visita di un Capo di Stato occidentale nell'Unione Sovietica costituisce un precedente, in un certo senso inaugura un cerimoniale del quale ogni dettaglio può avere un riflesso politico. Si spiegano in tal modo le molte cautele e la minuziosa cura cui ritiene di dover fare ricorso il governo di Roma.

Sui particolari «logistici» del viaggio si sa per il momento soltanto che Gronchi andrà nell'Urss in aereo: fino a Praga con un velivolo dell'«Alitalia» e da Praga a Mosca con un turboreattore sovietico. Il soggiorno in Russia comprenderebbe visite a Leningrado ed ai campi di battaglia ove operarono le divisioni italiane.

L'annuncio ufficiale dell'invito sovietico sarà diramato con probabilità entro la fine della settimana, assieme all'avvenuta accettazione italiana, contemporaneamente a Mosca e a Roma. Gronchi partirebbe in uno dei giorni immediatamente successivi al 7 gennaio, accompagnato dal ministro degli Esteri, Pella, e da un ristretto gruppo di persone, lo stesso, in linea di massima, che di solito lo accompagna nei viaggi all'estero. Al seguito del Capo dello Stato sarà anche l'ambasciatore sovietico Kosyrev.

Il ministro Pella ha avuto in mattinata una «riunione di lavoro» col sottosegretario Folchi ed alcuni funzionari. Il sottosegretario Folchi è partito in serata per Belgrado ed incontrerà, a Brioni, il maresciallo Tito. Non è assolutamente escluso che da questi incontri possano emergere sondaggi per un invito a Gronchi: si tratta di una voce che circola, e che si registra, a puro titolo di cronaca.

Sul viaggio del Capo dello Stato a Mosca, però, c'è un ritorno di fiamma polemico. Nonostante la sostanziale unanimità emersa al Consiglio dei ministri, i circoli di destra sembrano ambire a porre una serie di problemi apparentemente diretti a mettere in imbarazzo il governo.

Tra le manifestazioni di dissenso più esplicite è quella del monarchico on. Covelli che, in una dichiarazione rilasciata a un giornale, sollecita un «chiarimento» con la d.c. Secondo Covelli e i suoi amici, e secondo gli esponenti del m.s.i., il governo non doveva decidere sul viaggio senza aver consultato i gruppi che lo sostengono. Il fine della manovra è chiaramente quello di rilanciare il problema dei voti accettati ma non graditi.

I gruppi di destra lasciano sempre più apertamente intendere che essi non si rassegnano ad un appoggio senza contropartite. Nei prossimi giorni si riuniranno gli organi direttivi dei monarchici, dei missini e dei liberali per un esame approfondito della situazione. Non si ritiene, però, che si voglia andare oltre certi limiti: a meno che non vi siano collegamenti sotterranei, si pensa, qualsiasi tentativo di «rottura» apparirebbe in questo momento destinato a dare risultati diversi da quelli voluti.

Molto probabilmente si mira soltanto ad influire sul Consiglio nazionale della d.c., convocato per il giorno 19, dal quale si vorrebbero prese di posizione ed orientamenti che portino il partito di maggioranza verso una definizione nettamente conservatrice del successo dei «dorotei» al congresso di Firenze.

Michele Tito

Il Presidente della Repubblica verrà alloggiato al Cremlino

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 9 novembre.

L'ambasciatore italiano, Luca Pietromarchi, è stato ricevuto questa sera al Ministero degli Esteri sovietico per consultazioni sulla prossima visita a Mosca del presidente Gronchi.

Si è probabilmente iniziata la preparazione dell'agenda, secondo le norme protocollari. Si può supporre, a questo proposito, che il presidente Gronchi, come capo di Stato, verrà ospitato nella foresteria del Cremlino. Si tratterrà a Mosca per alcuni giorni, compirà quindi un breve viaggio attraverso le maggiori città sovietiche e ritornerà a Mosca per gli ultimi colloqui con Voroscilov e Kruscev.

In linea di massima, il Praesidium dell'Urss ha già ottenuto da parte italiana, tramite l'ambasciatore sovietico a Roma, la prevista risposta positiva al sondaggio compiuto per sapere se sarebbe stato accolto l'invito ufficiale al presidente Gronchi. Da parte italiana è stata già proposta anche la data approssimativa in cui il presidente Gronchi potrebbe partire: il 7, 8 o il 9 di gennaio, vale a dire dopo la visita di Eisenhower a Roma, dopo il «vertice» occidentale e dopo le feste. L'invito ufficiale sovietico, l'accettazione italiana e il calendario della visita verrebbero annunciati fra non molto, contemporaneamente.

Le consultazioni sulla data, probabilmente, si sono protratte perché da parte sovietica si doveva tenere conto dell'incerta scadenza di altri impegni: per esempio, la visita di Kruscev a Parigi. Nei giorni scorsi, a quest'ultimo riguardo, si sapeva soltanto che aveva già compiuto un viaggio a Parigi Alessio Agiubej, direttore delle Izvestia e genero di Kruscev.

Nei circoli diplomatici moscoviti, peraltro, ci si domanda ancora chi restituirà la visita da parte sovietica al presidente Gronchi. E' probabile che l'argomento sia stato affrontato tramite l'Ambasciata sovietica a Roma. Non ci sono motivi per ritenere, naturalmente, che il primo ministro Kruscev non desideri fare parte della delegazione che restituirà nel 1960 la visita in Italia.

L'ambasciatore Pietromarchi s'incontrerà domani con il capo dell'organizzazione sovietica per i rapporti culturali con l'estero, Jurj Jukov, al quale consegnerà un progetto di accordo culturale, che, insieme ad un analogo documento sovietico, costituirà la base per le trattative autorizzate dal governo italiano.

Sempre nella giornata di domani si inizieranno a Roma i negoziati italo-sovietici per il nuovo protocollo commerciale. Per la fine del mese di gennaio è attesa poi a Mosca una delegazione della Croce Rossa Italiana incaricata della ricerca dei dispersi.

r. r.

Bonn dichiara: «E' un bene che Gronchi vada a Mosca»

Bonn, 9 novembre.

In merito al prossimo viaggio del Presidente della Repubblica Italiana Gronchi a Mosca, un alto funzionario del ministero federale degli Esteri ha fatto le seguenti dichiarazioni: «E' senza dubbio bene se un fidato e leale amico della Repubblica Federale si reca a Mosca per conversare, in particolar modo, col Primo ministro sovietico Kruscev. Noi siamo sicuri che il presidente Gronchi, quale più alto rappresentante dell'Italia, nostra amica e nostra alleata, sosterrà a Mosca i giusti interessi della Germania, che coincidono con quelli di tutto il mondo libero.

«Per queste ragioni — ha concluso il funzionario — il viaggio del presidente Gronchi può essere salutato solo con viva soddisfazione».

Oggi i portavoce del governo di Bonn hanno confermato che Adenauer si recherà a Roma nelle prossime settimane: la data del viaggio non è stata però ancora fissata.

E' stato poi annunciato, nell'imminenza della visita a Bonn del ministro degli Esteri spagnolo Castiella, che il governo federale sosterrà l'ingresso della Spagna nella Nato, anche se non prenderà direttamente l'iniziativa per l'ammissione.

Un elicottero cade nel centro di Roma

Un elicottero ha dovuto compiere un atterraggio di fortuna in Piazza della Repubblica a Roma, abbattendo la rete aerea dei filobus. I danni sono gravi, ma non si lamentano che tre feriti (Nella telefoto, alcuni passanti accorsi subito dopo l'incidente traggono il pilota dalla carlinga - Vedere il servizio in quinta pagina)

Mentre i russi sospendono gli attacchi al Cancelliere

Bonn meno intransigente nell'atteggiamento verso l'Urss?

Un discorso del ministro della Riunificazione sul confine dell'Oder-Neisse suscita ansie tra i profughi dall'Est - Mantenuto segreto un messaggio di Kruscev ad Adenauer

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 9 novembre.

Adenauer è pronto a riconoscere i confini orientali della Germania, sanzionando così la annessione alla Polonia delle terre dell'Oder-Neisse? Le potenti Leghe dei profughi dell'Est, che rappresentano oltre dieci milioni di tedeschi, temono una revisione della politica di Bonn in materia di frontiere, appoggiate nei loro dubbi dai social-democratici e dai liberali.

Ha allarmato i profughi un discorso tenuto a Parigi dal «ministro per la Riunificazione», Ernst Lemmer, che tra i suoi colleghi ha fama di «possibilista». Lemmer ha alluso chiaramente all'eventualità di un'intesa con la Polonia per l'Oder-Neisse, dopo la ripresa delle relazioni diplomatiche fra Bonn e Varsavia, che egli considera non molto lontana. Il ministro ha detto in sostanza: se Varsavia garantisse i diritti dei tedeschi che sono rimasti in quelle regioni o che intendessero tornarvi (e due terzi degli «espulsi», secondo una seria inchiesta, hanno questa aspirazione), nulla impedirebbe a costoro di viver tranquillamente nella terra dei loro padri.

Lemmer ha poi giustificato il suo ottimismo affermando che l'avvento al potere di Gomulka ha coinciso con una maggiore comprensione dei polacchi verso i tedeschi. Sono bastate queste frasi ad allarmare le organizzazioni dei profughi che, con una lettera a Von Brentano, hanno protestato oggi contro le tendenze revisionistiche del governo.

Il ministro degli Esteri ha risposto che il governo non ha mai lasciato adito a dubbi per l'Oder-Neisse, neanche di fronte agli occidentali.

Questa è stata l'ennesima smentita ufficiale di Bonn ai propositi che gli vengono attribuiti e non sarà forse neanche l'ultima, perché, a parere di molti, Bonn, nonostante la dichiarata politica d'intransigenza, starebbe rendendosi conto che certe sue posizioni sono divenute ormai insostenibili. «Lemmer — scrive al riguardo la *Frankfurter Allgemeine* — ha avuto davvero molto coraggio, come ministro, ad esporre pubblicamente dei pensieri che erano già nella testa di molti».

Le frontiere dell'Oder-Neisse non sono forse l'unico punto della politica di Bonn suscettibile di qualche ripensamento. Vero è che le ultime dichiarazioni al Bundestag di Von Brentano hanno confermato la linea d'intransigenza di Adenauer. Non tutti però hanno osservato come i sovietici e i comunisti tedeschi abbiano reagito assai debolmente a quel forte discorso.

«Adenauer è il solito Adenauer», scrissero le *Izvestia*, dopo il dibattito di Bonn, e fu quello il commento più acerbo. Si è osservato poi che negli ultimi tempi la stampa russa e quella della Germania-Est hanno desistito dalle loro violente e consuete campagne all'indirizzo del Cancelliere. Lo stesso Ulbricht appare ora un modello di tolleranza. Proprio ieri sera, anzi, parlando a Berlino-Est, egli si è mostrato disposto al compromesso per quanto riguarda il destino dell'ex-capitale.

Il capo comunista tedesco, stando a notizie diffuse oggi da un'agenzia di stampa di Berlino-Ovest, avrebbe avuto di recente un colloquio con Kruscev, quando questi si recò segretamente in Romania, e al quale avrebbe assistito anche Gomulka. La notizia è incontrollabile, ma anche se Ulbricht non fosse stato in Romania, non gli saranno mancati lo stesso i consigli di Mosca. Né Kruscev, né di riflesso Ulbricht, avrebbero quindi in animo d'irritare in questo momento il cancelliere Adenauer; bisogna allora credere a quanti sostengono, qui a Bonn, che dietro l'apparente intransigenza di Adenauer, suggerita anche da ragioni di politica interna, vadano maturando calcoli più realistici?

Difficile è la risposta, perché la «diplomazia segreta», presa a modello anche dai tedeschi, lascia trapelare ben scarsi indizi sui presenti contatti internazionali che preparano i futuri incontri fra Russia e Occidente. Kruscev, per esempio, inviò tempo addietro un messaggio personale ad Adenauer ma, contrariamente alle consuetudini del passato, né Bonn né Mosca hanno rivelato finora il contenuto, negando all'opinione pubblica ogni benché minima indicazione.

m. c.

Due riunioni in dicembre dei ministri atlantici a Parigi

Washington, 9 novembre.

Il Consiglio Atlantico — composto dai ministri degli Esteri dei quindici Paesi della Nato — terrà a Parigi, nel prossimo dicembre, non una, ma due riunioni, la seconda delle quali dopo la Conferenza occidentale al vertice. Ne hanno dato l'annuncio oggi a Washington il Segretario di Stato americano Herter ed il ministro degli Esteri canadese Howard Green.

La prima seduta del Consiglio Atlantico, già in programma, avrà luogo dal 12 al 17 dicembre. Ad essa seguirà, il 19, il convegno dei capi di governo. Quindi i ministri degli Esteri si riuniranno nuovamente il 21 o il 22 dello stesso mese.

Gruppo di professori medi visita l'Unione Sovietica

Roma, 9 novembre.

Una delegazione di professori della scuola media appartenenti alle organizzazioni sindacali e professionali della scuola media è partita stamane da Ciampino diretta a Mosca, su invito dal «presidium» del comitato centrale del sindacato dell'Insegnamento e scienze della scuola sovietica.

L'Italia appoggerà la Grecia ad entrare nel Mercato Comune

L'annuncio dato dal presidente del Consiglio on. Segni - Concorde azione dei due Paesi a favore della distensione internazionale - Primi colloqui di Karamanlis e Averoff a Roma

I colloqui italo-greci al Viminale. A sinistra, Pella e Segni e a destra, in primo piano, Karamanlis e Averoff, affiancati da un gruppo di funzionari greci (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 novembre.

Il presidente del Consiglio greco Costantino Karamanlis e il ministro degli Esteri Evanghelios Averoff, giunti stamane a Roma in visita ufficiale, hanno immediatamente dato inizio al previsto programma di colloqui politici: già nella stessa mattinata con Segni e nel pomeriggio con Pella, gli ospiti hanno discusso i problemi di politica estera che interessano più da vicino i due Paesi.

Le conversazioni si svolgono in un clima che va al di là della cordialità e della fiducia. Per molti aspetti le preoccupazioni del governo ellenico sono simili a quelle del governo italiano in rapporto alla impostazione dei problemi nel nuovo corso internazionale. Ma, soprattutto, è stata approfondita la questione degli sviluppi del Mercato comune europeo ai quali la Grecia intende associarsi. L'Italia, a quanto ha annunciato oggi stesso il presidente Segni, «offrirà a tale richiesta del governo di Atene il suo più amichevole appoggio».

In questo momento, così, si sta coordinando l'azione italiana e quella ellenica su due piani: su quello atlantico, specialmente in vista della riunione di Parigi, e su quello più strettamente europeo ove l'Italia ricopre un ruolo tutto speciale in quanto potrebbe contribuire a individuare un «punto di saldatura» tra i Sei e la Gran Bretagna ai fini di dar vita, senza alterare la struttura del Mercato comune, ad una più ampia zona di libero scambio.

Questa sera il presidente Segni ha offerto al Circolo delle Forze Armate a Palazzo Barberini un pranzo in onore degli ospiti. Tra gli intervenuti anche le personalità del seguito dei due statisti greci ed i ministri Pella, Tambroni, Togni, Spataro, Colombo, Tupini, Giordina.

Al levar delle mense, l'on. Segni ha pronunciato un caloroso brindisi: «Questo nostro incontro — ha detto fra l'altro il presidente Segni — avviene in un momento storico di grande importanza. Sembra, infatti, che stiano per schiudersi nuovi orizzonti innanzi agli occhi del mondo che anela alla pace e alla concordia. Noi italiani — governo e popolo — ci rallegriamo di questa recente evoluzione della situazione internazionale. E se per raggiungere la distensione e la coesistenza saranno necessari nuovi sforzi e nuove prove di buona volontà, saremo lieti di fare tutto quanto sarà in nostro potere per contribuirvi. Nell'attesa, abbiamo tuttavia il dovere, di fronte ai nostri popoli ed a tutta l'umanità, di continuare a vigilare e di mantenere immutata la nostra collaborazione nel quadro della Comunità atlantica. Fra Grecia e Italia esiste una felice convergenza di ragioni e di interessi che porta i nostri Paesi ad operare in perfetta armonia di intenti».

Nella sua risposta il presidente Caramanlis ha messo in rilievo i legami che fin dai tempi più antichi hanno unito i due Paesi ed ha così proseguito: «Ma i legami tra i nostri due popoli non si limitano soltanto al passato. E negli odierni sviluppi della storia, seguiamo la stessa via, l'uno a fianco dell'altro. Partecipiamo alla stessa alleanza difensiva, verso la quale siamo stati guidati dalla nostra fede nei comuni ideali.

«In quest'ultimo tempo si sta compiendo uno sforzo pieno di speranza verso il sicuro consolidamento della pace internazionale. Concordo con il suo punto di vista che dobbiamo offrire a questo sforzo la nostra buona volontà, senza lasciare che nel frattempo si rallenti la sorveglianza e la nostra solidarietà».

r. a.

Interpellanza di Saragat sul processo per l'assalto al comune di Marigliano

Le condanne, conformi alla legge, sarebbero sproporzionate all'entità dei fatti provocati dalla miseria - Degli ottanta imputati, dieci furono condannati a sette anni

Roma, 9 novembre.

L'on. Saragat ha presentato un'interpellanza alla Camera «per sapere se non ritenga che la sentenza della quarta sezione penale del Tribunale di Napoli emessa a carico di imputati per il noto fatto di Marigliano nel Nolano, e che ne condanna dieci a pene di 7 anni ed altri dieci a pene varianti da 5 anni ad un anno, pur essendo rigorosamente conforme alla legge, non sia tragicamente sproporzionata all'entità dei reati commessi e non offenda la coscienza morale dei cittadini, tenuto conto delle circostanze di squallore e di miseria che sono alla origine dei reati stessi.

«Il sottoscritto interpella il governo — prosegue l'on. Saragat — per sapere se non ritenga assolutamente indispensabile adoperarsi perché ai cerebri rapidamente in tutte le condizioni economiche e sociali, tali da rendere impossibili così manifeste e assurde contraddizioni tra la legge e il sentimento della giustizia».

Come è noto a Marigliano nel giugno scorso i contadini inscenarono una dimostrazione per l'improvviso crollo dei prezzi della patate, che costituiscono quasi l'unica risorsa della zona. Nel corso di essa gli animi si esasperano e dopo vivaci scontri con la polizia un centinaio di dimostranti assalirono il municipio, la caserma dei carabinieri, le scuole, e altri edifici pubblici. Soltanto a tarda sera le forze di polizia e i carabinieri venuti da Napoli poterono ristabilire l'ordine. In quella drammatica giornata si ebbero quaranta feriti, il Municipio fu devastato, la Posta e l'Esattoria distrutte dall'incendio.

Tra le interrogazioni all'ordine del giorno, una socialista, a firma degli on.li Pinna, Anderlini, Pacicchi, ecc., chiede al ministro della P. I. se è a conoscenza che il testo della prova scritta di traduzione in francese svolta il 20 aprile '59 negli esami ministeriali di abilitazione di lingua e letteratura francese indetti con decreto ministeriale 1° agosto 1959 classe 5ª — testo inviato dal Ministero con il titolo «Il fuoco dell'Etna» — si trova con traduzione a note, a pag. 296 del volume «L'arte del tradurre e del comporre in francese», in vendita in qualsiasi libreria.

Oggetto di interrogazione, da parte missina, è pure il manifesto olimpico. A lui preposto l'on. Calabrò vuol sapere se il presidente del Consiglio sia a conoscenza che il nuovo concorso per il manifesto olimpico è stato bandito, per inviti personali ad un ristretto numero di artisti, con un tema obbligato (la lupa romana, più gli anelli olimpici, più una colonna romana) limitando così notevolmente le facoltà dei concorrenti.

Oggi a Montecitorio la ripresa dei lavori

Roma, 9 novembre.

La Camera riprenderà domani alle 17 i lavori con lo svolgimento di alcune interrogazioni e la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge del Consiglio regionale della Sardegna su alcune modifiche allo statuto regionale.

I Prefetti invitati a vigilare sui prezzi

La circolare del ministro Colombo in previsione della «tredicesima mensilità» - Sollecita emanazione dei regolamenti dei mercati all'ingrosso

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 novembre.

(v. s.). Circa 300 miliardi di lire entreranno in casa dai lavoratori italiani con la corresponsione, alla vigilia delle feste natalizie, della tredicesima mensilità.

Come sempre è avvenuto negli anni scorsi, la massa di salari e di stipendi supplementari rappresentata dalla tredicesima, determina una lievitazione dei prezzi che i poteri pubblici tentano di combattere. Tale lievitazione si ha soprattutto nel campo dei generi alimentari, sicché si ritiene che la circolare del ministro dell'Industria e Commercio on. Colombo in corso di diramazione e riguardante la attuazione della legge per i mercati all'ingrosso possa avere una certa influenza calmieratrice.

La circolare di Colombo è indirizzata ai prefetti e richiama la loro attenzione sulla necessità di svolgere una intensa azione per l'applicazione di tutte le norme della legge 25 marzo 1959 n. 125 riguardante i mercati e in genere il commercio all'ingrosso degli alimentari e delle carni.

I capi delle provincie vengono invitati a promuovere la sollecita emanazione dei regolamenti interni dei mercati sulla base dello schema predisposto, a riferire al ministero sulle difficoltà che si incontrano nella prima applicazione della legge, a raccogliere ed a trasmettere al ministero stesso notizie sui risultati dell'afflusso nei grandi centri degli alimentari e sull'andamento dei prezzi, a realizzare una costante vigilanza.

La circolare di Colombo si inquadra in una intensa ripresa dell'attività amministrativa. Le disposizioni che il ministro delle Finanze, on. Tavíani, ha diramato agli uffici dipendenti per intensificare la lotta contro le evasioni fiscali ne sono un'altra prova. Il ministro nella sua circolare rileva anzitutto che nello scorso anno finanziario (1° luglio 1958 - 30 giugno 1959) il gettito delle imposte dirette è stato di 617 miliardi di lire, ossia 102 miliardi di lire in più rispetto all'esercizio precedente e di ben 291 in confronto del gettito dell'anno 1° luglio 1954 - 30 giugno 1955, quando diede 326 miliardi. All'indicato notevole incremento del gettito hanno contribuito i ruoli suppletivi: 226 miliardi nel 1958-1959; 194 miliardi nel 1957-58; 115 miliardi nel 1954-55.

«I ruoli suppletivi — ha notato il ministro Tavíani — riflettono in larga prevalenza i risultati del lavoro di revisione delle dichiarazioni dei redditi e dei nuovi accertamenti eseguiti dagli uffici distrettuali delle imposte dirette».

L'on. Tavíani, dopo aver dato che «l'Amministrazione considera con soddisfazione i risultati espressi dalle cifre indicate», rileva che «la miglior garanzia della lotta contro le evasioni sta nell'appassionata continuità del lavoro di ogni giorno».

Per intensificare l'attività di accertamento dei redditi soggetti ad imposta diretta e per perseguire i casi di evasione totale o parziale, l'on. Tavíani ha disposto che i comandi periferici della guardia di finanza collaborino attivamente con gli uffici delle imposte, che i piani di lavoro da espletare entro il 31 dicembre prossimo siano completati, che si proceda al rapido esame dei rapporti informativi anche al acceleri in ogni modo l'attività delle commissioni distrettuali e provinciali delle imposte.

CRONACA CITTADINA

Premi ai medici che inviano malati agli ospedali?

Un grave abuso denunciato al Prefetto dal presidente dell'ospedale di Rivoli

«La dicotomia, un sistema in base al quale molti istituti di cura inviano ai medici (e non ad essi soli) un compenso allo scopo di accaparrarsi gli ammalati» - Questo metodo a Rivoli era applicato da 20 anni: ora è stato stroncato dall'energico intervento del geom. Oberto - Un invito ai dirigenti degli altri ospedali

Il coraggioso intervento del presidente dell'ospedale di Rivoli, il consigliere provinciale della d. c. geom. Daniele Oberto, ha denunciato un abuso che da vent'anni era in vigore nel suo ospedale, e che va sotto il nome di «dicotomia». Si tratta del sistema «*in base al quale* — dice la relazione del geom. Oberto al Prefetto — *molti ospedali inviano ai medici (e non ad essi soli) un compenso, del quale il degente non è a conoscenza, all'evidente scopo di accaparrare una clientela a danno di altri ospedali che non si sono piegati ad adottare questo metodo*».

Il geom. Oberto, eletto nel '58 a presidente dell'ospedale civile di Rivoli, ha rilevato dalla contabilità dell'ente l'esistenza di questo abuso: per ogni ricoverato veniva inviato al «medico mandante» un premio. Questo si calcolava sulla base del compenso dovuto al primario e consisteva nel 5 per cento se l'ammalato era della mutua, nel 20-40 per cento se l'ammalato pagava in proprio.

Il presidente invocava, qualche tempo fa, l'intervento dell'autorità tutoria in proposito e l'ispezione, subito effettuata dal viceprefetto dott. Bocchino, appurava che i fatti denunciati corrispondevano [illegible] realtà. L'amministrazione ospedaliera di Rivoli adottava immediatamente un nuovo regolamento, che all'articolo 55, dice esplicitamente: «*E' fatto tassativo divieto a qualsiasi appartenente al corpo sanitario di percepire compensi non contemplati dai regolamenti professionali per l'invio di degenti a questo ospedale o in altri ospedali o case di cura, pena l'immediata risoluzione in tronco del rapporto di dipendenza e senza nessuna indennità. Analogo provvedimento sarà adottato in caso di compartecipazione nella proprietà o nel reddito di qualsiasi iniziativa ospedaliera o casa di cura da parte dei sanitari, che faccia una concorrenza palese o latente*».

Nell'ospedale di Rivoli, l'abuso è finito. E negli altri? Esiste la dicotomia? Viene applicata? E in quali misure? Precisando la sua denuncia anche all'Unione nazionale enti beneficenza e assistenza, il geom. Oberto ha parlato, di «*molti altri ospedali*» in cui il sistema sarebbe adottato. «*Il colmo* — scrive — *è dato dal fatto che i medici di un ospedale che non corrisponde nulla, o dà il 20%, tradiscono il proprio ospedale, avviando i degenti in un altro che paga il 40%*». E nella relazione al Prefetto: «*ho conferito su questo argomento con altri presidenti di ospedale e sanitari, ricevendone i pareri più discordi. Vi è un diffuso spirito di omertà che fa temere le rappresaglie dei medici i quali concentreranno gli inviti dei degenti negli ospedali che compiacentemente continueranno ad applicare il "sistema". Ma ho trovato anche sanitari d'indiscussa moralità, che vedono in questo "raddrizzamento" un'elevazione della professione*».

Insieme con l'esposto al Prefetto il geom. Oberto chiedeva agli altri presidenti di ospedale «*solidarietà nell'adozione di analoghi provvedimenti*» esprimendo la speranza di «*non essere lasciato solo in modo che l'ospedale di Rivoli abbia a soffrire in modo pregiudizievole*». L'azione del geometra Oberto ha avuto un effetto negativo: nell'ospedale di Rivoli i pazienti sono diminuiti di due terzi, tanto che il presidente, in una recente riunione del Consiglio ha lamentato «*che l'ospedale subisce ora le sanzioni dei medici al punto che dovrà fallire a tollerare che i medici siano compensati per aver procacciato clienti*».

Abbiamo interpellato ieri parecchi presidenti d'ospedale. Tutti avevano ricevuto la lettera con cui il geom. Oberto li invitava alla solidarietà. Tutti hanno dichiarato di aver appreso con stupore e perplessità la denuncia. «*Ho immediatamente aperto un'accurata inchiesta* — ci ha dichiarato l'avv. Santi, presidente dell'Ospedale Maggiore città di Torino — *alle Molinette, al San Giovanni e negli altri nostri ospedali. Non ho potuto raccogliere nessun elemento sufficiente a farmi dubitare della correttezza professionale dei nostri sanitari. Sono d'accordo col collega di Rivoli nel bollare il sistema: se anche un solo caso si verificasse, sarei il primo ad applicare drasticamente le severe norme che già si trovano nei regolamenti*».

Da ultimi abbiamo sentito il medico principale capo dott. Lanzarini e il presidente dell'Ordine dei medici prof. Borsotti. «*Non nego che questo sistema di "comparaggio" possa esserci, ma non mi risulta che ci sia: altrimenti lo stroncherei senza esitazione. Oltre alla denuncia è necessaria una prova, e prove non ce ne sono. Naturalmente si potrebbe andare a fondo della questione indagando presso i singoli ospedali, ma non credo si verrebbe a capo di nulla: è un'operazione difficile e piena d'incognite. Ad ogni modo se il fenomeno esiste, non ritengo sia d'entità considerevole, ma limitato a casi sporadici*».

Il prof. Borsotti: «*Come presidente dell'Ordine dei medici, non mi è mai stato denunciato nulla di simile: avrei preso provvedimenti rigorosi. Oltre tutto la «dicotomia» è esplicitamente vietata dal codice deontologico e negli stessi bandi di concorso è inclusa la clausola secondo la quale il medico s'impegna a non esplicare attività che possano risultare di concorrenza all'ospedale. Sono da 30 anni primario alle Molinette: anche questa mia esperienza mi porta a credere che in un ospedale dove ne mai gli ammalati [illegible] troppi, nessuno abbia mai percepito premi per aver procacciato nuovi pazienti*».

La voce è comune e concorde per quanto riguarda tutti i grandi ospedali cittadini. E' possibile che il «sistema» deprecato dal geom. Oberto sia adottato nei confronti di ospedali piccoli, di cliniche o case di cura? Ci sembra che l'opinione pubblica abbia il diritto di essere rassicurata e che per il buon nome dei medici di Torino sia necessaria un'oculata e vasta inchiesta dell'autorità su tutti gli ospedali, privati o pubblici che siano.

I presidenti delle province sui luoghi dell'Esposizione '61

I presidenti delle 92 province italiane, dopo il convegno svoltosi domenica a Milano, sono giunti ieri a Torino. Alle 11 sono stati ricevuti nella sede dell'Amministrazione provinciale dal presidente prof. Grosso, che ha pronunciato un breve discorso di saluto. Nel pomeriggio hanno visitato in corso Polonia l'area su cui sorgerà il palazzo della Mostra delle Regioni. Al sopraluogo hanno partecipato il presidente del comitato che organizzerà la ricorrenza prof. Casati e il regista Mario Soldati che ne curerà l'allestimento.

Il Salone si chiude mercoledì sinora 600 mila visitatori

Il Salone dell'automobile si chiude mercoledì sera. A Torino-Esposizioni sono affluite sinora oltre 600 mila persone ed anche ieri il pubblico era molto numeroso.

I problemi del traffico urbano sono stati discussi nel convegno delle aziende municipali di trasporto. Ai lavori, presieduti dal prof. Giacchi, ha partecipato il sottosegretario ai Trasporti on. Colasanto. La relazione ufficiale è stata letta dall'ing. Maestrelli direttore dell'Atm di Milano il quale ha affermato che le metropolitane sono, per loro natura, inadatte a sostituire le estese ramificazioni delle linee automobilistiche e tranviarie.

Nella mattinata si è riunito il consiglio direttivo di «Via Sicura» sotto la presidenza del principe Filippo Caracciolo. Fra l'altro il consiglio ha deciso di indire due grandi manifestazioni a carattere nazionale: una sulla velocità ed una sulla precedenza. Si metterà anche allo studio una manifestazione per il controllo delle apparecchiature di sicurezza degli autoveicoli.

Il Gruppo costruttori di carrozzerie alla sera ha offerto un banchetto d'onore ai delegati carrozzieri europei giunti a Torino per la visita al Salone e per incontrarsi con i colleghi italiani. Per oggi è annunciato l'arrivo di 35 tecnici delle Case automobilistiche cecoslovacche.

Ieri sera è stata sorteggiata una Lancia «Appia» assegnata al biglietto serie BO n. 171926; secondo estratto serie BO n. 171964. Oggi è in palio un'Alfa «Giulietta».

In Borgo Vanchiglia credevano che esplodessero i gasometri

Scoppia la ciminiera di una fabbrica

Per la rottura d'una caldaia il catrame in ebollizione precipita sulle fiamme di un grosso forno - I gas causano una violenta deflagrazione che mette in allarme tutti gli abitanti del rione - Nella sommità del camino che è alto trenta metri si sono aperte larghe fenditure: pericolo di un crollo - La polizia chiude al traffico le strade lungo i muri dello stabilimento

L'alta ciminiera dove è avvenuta la fragorosa esplosione sorge presso il gasometro. A destra: in cima sono evidenti sulla sommità

La Borgata Vanchiglia è stata messa in allarme ieri mattina alle dieci da un'esplosione suddivisa in tre boati ravvicinati dei quali l'ultimo è stato il più forte. Quasi crescendo di colpi ha fatto sobbalzare in molti il subitaneo sospetto che le deflagrazioni avvenissero all'interno dello stabilimento della Società del Gas o che [illegible] per saltare in aria i gasometri. Chi, colto dal panico, è corso fuori casa o si è affacciato alla finestra per vedere quello che stava succedendo, ha potuto scorgere alla sommità di un'alta ciminiera, i cui contorni apparivano sbiaditi a soleati da profonde fenditure, uscire un densissimo fumo nero frammisto a fiamme.

La ciminiera è della fabbrica Cledca che distilla gli minerali dal catrame ed è collegata allo stabilimento del Gas: il carbone che brucia nei forni per produrre il gas necessario alla città genera abbondanti acorie, una specie di catrame, che colano dalle griglie e vengono incanalate a mezzo di pompe verso il vicino stabilimento della Cledca, impresa che è anche finanziariamente associata alla Società del Gas. La sede è a Milano, qui si distillano gli oli e in altre città i prodotti greggi vengono raffinati. Gli impianti dello stabilimento di Torino — il quale è delimitato dalle vie Ricasoli e Pallavicino e da corso Siena — sono imponenti: il catrame affluisce in caldaie che sono sospese su dei forni funzionanti a nafta i quali a loro volta si servono per il tiraggio e per lo sfogo del fumo di una unica ciminiera in muratura, alta una trentina di metri e leggermente conica, il cui foro di uscita, alla sommità, è largo circa un metro.

Questo camino è, naturalmente, visto molto di malocchio dagli abitanti delle case vicine, perché getta fuori quasi in continuità fumo intenso che, se l'aria è pesante, si abbassa subito nelle zone adiacenti entrando anche nelle abitazione. In via Fab di Bruno, vicinissimi allo stabilimento della Cledca, ci sono quattro grossi caseggiati popolari abitate da 330 famiglie di dipendenti o ex-dipendenti del Gas. In via Ricasoli 60 c'è uno stabile dell'Ina Casa con 40 famiglie di dipendenti dell'Azienda Tranvie.

Racconta la signora Luisa Binello che abita al quinto piano di una delle case della Società del Gas: «Da qualche giorno il fumo si era fatto più intenso e ieri mattina sembrava addirittura che nevicasse: neri si spandevano [illegible] delle falde che appena si posavano su qualcosa si stamutavano in polvere nera. Forse la caldaia andata in avaria era già un po' inefficiente da qualche giorno e lasciava passare del catrame nel fuoco. Ieri mattina evidentemente si è verificata una più ampia rottura e le scorie del carbone in ebollizione sono precipitate in quantità nel sottostante focolaio, è gas all'improvviso aprigionatisi hanno cercato sfogo per la ciminiera, ma il suo diametro era insufficiente per espellerli con la dovuta celerità: allora si è avuto un primo scoppio, poi, quando la miscela esplosiva si era di nuovo ammassata lungo la canna, si sono avuti le altre esplosioni di gran lunga più fragorose.

Fuori dallo stabilimento, nelle case, la gente sobbalzava per lo spavento. Racconta il pensionato Giovanni Argentiero di 63 anni che abita al pianterreno di via Pallavicino 11: «Ero in casa solo con il mio cane lupo. Al primo colpo ho pensato che un vagone ferroviario nello scalo della Cledca fosse andato a fracassarsi contro il terrapieno in fondo al binario; poi agli altri due colpi ho capito che si trattava di ben altro: i vetri si sono messi a vibrare fragorosamente, ho avuto l'impressione che tutta la casa tremasse; il cane s'è messo a ululare in preda al panico e faceva salti [illegible] la finestra per uscire, per mettersi in salvo».

Dentro allo stabilimento, intanto, due operai, Vincenzo Ulla di 52 anni e Mario Donatteis di 57, incuranti delle fiamme che si sprigionavano dal forno invaso dal catrame, si avvicinavano e riaccendevano a chiudere le manopole che regolano l'afflusso della nafta. Di lì a qualche minuto giungevano i vigili del fuoco che con gli estintori spegnevano l'incendio. Il pericolo, all'interno, era cessato; restava la minaccia della ciminiera, la cui torretta terminale era spaccata e in parte crollata. La polizia provvedeva subito a sospendere il traffico sulla via Ricasoli, tra via Pallavicino e corso Siena. Nella giornata odierna i tecnici di una ditta specializzata nella costruzione di ciminiere, effettueranno un sopraluogo per stabilire fino a che punto il camino dovrà essere abbattuto e rifatto.

Guido Parisi torna a casa, Salvatore è ancora grave

Patetico distacco tra i fratelli scampati alla sciagura di Leumann

Il primo ha il bacino fratturato e dovrà restare immobile ancora qualche settimana Ieri è stato a salutare il fratello che ignora di aver subito l'amputazione di una gamba

Il tredicenne Guido Parisi — uno dei cinque bambini travolti dieci giorni fa da un'automobile e schiacciati contro il cancello dello stabilimento Leumann di corso Francia — ha lasciato ieri sera l'ospedale Maria Vittoria per far ritorno a casa. Guido non è ristabilito: nella spaventosa disgrazia ha riportato la frattura del bacino, e prima di poter riprendere a camminare dovrà trascorrere a riposo ancora parecchie settimane.

Prima che un'autoambulanza lo riportasse alla sua abitazione, a Collegno, Guido Parisi ha fatto una breve visita al fratello Salvatore, di 11 anni, ricoverato nello stesso ospedale insieme ad una terza vittima della sciagura: Bruno Francesconi, che ebbe un braccio spezzato. Degli altri ragazzi investiti, uno — Luigi Ceccato, di 8 anni — morì lo stesso giorno, e l'altro, Flavio Padovan, potè essere dimesso dopo un paio di giorni.

Guido e Salvatore Parisi non si vedevano dal giorno della disgrazia. L'incontro è stato commovente. Pur soffrendo ancora molto, Salvatore ha chiesto alla madre, signora Giannina Manzoni, qualche biscotto per offrire al fratello. La donna, che non abbandona quasi mai il suo capezzale, gliene ha messi in mano tre o quattro. Il fanciullo ne ha chiesti altri, poi ha donato al fratello tutta la scatola. I due ragazzi si sono messi a giocare con i doni inviati dal direttore della «Rhodes» — la fabbrica britannica che produce le automobili della marca di quella che ha travolto i ragazzi —: una scatola di costruzioni per Guido, una carovana di diligenze del West per Salvatore.

Fra i due fratelli non ci sono state molte parole e l'interesse per i giocattoli ha fatto dimenticare, sia pure per qualche minuto, l'angosciosa avventura della quale sono stati protagonisti. La parentesi di gioia è stata salutare per sopraluogo per il povero Salvatore. Il ragazzo ha perduto una gamba, ma finora non se ne rende conto. Con la madre, all'incontro ha assistito anche il padre, signor Cosimo Parisi. Entrambi erano commossi e addolorati. Temevano che una parola, un accenno di Guido potesse rivelare al fratello Salvatore la tremenda verità. Ma i balocchi, ma abbiamo detto, hanno presto avuto il sopravvento nei pensieri dei ragazzi.

Verso le 19 Guido e Salvatore Parisi si sono accomiatati. Al fanciullo rimasto all'ospedale hanno detto che il fratello tornava nella sua [illegible]. Una pietosa bugia per infondergli coraggio, affinché possa affrontare le lunghe cure che ancora deve subire all'arto mutilato e alla testa, che gli era stata trapanata per alleviargli le conseguenze dell'urto contro il cancello.

Al Consiglio le dimissioni del comitato-stampa '61

Il sindaco: è già tutto chiarito - Spiegazioni anche per la cerimonia alla Galleria d'Arte

La seduta del Consiglio comunale ha avuto inizio ieri con la discussione di interrogazioni in materia di dimissioni. La prima, presentata dai liberali on. Alpino e Demarchi e dal dott. Altamura, sollecitava chiarimenti sulle dimissioni della Commissione stampa e propaganda del '61. Ha risposto il sindaco dichiarando che si tratta solo d'un malinteso, per fortuna in via di soluzione. La seconda e la terza dei comunisti on. Cella, avv. Spagnoli e ing. Todros e dei socialisti on. Castagno, Di Pietrantonio e Dosio, si riferiva alle dimissioni della Commissione consultiva per la Galleria d'arte moderna, provocata come è noto dall'omissione del nome dei dott. Viale nel discorso inaugurale pronunciato dall'assessore.

La signora Tettamanzi ha replicato ribadendo quanto già aveva dichiarato a «La Stampa»: non aveva inteso misconoscere il direttore dei civici musei, bensì rispettare la prassi secondo la quale, parlando dinanzi al Capo dello Stato non si usa nominare alcun funzionario, sia pure di alto rango. Ha confermato la sua stima e riconoscenza per il dott. Viale, e che benché abbia da qualche anni raggiunto i limiti di età, è stato mantenuto in servizio proprio perché potesse, giustamente, vedere compiuta la sua opera».

Il Sindaco ha aggiunto che sono in corso trattative per il ritiro anche di queste dimissioni, e che anzi il dott. Bernardi ha già praticamente regredito dalla posizione iniziale.

La presidenza è stata quindi assunta, per designazione unanime, dall'on. Villabruna (la legge prescrive che non sia un membro della Giunta) per la discussione dei consuntivi dei bilanci del Comune e delle aziende municipalizzate, per l'esercizio 1958. Il primo presenta un avanzo di 428 milioni (attivo 31 miliardi 105 milioni).

L'A.e.m. ha chiuso il bilancio con un disavanzo di 156 milioni (attivo 5 miliardi 273 milioni); l'A.t.m. ha avuto un deficit di un miliardo e 415 milioni (spesa complessiva 9 miliardi 577 milioni); l'Acquedotto municipale è risultato in pareggio su 860 milioni.

Il prof. Garbagnati (pci) ed il rag. Passoni (psi) sostengono che le cifre del bilancio del Comune non sono attendibili, in quanto il pareggio è ottenuto registrando all'attivo contributi di migliaia per oltre 3 miliardi, in realtà esigibili solo per il 30 %. Ribatte l'on. Curti (dc) affermando che l'opposizione aveva approvato quei contributi in sede di lotta contro le speculazioni sulle aree, salvo poi ad opporsi alla loro riscossione.

Parlano ancora Alpino (pli), Marchiaro e Todros (pci). Dopo la replica dell'assessore dott. Navone, l'assemblea passa alle votazioni. I resoconti dell'Aem e dell'Atm sono approvati a maggioranza. Durante la votazione per l'Acquedotto, l'ing. Todros si allontana dall'aula e viene a mancare il numero legale dei presenti. La seduta è rinviata.

Un'assemblea di monarchici

Nella sede torinese del Pdi si è svolto ieri il primo convegno regionale di «Rinnovamento monarchico». «La corrente — affermano i promotori — si propone il ritorno del partito ad un aspetto contenuto monarchico da riaffermarsi analiticamente nella stessa denominazione». Hanno partecipato al convegno numerosi dirigenti monarchici piemontesi tra cui: la baronessa Manno, l'avv. Olivero, il conte Frunza Tola, il dott. Altamura, i generali Faldella e Camosso, il marchese Brusati, il dott. Nobili di Omegna, il professor Licciardi di Vercelli, l'ing. Bertoldo e l'architetto Bima.

Specchio dei tempi

Il celibato dei preti: una forma di eroismo - Conclusione della polemica sull'inferno - "Cercate una ragazza semplice e onesta,, - Mio marito è operaio alla Lancia - "Fuori le donne sposate,, - "Il vecchio e la vecchia,, - Morire di freddo

Un lettore ci scrive:

«Un sacerdote anonimo nello "Specchio dei tempi" di domenica scorsa ha spezzato una lancia contro il celibato dei preti. Egli non disse un'eresia, perché il celibato sacerdotale non è un dogma di fede. Si tratta di una misura disciplinare, che la Chiesa cattolica latina impone ai suoi sacerdoti, affinché, liberi dalle sollecitudini, in parte materiali, che impone una famiglia, interamente si consacrino al culto divino ed al bene delle anime.

«Il celibato impone, a chi lo professa sul serio, dei sacrifici, che solo una viva fede ed una speciale grazia di Dio possono, parlando in generale, far superare. E' quindi una forma di eroismo, che non può essere se non di una eletta minoranza: la quale, da una viva fede e dall'uso frequente dei Sacramenti, può attingere quella forza soprannaturale. Le eventuali defezioni, se possono addolorare, non dovrebbero scandalizzare alcuno: tanto più se si pensa che, anche un notevole numero di celibi che sposati, cadono purtroppo nel peccato dell'adulterio. "E questo sia suggel ch'ogni uomo sganni"».

padre Filippo Rabotti o. p.

Un lettore ci scrive da Bussoleno:

«Pur non essendo io un somma teologo, ho seguito con molto interesse la polemica circa l'inferno e le pene eterne pubblicata nelle scorse settimane da "Specchio dei tempi". Mi sono piaciuti i vari interventi di carattere libero di lettori protestanti e, forse, cattolici; ed avrei gradito che quella polemica per me così interessante si risolvesse con una chiara conclusione. Ed invece... [illegible] ha concluso. Ma questa mancata conclusione sta appunto a dimostrare che nel campo delle cose spirituali ben raramente l'uomo riesce a comprendere tutto il vasto senso. Perciò non mettiamoci sotto il giogo di un qualsiasi dogma, ma lasciamo che lo spirito di Dio parli lui allo spirito dell'uomo!

«Ed in quanto all'inferno, esistente o no, anziché perderci in interminabili discussioni incominciamo a credere ed a fare quello che ha detto il Signore Gesù. E allora, tornati del dubbio circa l'inferno, avremo la certezza assoluta del perdono di Dio, saremo sicuri del... Paradiso!».

Paolo Mantini

Una lettrice ci scrive da Briançon:

«Sono un'affezionatissima lettrice de *La Stampa*. Attendo ogni mattina con ansia questo bel giornale che mi proviene da Torino. Il mio primo sguardo è per "Specchio dei tempi". La lettera che in questi giorni mi ha più impressionata è "Ragazze non sposate i contadini",

«Di' tu, caro "Specchio", alle belle ed eleganti signore e signorine che prima di disprezzare i contadini è meglio ci pensino su parecchie volte, perché sono quelli che ci danno tutto l'occorrente per nutrirci. Provino un po' a sfamarsi con la bella pellicola, il cinema, il ballo e tutte le attrezzature moderne; forse non saranno più così soddisfatte!

«Sono una ragazza di 34 anni e vorrei incoraggiare quelle povere persone che con il loro madore di fatica ci aiutano a vivere e oltretutto si mostrano disinteressati.

«E voi cari giovanotti da sposare fateri coraggio e allontanate quelle povere disgraziate ragazze che ragionano con cervelli da oche e che per voi sarebbero la vera rovina. Cercate una ragazza semplice e onesta: quella sarà certamente per voi una buona compagna di vita».

Una amministratrice della campagna

Una lettrice ci scrive:

«Sono una torinese sposata da 19 mesi e segno con vivo interesse i famosi dibattiti sui licenziamenti pre-matrimoniali. Con molto rammarico ho letto la lettera della nubile milanese: è uno scritto di odio e di rancore verso le donne sposate che, con non poco sacrificio, mantengono la propria occupazione, perché il salario del marito non è sufficiente.

«Sono stata commossa nove anni. Otto giorni prima del matrimonio, come dono di [illegible] ho ricevuto la lettera di licenziamento. Mio marito è alla Lancia con 50-55.000 lire al mese. La signorina ragioniera, che penso aggiornata sugli affitti, sulle spese per il vitto e quel che segue, calcoli di dedurre dal mensile la quota delle spese complessive... Come può una moglie permettersi di fare solo la casalinga?

«Cara signorina, se non decisa ad affrontare il lavoro di casa ed un impiego (se avrà la fortuna di trovarne uno) non è per l'ambizione di possedere un vestito in più o un oggetto superfluo. "Licenziatela senza pietà" poteva essere scritto da un datore di lavoro, non da una signorina, che sebbene ultratrentenne e ragioniera, potrebbe anche trovarsi un giorno nelle condizioni sue e di tante altre lavoratrici!».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Savona:

«Troverei logico istituire una precisa legge che imponga a tutte le donne indistintamente, di lasciare il posto di lavoro all'atto del matrimonio. Con tale norma, si eliminerebbe la tolta la piaga della disoccupazione, in speciale modo si salverebbe la gioventù.

«E' deplorevole vedere che tante signore mogli di professionisti, commercianti, industriali, dirigenti mantengono l'impiego o l'insegnamento e per di più lasciano a loro carico i figli per gli assegni familiari. Basta con le polemiche e coraggio signori ministri: senza timore del voto, varate una legge, e la donna sposata ritornerà ad essere la regina della casa, lasciando campo libero ai molti giovani senza lavoro e forse ira quanti ai suoi figli stessi. Quanta sperpero in meno e quanta maggiore serenità si rivedrebbe nella nostra povera società!».

Brughi Mario
(operaio con moglie e due figlie)

Una lettrice ci scrive:

«Sono una operaia ventiduenne e come tutte le ragazze della mia età ho amiche, amici, conoscenti e spesso ci troviamo per fare quattro salti. I miei amici non sono leggiadri eppure anche loro parlano male dei genitori e li chiamano poco rispettosamente "il vecchio, la vecchia". Si pensi che un giovane di venti anni chiama "la vecchia" sua mamma che ha quarantadue anni, un visetto fresco, una figura snella, due bellissimi occhi e solo qualche filo bianco fra i capelli. Perché quasi mamme non dicono ai loro figli: "Meglio essere vecchi giovani come noi, che giovani vecchi come voi?"».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Ho appena letto la notizia di quel poveretto di Catanzaro deceduto ai giardini reali per freddo e stenti e ne sono rimasta sconvolta. Anche perché m'è accaduto di aver rifiutato il mio obolo ad un povero, memore di quei mendicanti "milionari" di cui si apprende talvolta l'esistenza.

«E' tremendo pensare che mentre ci si crogiola al caldo accanto nel proprio letto, un uomo, a pochi passi da noi, sta morendo di freddo e di fame. Non si può far nulla? Non si potrebbe fare come si è fatto a Parigi in un inverno particolarmente rigido, cioè istituire un corpo di volontari che di notte perlustri le zone dei "barboni" e conduca questi al ricovero, senza chieder carte di riconoscimento? Anche se tra quei poveretti ci fosse un delinquente, chi avrebbe il coraggio di lasciarlo morire di freddo?».

Segue la firma

Vi ricordate il ten. Cacciamani?

Nel 1915-'18 papà è stato a Mauthausen, L. 10.000; Marina e Gian Paolo in memoria dei nonni Arnaldo e Margherita 6000; B. L. uno dei 1899 1000; un ex-combattente del '15-'18 1000; G. A. 2000; un ex-prigioniero d'India 1000; F. F. in suffragio dei miei morti 1000; A. B. in memoria dei camerati caduti (Aosta) 1000; S. S. ricordando i miei defunti 500; B. E. pensionato 500; in memoria del fratello morto in Ungheria nella prima guerra '15-'18 A. Bellini 1000.

E. B. 10.000; ricordando i miei morti 1000; un cuneese d'adozione 5000; C. G. ex-prigioniero 1000; N. N. 1000; famiglia Bianco in memoria del T. Col. Guido Castagneri 4000; Bergandi Ulderico (franchi 500) 615; Massimo e Valeria 1000; P. Raimondo ex combattente '15-'18 1000; A. E. ex-'15-'18 500; N. N. 1000; Carlo Firmino ex-combattente '15-'18 1000; Beltramo Maria a ricordo del dr. Guido Lerda caduto nella 1ª guerra mondiale 1000.

Totale L. 37.615. Totale precedente L. 19.000. Totale generale L. 56.615.

Azione della polizia per reprimere prepotenze e molestie dei teppisti

Dopo l'episodio di piazza Carlina, in cui una consigliera comunale è stata fatta segno a insulti e schiamazzi - Ordini rigorosi del Sindaco ai vigili urbani

Nell'edizione di «Stampa Sera» di ieri abbiamo dato notizia di un incivile episodio di teppismo avvenuto domenica a mezzogiorno in piazza Carlina: com'è noto, la consigliera comunale Matilde Di Pietrantonio, recatasi nella piazza per rendersi conto della fondatezza di lagnanze di cittadini che avevano segnalato schiamazzi e soprusi di giovinastri nella zona, veniva circondata e insultata grossolanamente da una banda di dieci o quindici, alcuni dei quali su «moto-scooters».

La Squadra Mobile ha aperto un'inchiesta rigorosa e il commissario dott. Sgarra, incaricato delle indagini, ha già identificato nove dei responsabili dell'indegna gazzarra: saranno tutti denunciati per molestie e, con ogni probabilità, anche per turpiloquio e bestemmie. L'immediato e severo intervento della polizia — che è fermamente intenzionata a stroncare sul nascere ogni forma di teppismo (fenomeno che a Torino è per fortuna meno preoccupante che altrove) — sarà accolto con soddisfazione dagli abitanti delle case di piazza Carlina. Da troppo tempo circolano nella zona giovinastri dai 14 ai 20 anni, sfaccendati e arroganti, che molestano le donne e mettono a repentaglio l'incolumità dei passanti con pericolose gimkane di motorette.

Più volte erano state elevate proteste e anche «Specchio dei tempi» aveva pubblicato la lettera di un cittadino sdegnato. Ove accerti colpe e responsabilità, la polizia fa benissimo ad agire con energia, senza indulgenza.

Anche il Sindaco, in una lettera indirizzata alla consigliera socialista, ha espresso il suo sdegno per l'incivile episodio. L'avvocato Peyron ha dato disposizioni perché i vigili urbani intervengano con energia, ogni qualvolta sia necessario proteggere la tranquillità e l'ordine dei cittadini da ogni forma di molestie e di intimidazioni.

Un altro episodio, segnalato nella serata di ieri alla stessa consigliera Di Pietrantonio, conferma la necessità di un azione energica. A quanto è stato riferito alcuni giovinastri avrebbero fatto irruzione in un bar di piazza Carlina, il cui proprietario era colpevole, secondo loro, di aver sollecitato l'intervento delle autorità. I teppisti gli avrebbero detto di stare attento perché il locale «non avrebbe fatto vita lunga».

Stato civile del 7 novembre

MORTI — **Cinelli** Felicina vedova Brezzi, a. 79, nata a Torino, abitante in v. Giolitti 24; **Benedicenti** Giulia, a. 55, Borgaro, via Valdocco 44; **Masiello** Felice, anni 71, Melfi, c. Lecce 33; **Penna** Carolina ved. Monti, a. 83, Torino, v. [illegible] di Barolo 23; **Boetto** Clara in Raviola, a. 82, Vigone, c. Vitt. Eman. 156; **Galle** Margherita ved. Mariano, a. 94, Avigliana, v. G. Volante 19; **Tamagno** Benvenuto, a. 70, Magnano, via Bandaccio 11; **Tabarrani** Paolo, a. 83, Canalese, v. s. Massimo 41; **Segalin** Giovanni, a. 58, Cittadella, v. M. Ausiliatrice 32; **Miglia** Nastasia ved. Sesia, a. 81, Andorno, v. Valperga 15; **Cassul** Edoardo, a. 78, Torino, v. Alpignano 8; **Casalegno** Giuseppe, a. 78, Moncucco, v. Balangero 34; **Fuesaro** Giovanna in Mariano, a. 42, Deceduti in ospedale: **Magliano** Lucia, a. 35, nata a S. Albano; **Busca** Maria, a. 74, Saluggia; **Zanti** Teresa ved. Lavagnino, anni 61, Ferrara; **Burdina** Francesco, a. 74, Almiano; **Barale** Vincenzo, a. 58, Torino; **Ferrero** Valerio, a. 54, Torino; **Ferrero** Andrea, a. 58, Monestier; **Brune** Luigia in Massaglia, a. 56, Centallo; **Carella** Fiorina in Bertone, a. 30, Orbassano; **Bernardini** Daniele, a. 5, Torino; **Girardi** Sebastiano, a. 56, Nigniditto; **Alessandri** Ugo, a. 72, Alessandria; **Saroglia** Alessandro, a. 81, Borgaro; **Lobel** Antonio, a. 65, Benevagienna; **Ballilo** Luigi, a. 69, Torino; **Core** Margherita ved. Corradi, a. 73, Pietra Ligure; **D'Orazi** Ennio, a. 44, Roma; **Almi** Elide in Cinti, a. 49, Cuneo; **Boccolo** Ferruccio, a. 56, Chioggia.

Morti 33 - Matrimoni 10

Stato civile dell'8 novembre

MORTI — **Cisi** Valentino, anni 69, nato a Montalto, abitante in str. Sassi 5; **Fachettino** Giustina ved. Tosco, a. 82, Santena, v. Baltea 18; **Nicaldone** Guglielmo, a. 69, Mirabello, v. Digione 5; **Rossi** Mario, a. 80, Torino, via Staffarda 3; **Ferrando** Maria, anni 81, Locana, v. Goldoni 3; **Hazi** Nicola, a. 72, Taranto, v. Priocca 2; **Lena** Luigia ved. Pioveran, a. 83, Casale sul Sile, v. Principessa Clotilde 18; **Barberis** Ida ved. Scalero, a. 69, Cirié, v. Cosmo 2; **Sestero** Edoardo, a. 72, Torino, v. Galoppi 12; **Feira** Giuseppe, a. 77, Caprigliio, v. Postiglione 55; **Regaldo** Teresa ved. Buffo, a. 90, Corio, c. Racconigi 18.

Deceduti in ospedale: **Vergia** Elisabetta ved. Ghigo, a. 62, nata a Tronzano; **Maugano** Luigi, a. 37, Corato; **Dorando** Claudio, a. 17, Torino; **Tese** Giuseppina, **NATI** — **Bacchi** Anna; **Landi** Elisabetta; **Lovino** Michele; **D'Agnese** Romolo; **Bianco** Ivano; **Garello** Ugo; **Mura** Antonella; **Barseca** Enrica; **Arduino** Paola; **Armas** Eliana; **Almano-Re** Pierfranco; **Lana** Guido; **Lucherini** Lorenzo; **Ragno** Sergio; **Fantone** Daniela; **Tagliaferro** Alessandra; **Fiorini** Attilio; **Garanzini** Franco; **Galdi** Roberto; **Minelli** Maria; **Guglielmetto** Giorgio; **Grasiano** Massimo; **Delfino** Matteo; **Del Luongo** Roberto; **De Favari** Maurizio; **Rinaldi** Nazario; **Barbera** Alberto; **Nicola** Umberto; **Terre** Guido; **Berruto** Anna; **Albonico** Marco; **Meino** Pier Giuseppe; **Capuzzo** Tiziana; **Calla** Eugenio; **Brera-Molinaro** Carla; **Lecar** Graziella; **Gigliotti** Antonio; **Cordara** Elisabetta; **Gianola** Sandro; **Aucco** Roberto; **Andreatta** Laura; **Pasqui** Tiziano.

Morti 15 - Nati 43

La drammatica caccia a nove giovani fuggiti in auto con una quindicenne

Inseguiti da Milano a Torino e bloccati dalla polizia - La ragazza, una graziosa zingara, si era fatta rapire con il fidanzato: la madre voleva che sposasse un altro

La storia ha avuto inizio nel paese di Orsinuovi nei pressi di Brescia, dove da qualche tempo sono accampate due carovane di zingari, in una di queste carovane vive con la madre e un amico della madre, la quindicenne Drusiana Calderara, una bella ragazza bruna. Un mese fa un uomo dell'altra carovana — una zingara jugoslavo molto facoltoso — la chiedeva in sposa e la madre era ben felice di acconsentire al matrimonio. Ma Drusiana non voleva saperne, innamorata com'era di un giovane della sua carovana al quale, segretamente, da più di un anno si era fidanzata.

Che fare? Drusiana si accordava con nove giovani zingari, suoi amici, e si faceva «rapire» domenica mattina: mèta la Francia dove sarebbe stata accolta da una famiglia di parenti.

Appena s'accorgevano della fuga — avvenuta a bordo di un'antiquata ma sempre potente vettura americana — la madre e l'amico si presentavano dai carabinieri di Orsinuovi o l'uomo, qualificandosi padre della ragazza, sottoscriveva una denuncia di ratto. Nel tardo pomeriggio la grossa macchina degli zingari — a bordo della quale erano stipate dieci persone, i nove giovanotti e la Drusiana — veniva inseguita sull'autostrada Milano-Torino da un'«Alfa» della polizia milanese: il duello, ad altissima velocità, si protraeva sino al casello di Settimo dove la Mobile di Torino, avvertita aveva predisposto uno sbarramento.

I nove zingari venivano fermati e trattenuti dalla nostra questura; la fanciulla, disperata e piangente, era presa in consegna dai funzionari di Milano che ieri l'affidavano a un istituto di suore. Ieri sera sono stati rimessi in libert

Avventura a Berlino

Il mio primo lungo soggiorno fuori d'Italia fu a Berlino, appena terminata l'università. Fu un viaggio un po' avventato perché avevo poco danaro e nessuna di quelle doti d'intraprendenza per cui un ragazzo se la cava in momenti difficili. Perdetti subito alle corse la scorta che mi avevano dato a casa. Mi rimanevano per vivere i compensi degli articoletti che, senza impegno, pubblicava un giornale di allora, *L'Ambrosiano*. Essendomi prefisso di rifare la scorta, in generale perdevo alle corse anche quelli.

Mi faceva fisicamente bene. Gli ippodromi di Berlino erano tutti fuori della città. Vi andavo in autopullman ma, tolte rare eccezioni, ritornavo a piedi, perché non avevo tenuto nemmeno il denaro per il biglietto. Mariendorf, per esempio, distava sedici chilometri; era autunno avanzato o inverno; arrivavo in città la notte. Quelle disperate marce su cui incombeva il pensiero di che cosa avrei fatto, senza più un marco, la mattina seguente, sono oggi uno dei miei migliori ricordi. Lo stato d'animo patetico della bancarotta, qualche falso rimorso, il non sapere dove battere la testa (con il pensiero di riserva che vi è sempre una provvidenza) producevano un'ubriacatura della solitudine tendendomi straordinariamente recettivo agli incanti della mia passeggiata. A quel tempo, tra il '29 e il '30, Berlino era la più metropoli delle città europee, con qualche cosa di esaltato, di velenoso o di oltranzista. Alti edifici bianchi portavano sulla cima giardini pensili ricoperti di piante grasse. Man mano che mi avvicinavo, le *réclames* luminose, sempre più ardenti nel passaggio dal crepuscolo al buio, mi venivano incontro come uccelli di fuoco. Finivo per dire a me stesso, «Ogni giorno ha la sua pena», ed a rimandare perciò la mia pena al domani, quando sarei stato costretto a cercare una via d'uscita. Me ne restava solo una piccola ansietà di fondo che rendeva la mia passeggiata più emozionante.

Verso la fine del soggiorno a Berlino, mi accadde un'avventura piuttosto curiosa. Avevo ricevuto un discreto aiuto da casa, che doveva servirmi anche a ritornare in Italia. Nel pomeriggio successivo, perduta parte della somma nella prima corsa, fui avvicinato gentilmente da un giovane sulla trentina. Era il tipo, abbastanza comune, del tedesco apollineo, biondo, esile, un po' manichino, con il profilo regolare che le illustrazioni neoclassiche attribuiscono agli eroi della Grecia, ma con i denti mezzi marci e maniere mielliflue. Se lo incontrassi oggi, lo giudicherei un personaggio poco raccomandabile. Si presentò come il redattore ippico d'un noto giornale sportivo, quello che faceva i pronostici. Mi disse di avermi osservato e che giocavo male; il cavallo su cui avevo perso poco prima non aveva la minima probabilità di vincere. «Ma come — gli risposi — se è proprio quello indicato dal suo giornale?». Il giovane sorrise. Mi spiegò che lui e i suoi colleghi indicavano sempre un cavallo sbagliato perché la gente lo giocasse facendo crescere la quota di quello buono. «I veri vincitori — disse — li ghicchiamo noi e li diamo solo agli amici». Si mise al mio servizio, offrendomi di farmi vincere in tutte le corse. Io i soldi, lui la competenza; dopo ogni corsa avremmo diviso i profitti.

Naturalmente capii subito che non apparteneva a nessun giornale, ma era soltanto un imbroglione, come ve ne sono tanti sui campi delle corse in attesa d'un gonzo; so questo non ebbi nessun attimo di dubbio. Resta da spiegare perché accettai quella parte. Non soltanto non dissi nulla, ma giocai uno dopo l'altro i cavalli che mi prescriveva. Questi stati di lucidità inerte, in cui si assiste consapevoli alla propria rovina, e si sembra tanto più ingenui quanto più internamente si vede chiaro, sono uno dei misteri della giovinezza, perché poi non tornano più. Nel mio caso, era un miscuglio paralizzante di timidezza, delicatezza, orgoglio, desiderio di mantenere il distacco, ma anche, nonostante tutto, di complicità morale, con quella tendenza dei giovani a scambiare le parti e ad immedesimarsi negli altri, specialmente nelle canaglie, che è la ragione principale dei comportamenti ambigui. Ma tutti questi sentimenti, che non voglio qui analizzare anche perché non mi interessano più, non sarebbero stati sufficienti se non si fosse aggiunto un calcolo da parte mia. «Questo farabutto — pensavo — mi deve, in fin dei conti, indicare uno dei cavalli che corrono; può anche imbrogliare quello giusto; e può darsi che sia una specie di provvidenza involontaria». Così cominciai a giocare secondo le sue indicazioni, e accettai la commedia di credere che fosse il redattore d'un giornale sportivo.

Non mi indovinò una. Mi accorsi subito che, oltre a essere un imbroglione, era anche un pazzo ed un giocatore sfrenato. Mi dava come sicurezze i cavalli che nessuno voleva e avrebbero potuto vincere solo per un miracolo. Giocando con il mio danaro non gli interessava che questa sarebbe stata rilevante. Vedevo anche questo con lucidità. Penso che avesse il suo dramma anche lui e che gli occorresse una cifra, magari per un altro gioco da svolgere il giorno seguente. Dopo ogni corsa, imprecava, si mordeva i pugni. Mi spiegava per quale mai vista imprevedibile congiuntura di circostanze avverse il mio cavallo aveva perso; ma un incidente così raro non poteva ripetersi; nella prossima corsa la sicurezza era assoluta. Dopo la penultima corsa si mostrava però avvilito da un così straordinario concorso di casi strani che rischiavano di compromettere la sua serietà ai miei occhi. Decise, di sua iniziativa, e per scarico di coscienza, che aveva diritto a ottenere una seconda garanzia. «Nell'ultima corsa, è Wagner; ma io non voglio più dire nulla; per piacere, venga con me». Mi accompagnò dalla parte delle scuderie. In un angolo, appoggiato al muro, c'era un ometto anziano dal viso assai vestito da fantino. Il giovane lo avvicinò e parlottò con lui: io rimasi a distanza. Si voltò, tornò indietro e mi disse con solennità: «Wagner; ora sono tranquillo».

Wagner arrivò tra gli ultimi. Avevo perso tutto e questa volta il danno era più preoccupante del solito. Sapevo di trovarmi solo, senza un soldo e senza un amico, in una città straniera; nessun arrivo in vista. Non avevo nessuna voglia della mia abituale passeggiata patetica. Fortunatamente il giovane, che mi aveva visto perdere una discreta somma con disinvoltura, pensava che mentissi quando dicevo che non mi restava più niente. Mi attribuiva un buon residuo e, in mancanza di meglio, contava di prendersi quello; o almeno che fossi un buon pollo, da tenere in riserva per i giorni seguenti. Dimenticò d'un tratto l'esito delle corse, mi assicurò che ci saremmo ben rifatti domani e tornò allegro e straordinariamente gentile. Mi invitò a salire sull'autobus e si affrettò a pagarmi il biglietto. Appena dentro la periferia di Berlino, mi chiese se per caso non volevo scendere in un caffè dove c'erano alcuni amici che avevano informazioni sicure.

Era uno stranissimo caffè buio e tutto di stile moresco, con archi a ferro da cavallo, una cupoletta dorata e scomodi sgabelli incrostati di madreperla al posto delle sedie. La compagnia sedeva tutta intorno a una tavola, e non si poteva sbagliare: una congrega di piccoli malviventi, tutti uomini, ad eccezione d'una donna piuttosto anziana, con i capelli neri tinti e quegli occhi chiarissimi, quasi senza colore, che nei visi sciupati diventano inumani o addirittura atroci. Non ebbi l'impressione di essere bene accolto. Nessuno salutò; qualcuno buttò al giovane (che, da quanto pareva, non era ritenuto nemmeno lui un personaggio di riguardo) un'occhiata come per dire: «Dove sei andato a pescare questo imbecille?»; ma i più sembravano ignorare la mia presenza. La donna poi mi guardò fisso con una antipatia agghiacciante. Il giovane era imbarazzato. Mi disse: «Vuole prendere qualche cosa?».

«Grazie, prenderò volentieri una cioccolata al latte».

La cioccolata al latte mi fu portata davvero. Dopo averla bevuta chiesi:

«A che ora va al giornale?».

Alcuni alzarono la testa con un'aria sorpresa. Il giovane disse in fretta:

«Ah sì, sì, un po' più tardi», e cercava di fare segni agli altri. Evidentemente credeva che valesse ancora la pena di continuare la commedia.

Gli altri non si mostrarono della stessa idea. Non capisco perché, ma quella uscita del giornale doveva averli veramente irritati. Forse mi giudicavano troppo stupido. Sentii che l'aria diventava pesante. Finalmente qualcuno cominciò ad occuparsi di me, e fu la donna anziana. Mi fissò lungamente in faccia i suoi occhi da coccodrillo; mezza fuori una voce incredibilmente sgraziata, cominciò a insultarmi.

Mi resi allora conto che era meglio andar via. Dissi che mi scusavo e che avevo un impegno, salutai, buttai al giovane: «Domani alle corse» per lasciargli qualche speranza, e mi allontanai in fretta. Appena in strada ebbi paura che qualcuno mi corresse dietro per farmi pagare la cioccolata. Ma nessuno si mosse, e presto fui fuori tiro.

Anche quella sera dovetti camminare qualche chilometro. Giunto a casa mi chiusi in camera. Andare al ristorante era escluso, ma l'età è piena di risorse. Bevvi un buon bicchier d'acqua, ed era l'unico compenso che potevo darmi. Poi cominciai un articolo per *L'Ambrosiano*. Almeno, ero costretto a tenermi lontano dalle corse per paura di incontrare il giovane. Alle difficoltà avrei pensato il giorno dopo; «ogni giorno ha la sua pena».

Guido Piovene

RITOCCHI DELL'ULTIMA ORA

Questa sera a Londra sarà eletta «Miss Mondo». La rappresentante francese, la italiana Paola Falchi e la concorrente coreana si sottopongono alle cure del parrucchiere poco prima di prendere parte alle ultime sfilate di selezione (Telefoto)

LO SCANDALO DEL QUIZ AMERICANO

Il professore complice e vittima dell'enfatico trucco televisivo

Van Doren, modesto insegnante della "Columbia University", guadagnò un sacco di milioni spacciando una scienza che non aveva. Confessato il giuoco delle bugie, appare ora avvilito dalla frode commessa, nobilitato dal riconoscimento della colpa - Ma la finzione non riguarda soltanto lui; è un malcostume, uno spettacolo ambiguo che la televisione porta nel cuore delle famiglie - Lo spettatore non sa se sia vero o falso, gonfiatura pubblicitaria o realtà umana ed è sopraffatto da questo nuovo e potente strumento di illusioni

(Dal nostro corrispondente)

New York, 9 novembre.

Un po' alla volta, ormai, tutte le acque sporche dei quizzes falsificati della tv americana stan per essere sciorinate sotto gli occhi. La democrazia, in questi giorni, qui, ho più che mai la faccia di una sitella accanita e petegola. In questo, è esemplare. Tuttavia, si ha la sensazione che lo scandalo sia sostenuto dalla macchina politica e dalla stampa, più che da un reale interesse del pubblico. Questo ha l'aria di essere sostanzialmente scettico; valuta e condanna il peccato di Van Doren; ma, per il momento, sembra più risentito verso coloro che hanno infranto il suo idolo, che non verso l'idolo peccatore. Il pubblico, forse, intuisce che il giovane Van Doren è il capro espiatorio di una situazione di cui, ben lungi dall'essere chiara e matura.

Mi pare interessante integrare la cronaca dell'episodio che, attraverso le permanenti sedute quotidiane del Comitato Senatoriale di Inchiesta, si mantiene attuale. Vi sono elementi illustrativi e di costume che, a mio parere, sono il sale di questa vicenda, tipicamente americana. Ne discendono, in definitivo, insegnamenti utili per quanti sentono l'esigenza di disciplinare avunque quel grandioso e pericoloso strumento moderno di comunicazione che, da dieci anni in qua, è divenuto la televisione.

In America, i grandi spettacoli di quizzes hanno finito il loro tempo; avevano anticipato proprio con il loro eccesso la stanchezza del pubblico.

I più importanti erano: «Quesiti per sessantaquattromila dollari», «Sfida ai campioni vincitori dei sessantaquattromila dollari», «Dotto» (il gioco attraverso il quale sono nati i primi sospetti), «Tic Tac» e «Ventuno».

Quale più, quale meno, in un modo o nell'altro, tutti questi giochi proponevano ai concorrenti problemi di cultura generale e, a volte, persino specializzata. Le vincite potevano raggiungere cifre inverosimili, immorali di per se stesse. Van Doren, come si sa, realizzò una vincita di 129 mila dollari. Netti di tasse, gliene sarebbero rimasti meno di trentamila se, nel frattempo, non avesse escogitato la trovata di sposarsi. Con questo, ne potè salvare quasi 85 mila; vale a dire che, in moneta italiana, guadagnò pressapoco una quarantina di milioni. Van Doren non è stato il solo vincitore di tanto denaro; molti altri concorrenti gli sono andati, per lo meno, molto vicino. Tutti sono stati «aiutati» come lui e forse anche più di lui. Van Doren ha pagato e sta pagando più degli altri, perché — fra tutti — è la figura più rappresentativa, intellettualmente più preparata; e quindi anche la persona di cui più offende la stupida furberia di aver giurato il falso una prima volta, di aver cercato (sia pur per suggerimento dei suoi consiglieri e per effetto della trappola in cui era ormai irretito) di vendere per verità la bugia; e questo fino all'estremo limite. Comunque, in conseguenza di ciò, è stato licenziato dalla scuola dove insegnava e dal posto che, per la piccola cifra di cinquantamila dollari all'anno (a non far niente o quasi), nel momento del successo, la rete televisiva produttrice del «Ventuno», gli aveva dato.

Per forza di cose, in questo paese che adora i primi della classe e che ostenta una bandiera di verità candida al punto che sconfina, spesso e fatalmente, in ipocrisia; Van Doren era diventato e, in un certo senso, è tuttora un idolo. Di buona famiglia, figlio di poeti e di letterati, povero insegnante egli stesso che, a trentadue anni, non si poteva nemmeno sposare, stante il modesto salario datogli dalla «Columbia University»; si era d'un tratto rivelato come un ragazzo che mostrava di sperla lunga, con la testa piena di tutte le più brillanti retoriche intellettuali. Attore, lo era e lo è certamente; con una intelligenza che — malgrado gli studi — appare più istintiva che realmente coltivata; con una curiosa faccia da diavolo in erba, prima elettrizzato dal successo, ora reso compunto dall'umiliazione.

Subito dopo il successo, apparve invulgarito dal fiotto di denaro ricevuto (la sua nuova casa, illustrata alla tv — se veramente era sua — si rivelò arredata con una presunzione estetica più aderente al cattivo lussuoso gusto di un ricco commerciante, che non al cosciente gusto di un colto professore). Oggi, dopo la pubblica confessione resa al Senato (una confessione che non poteva evitare; neanche se avesse ricorso al V Emendamento, come i gangsters; perché la catena dell'omertà era già stata spezzata da altri, prima di lui; e quindi avrebbero finito con lo schiacciarlo le prove delle altrui testimonianze), egli appare avvilito ma nobilitato dalla resa testimonianza della verità.

«Dio li benedica!» gli hanno detto, accomiatandolo, i senatori. Era una verità imbottigliata, che non poteva quindi più scappare, ma era pur sempre la verità; e, per questo, essi erano commossi.

Questo paese, l'ho detto prima, vuole che la verità sia semplice: questa è la sua gloria e il suo limite. Non ammette mai la più complessa e profonda verità dei valori relativi; per lui, questi non sempre machiavellici.

Per questo, ha sempre bisogno di avere davanti agli occhi il primitivo dramma di natura del «vincitore» e del «vinto»; con la patetica aggiunta cristiana del vincitore che solleva il vinto dalla polvere.

Ecco che Van Doren ha impersonato questa parte. E' diventato un vivente drammatico simbolo della verità, più che la verità in se stessa.

Qui, infatti, sta il punto. Di là dai loro singoli e specifici torti, i grandi moralisti e pubblici accusatori, dimostrano di non sapere quel che, in sostanza, sa la gente della strada; che cioè Van Doren e tutti gli altri hanno certamente commesso un grave male, ma sono anche stati dei sedotti e intrappolati dall'esigenza più o meno tipica e costante dell'enfasi e del trucco televisivo. E che il vero profondo male di tutto il sistema, ancora, non sta nel trucco in se stesso; ma nel fatto che la televisione, ovunque, è un costante teatro che tenta di violentemente trasferire la finzione dal palcoscenico dello schermo alla vita vera, attiva. La pubblicità e le sue bugie, i suoi assilli di gonfiatura sono la continua interferenza fra i confini delle due realtà e le corrompe entrambe. Davanti al prepotente fenomeno della televisione americana, a un certo momento, non si sa più che cosa sia vita. Per questo, solo ora, più di qualcuno comincia ad accorgersi che molti aspetti della dilagante delinquenza giovanile degli ultimi dieci anni potrebbero essere conseguenza di questo costante falso di tragedie, prese in pretattico alla vita e ridate per giunte false e affatturate alla vita, attraverso gli schermi televisivi. I quizzes, pertanto, non sono stati che un pallido, forse, il più ingenuo esempio di questo tragico malcostume, riversato nella società con un mezzo tecnico semplicemente nuovo, che è al posto del focolare in ogni casa del mondo. Sintomatico il fatto, del resto, nel caso dei quizzes, che nessun partecipante si è salvato dalla trappola. Nessuno ha percepito o denunciato subito l'inganno di cui si faceva connivente; quando avrebbe voluto farlo, era già troppo tardi.

Il presidente di una seria ditta di profumi, che paga per di quattrini in pubblicità, parlando del problema, in questi giorni, ha avvertito meglio di ogni altro — a mio parere — dove può essere il più grosso stimolo di corruzione. Egli, infatti, ha consigliato di liberare finosa che, se non era, da noi, è già in atto, malgrado gli appunti di illiberalità che, a volte, vedo mossi alla nostra tv; né so con quanta cognizione di causa) la produzione dello spettacolo televisivo dalle influenze e dai ricatti degli interessi pubblicitari. Tuttavia, fino a che punto — si si domanda — è possibile questa distinzione netta di responsabilità, in un'industria che è soprattutto un'impresa economica, soggetta a tutte le forze scatenate della libera competizione?

Sta il fatto, da quanto si è esposto, che la tv, in America e, forse, in tutto il mondo, non ha ancora trovato un suo pieno assetto nel complesso sociale; una sua etica sociale. Gli scandali, indubbiamente, servono a darglielo.

In tutta la faccenda, come si è visto, per ora, sembra che abbiano pagato, cacciati dai paradisi televisivi, soltanto gli agnelli furbastri.

Per questi, più che risentimento, c'è compianto. Evidentemente, ci sono ancora dei lupi, più o meno mascherati, che non hanno volto e nome, che sono complessi istinti di una società libera e di un campo di sfruttamento economico ancor giovane e primitivo.

Non c'è dubbio che questa democrazia, un po' alla volta, taglierà le unghie anche a loro.

Antonio Barolini

Madre e due figli arsi vivi all'alba nel rogo della loro casa

La donna è morta nel tentativo di soccorrere i ragazzi - Il padre ustionato - Le fiamme si sono sprigionate nella falegnameria sopra la quale le vittime dormivano

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 9 novembre.

Una donna e i suoi due giovani figli sono arsi vivi nell'incendio della loro abitazione sviluppatosi in seguito a un corto circuito nella sottostante falegnameria.

La sciagura è avvenuta nelle prime ore dell'alba a borgo Calcarelli in territorio di Castellana Sicula. Un contadino, scorgendo una colonna di fumo sprigionarsi dalla bottega del falegname Natale Giunta di 54 anni, dava l'allarme, chiamando a gran voce il proprietario, il quale abita con la moglie Pina di 44 anni e i figli Maria di 13 e Calogero di 12, al piano superiore e cui si accede attraverso una scaletta esterna. Il Giunta scendeva subito e apriva la porta della falegnameria. Una vampata lo investiva ustionandolo gravemente.

Accorrevano frattanto i vicini, che in una generosa gara di solidarietà organizzavano i primi tentativi di soccorso, resi vani dalle fiamme e dal fumo che avevano già investito il piano superiore dell'edificio, dove dormivano ancora i due ragazzi e la loro mamma, ignari del gravissimo pericolo.

Le grida degli uomini e il crepitio delle fiamme destavano infine la donna la quale, terrorizzata, fuggiva a precipizio per le scale già intaccate dalle fiamme. Resasi conto della minaccia che incombeva sui suoi figli, essa risaliva immediatamente.

Ormai però le fiamme avevano quasi completamente distrutto la casa e la donna moriva soffocata dal fumo sulla soglia della cameretta dove giacevano i due figli, pure essi asfissiati. La mancanza d'acqua in conseguenza della sospensione notturna dell'erogazione ha reso ancora più difficile l'opera dei vigili del fuoco, che, accorsi da Palermo, hanno lottato invano contro la violenza dell'incendio riuscendo a domarlo quando già la spaventosa tragedia si era compiuta.

I tre corpi semi carbonizzati sono stati estratti dalle macerie e trasportati all'obitorio. Il superstite della sventurata sciagura, che ha perduto così moglie, figli e tutto ciò che costituiva la sua ragione di vita, si trova ora all'ospedale in pericolo di vita.

Secondo quanto è emerso dalle indagini dei carabinieri l'incendio è stato provocato da un corto circuito verso le 4 di stamane: una scintilla sprigionatasi da un motorino avrebbe appiccato fuoco ad un mucchietto di trucioli, tramutando ben presto la falegnameria in un rogo.

Appresa la notizia della sciagura, la Giunta comunale di Castellana Sicula si è riunita d'urgenza. I funerali delle vittime saranno a spese della civica amministrazione. Il prefetto di Palermo ha disposto un sussidio a favore del falegname Natale Giunta. E' in corso un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità e precisare le cause del sinistro.

f. d.

I Principi di Monaco hanno lasciato Roma

Roma, 9 novembre.

I principi Ranieri III e Grace di Monaco sono partiti alle 22,05 dalla stazione Termini per Monaco via Genova-Ventimiglia a bordo di una vettura-letto speciale attaccata al direttissimo 10.

Alla partenza avvenuta in forma privata, i principi sono stati salutati dai ministri di Monaco presso il Quirinale e la Santa Sede e dal generale Corrado Sangiorgio, consigliere militare aggiunto del Presidente della Repubblica e dal capo della delegazione italiana al seguito dei principi.

— LIBRI IN VETRINA —

Il dittatore mediocre

Tutto in Mussolini era ridotto a piccola statura, a immaginazione pomposa - Una biografia che ricorda i classici - Racconto di un buon abate pistoiese dell'Ottocento - Cronaca, arte e tragedia

Giunto alla sua quinta edizione, riveduta e aumentata con vigilantissimo scrupolo, il *Mussolini piccolo borghese* di Paolo Monelli (ed Garzanti) si riconferma alla lettura quella che fu da uno storico, l'Alatri (*Le origini del fascismo*), considerata senz'altro «la più completa tra le biografie non apologetiche di Mussolini». La letteratura dell'argomento oggi è vastissima e, come ognuno può pensare, contraddittoria, intricata, con alcune zone allo stato fluido: Monelli ci si muove dentro con perfetto agio, con occhio sicuro e giudice. E poiché egli è insieme cronista, storico, narratore, tutte le sue qualità concorrono, nel nostro caso, alla completezza del ritratto. Con la pratica eccellentissima, la curiosità esigente del giornalista egli segue un'indagine fino alla minuzia, fino all'eco più svaporata, con la buona attitudine dello studioso sceglie, coordina i particolari nell'equilibrio ben meditato dell'insieme, e con la felice mano dell'artista disegna, fa vedere, interessa. Ma siccome in un lavoro del genere (e su quel tema!) la serietà del metodo è tutto, si capisce che a presentare questa biografia siano ricordate le esemplari parole del nostro caro e grande antico, Dino Compagni, che sono una sorta di prefazione alla sua *Cronaca* trecentesca: «Quando io incominciai, proposi di scrivere il vero delle cose certe che io udii e vidi, però che furono cose notevoli; e quelle che chiaramente non vidi, proposi di scrivare secondo udienza; e perché molti secondo la loro volontà corrotta trascorrono nel dire, e corrompono il vero, proposi di scrivere secondo la maggior fama». Non poteva essere citato più opportunamente un cronista e uno scrittore di quella stoffa.

Paolo Monelli definisce Mussolini «piccolo borghese»; questo mi fa rimpiangere che Salvatorelli non abbia mai più ristampato, per quel che mi consta, il suo prezioso libretto sul *Nazionalfascismo*, dove fascismo e piccola borghesia apparivano tutt'uno, prodotto e producente, e il loro minimo comun denominatore era la retorica. Quindi, intendo dire, «Mussolini piccolo borghese» è termine felice, appropriato a tutta la personale retorica dell'uomo è vista nella sua storica connaturalezza. Tutto in quel personaggio era ridotto alla sua statura di piccolo borghese di mediocre e bislacca cultura, d'immaginazione pomposa e di modestia spirituale; dalle pagine di Monelli salta fuori un uomo senza grandezza alcuna, il quale, nella sua vanità di facilone, è portato a considerare tutto quanto avviene come sua privata faccenda. Che Monelli tenda ad «appiattire le grandi linee della biografia mussoliniana in una considerazione strettamente psicologica», come l'Alatri ha rilevato, mi par vero, ma ciò che si apprende dalle sue pagine giova a intendere più intimamente quelle «grandi linee» e ad allacciarsi a considerazioni più compiesse. Intanto il libro si legge, anche nelle note (come l'autore giustamente raccomanda); il racconto delle giovinezze di Mussolini, che riprende e allarga quello pregevolissimo di Gaudens Megaro, il ritratto della Petacci, la storia della morte di entrambi, sono tutti capitoli degni di ricordo. (Naturalmente in questa edizione Monelli non ha fatto in tempo a tener conto dei documenti del Battaglia relativi a oscuri rapporti di Mussolini con agenti zaristi all'epoca della «neutralità» italiana). L'umanità, la comprensione del biografo (si può narrare una vita soltanto con odio o disprezzo?) è implicita nell'esattezza, nella temperanza delle pagine, senza bisogno di più.

* *

Un libro gentile, semplice, schietto è Il montanino toscano volontario alla guerra della indipendenza italiana del 1859, *racconto popolare del buon abate pistoiese vissuto nell'Ottocento, Giuseppe Tigri, noto raccoglitore di* Canti popolari toscani. *La presenta un ottimo studioso, Giovanni Grazzini, nella collez. «In cantiquattrismo» del Le Monnier. E' il meglio che si scrivesse, a scopo educativo, in quegli anni. Grande poesia allora non nacque; quasi grande fu solo quella di Ippolito Nievo, cacciatore delle Alpi e poi garibaldino dei Mille e prossimo a morire, dopo di aver dato di sé e della sua arte un saggio che cresce con gli anni nella stima universale. Ma il Montanino, se è un libro di divulgazione patriottica, che ripete un cliché storico intonato alla «moderata», non è artisticamente tutto elografico. Vi basti questo ritrattino di Garibaldi senza trasfigurazione: «Egli è... di mediocre statura, tarchiato, e con una testa da leone sulle spalle, che, si direbbe, da temenza e piacere. Ha carnato piuttosto bianco, i capelli e la barba rossiccia, colto regolare, occhi cerulei, e una bella fronte spaziosa».*

* *

«Fino a poche settimane prima, ogni venerdì sera, all'accendersi della prima stella, si spalancavano tutte le grandi porte della Sinagoga, quella verso la piazza del Tempio»: è l'iniziale periodo di una narrazione che s'intitola a una data, *16 ottobre 1943* (ed. «Il Saggiatore»), la data della razzia degli ebrei nel Ghetto romano; e se ho trascritto quelle righe è perché in tal modo mi sembra quasi di imitare la citazione di un testo classico e di persuadere tutti ad apprenderlo a memoria, perché davvero io non conosco sulla recente storia un capitolo più artisticamente alto. L'autore è l'assai noto critico letterario Giacomo Debenedetti, e queste sue poche pagine furono già pubblicate nel '44 a Roma, ma eran divenute irreperibili e perciò sconosciute ai più. Parrebbe un esatto resoconto, un prezioso documento di testimone, ma ecco, ci vien da pensare, come dobbiamo andar guardinghi nella lode di ciò che par essere uno squarcio anonimo di verità si presenta a noi talora come più degno di fede e di considerazione! Quante nude cronache abbiamo letto di questo e di quell'avvenimento? E ne abbiamo apprezzato l'efficacia; ma quando l'arte tocca la pagina, soltanto allora essa è veramente memorabile, parla per sempre, non lascia separati il cuore e la mente.

La ricerca dell'oro da pagare per il falso riscatto, la teoria dei rastrati dal Ghetto al Portico d'Ottavia sotto una pioggerella, il terrore, i lampi di «sinduciata speranza», la deportazione; e tutto ciò che dei ricordi biblici riflettono agli animi oppressi in quegli attimi mortali. E di qua uno spettatore che sembra guardar tutto con muta attenzione e, affascinato e memore, innalza su quella pietà il suo racconto bruciante.

fr. ant.

MEDUSA

nuove firme della letteratura mondiale

Di stagione in stagione
il ricco, aggiornatissimo panorama
della nuova narrativa
di tutto il mondo.

La Collezione
che nel giro di pochi mesi
ha presentato
al pubblico italiano

Jack Kerouac — SULLA STRADA
traduzione di Magda De Cristofaro
Il libro principe della così detta "beat generation"

Dennis Murphy — IL SERGENTE
traduzione di Augusta Mastioli
Il drammatico
conflitto fra un vero amore
ed una passione turpe e disperata

Michel Butor — LA MODIFICAZIONE
traduzione di Orsola del Buono
Ricca, tenera, poetica e
insieme crudele storia del mutare
di una passione amorosa

Alfred Andersch — ZANZIBAR
traduzione di Italo Alighiero Chiusano
Tre creature e un simbolo
fra le ansie, i sogni e
i terrori di un'evasione

presenta oggi

Max Frisch — STILLER
traduzione di Arrina Lesso Pandolfi
Un problematico personaggio
che è e non è se stesso.

Nella stessa Collezione,
prossimamente:

James Gould Cozzens — OSSESSIONE AMOROSA
traduzione di Adele Cariese Rossi

MONDADORI

IMPORTANTE CASA EDITRICE MILANESE
specializzata in opere di carattere scientifico
CERCA CAPO UFFICIO TECNICO - EDITORIALE
preparato culturalmente per contatti con Autori; con provata esperienza nella preparazione tecnico-editoriale dei manoscritti e del materiale illustrativo e profonda conoscenza di tipografia e dei processi di stampa e confezione.
Scrivere a Casella 40 N - S.P.I. - MILANO

Il biologo Jean Rostand tra gli «Immortali» di Francia

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 9 novembre.

Jean Rostand, che sarà ricevuto solennemente giovedì all'Accademia di Francia, è stato costretto a ridurre da quarantacinque a quarantuno pagine il discorso che egli pronuncerà in omaggio di Eduard Herriot, di cui occuperà la poltrona di «immortale».

Il famoso biologo vive solitario in una villa in mezzo ai boschi di Ville d'Avray, ed è nella solitudine che ha scritto il lungo discorso. Ha avuto difficoltà a redigerlo, secondo quanto egli stesso afferma, perché non si tratta di esporre un problema scientifico.

Nel suo discorso, quindi, Jean Rostand ricorderà la vita del suo predecessore, il suo patriottismo, la sua parte nella Resistenza francese. Il discorso è piaciuto durante la prova generale fatta la settimana scorsa, e Rostand è forse il solo a non esserne entusiasta: avrebbe preferito un soggetto che gli fosse più familiare, uno di quei soggetti sui quali ha scritto un libro: «L'avventura umana», «Pensieri di un biologo», «La vita della rana», «Uomini di verità».

Gli studi sull'evoluzione della specie lo appassionano ed egli accoglie sempre con entusiasmo ogni nuova scoperta: è riuscito a far riprodurre delle rane senza intervento del maschio, è convinto che l'uomo vivrà tra breve da 120 a 150 anni e che prima o poi sarà possibile cambiare in un corpo umano i «pezzi» stanchi o morti per sostituirli con pezzi nuovi; è ugualmente convinto che in un avvenire, probabilmente lontano, sarà possibile scegliere il sesso dei propri figli, ottenere eventualmente dei gemelli e magari decidere se debbono essere bruni o biondi, e quando la scienza avrà stabilito in modo preciso che cosa sia il «genio» sarà ugualmente possibile, secondo lui, ottenere a volontà figli «geniali».

«Però — quando ci si pensi bene — tutto ciò è spaventoso», ha detto Jean Rostand aggiungendo che, siccome il problema è comunque appassionante, egli vi dedicherà tutta la vita.

l. m.

SPETTACOLI

Teatro e concerto

Da Donizetti al Carignano a Bach al Conservatorio

Ciò che occorre ad una esecuzione del *Don Pasquale* era presente e riunito nel palcoscenico del Carignano: voci, accenti e mimiche addicevoli ai personaggi nella commedia felicissima, che è veramente un capolavoro, per la proporzione musicale del tipeggiamento e dei sentimenti, dell'amenità e del fuggevole accoramento.

Italo Tajo, immedesimatosi nel protagonista, diede risalto al perfetto duplice gioco dell'ilarità non farsesca e dell'umanità essenziale, della grottesca ambizione senile e della delusione e sofferenza: si ride, e si sente un dramma. Sesto Bruscantini, dottor Malatesta, signorile *factotum*, annodò e sciolse i fili dell'imbroglio, compiacinto dell'astuzia, e talvolta allarmato, un poco, dalla quasi crudele riuscita. Luigi Alva, l'innamorato Ernesto, colse ed espresse la malinconia nel toccante addio, recitativo ed aria, puramente donizettiani. E Renata Scotto finse con pari destrezza la sottomissione e la ribellione, la collera e la gioia di Norina. Melodie spianate, gorgheggi, nelle romanze e nei concertati, anche la declamazione, provarono la valentia e la competenza dei singoli cantanti, e insieme l'affiatamento, vocabolo del gergo teatrale che ben designa quell'intesa, quella pratica maturità, degli interpreti, la cui deficienza, insopportabile alle persone colte, non è mai compensata da una prestanza fonica, seppur eccezionalmente virtuosistica. Guida esperta, sempre, quella di Tullio Serafin.

La rappresentazione, che merita d'esser ascoltata, ebbe buon successo.

* *

Le porte del Conservatorio sono state riaperte ai soci della «Musica da camera» per un concerto d'alta cultura, tutto di opere di Giovanni Sebastiano Bach, per voce o per organo. Rinnovato, necessariamente, negli allievi, è tornato il coro della chiesa e scuola di San Tommaso, che l'ultima volta era diretto dal rimpianto Gunther Ramin, spentosi tre anni or sono. Restano nel repertorio della famosa cantoria lippiense i sei *Mottetti* su testi tedeschi, che Bach compose per incarico di cittadini, e concertò e diresse accompagnando il coro, com'era consuetudine, con un cembalo. E il coro era la prima cantoria, la più brava, costituita di soltanto sedici cantori, sicché i doppi cori erano intonati da otto voci. E questa limitazione dà la certezza della grande valentia e della capacità vocale dei coristi; e fa pur intendere il gusto degli ascoltatori e l'assuefazione all'esigua sonorità.

Il Thomanerchor - ma seguì tre: *Komm Jesu, Der Geist* ed *Jesu meine Freude*, limpido e riposato nei corali, drammaticamente forte nella condanna del peccatore e nell'invettiva al demonio, nelle delicatissime tricinie sulla liberazione dal peccato mortale e la giustizia, nel quasi arguto *Gute Nacht* ai falsi splendori mondani.

I più di sessanta tra fanciulli, soprani e contralti, e giovinetti, tenori e bassi, sono impeccabili nella tecnica, nell'intonazione senza sostegno e nella ritmica; i piccoli hanno voci limpide, anche aggraziate, di rado stridule; gli altri son meno gradevoli, un po' rudi talvolta; è la fonica di quelle età, verso la virilità. Sessanta voci son forse troppe, non solo nel rapporto con la usanze del tempo di Bach, ma anche per la somma delle vibrazioni naturalmente diverse. All'educazione musicale, che in Germania è fin nelle scuole elementari accurata, fatta sul serio, si è aggiunta la magistrale concertazione del nuovo *Cantor*, Kurt Thomas, che della sicura esperienza nell'esecuzione s'è valso per dar risalto alle ininterrotte architetture polifoniche ed agli episodi armonistici, non molti in verità, cioè ai cordiali ed austeri e lirici corali a quattro parti, ed a qualche drammatico frammento pausato. Ma è risultata una precisione, che subito ha destato la più viva ammirazione, e mosso il pubblico ad applausi sempre più calorosi.

Buon successo ha ottenuto anche l'organista Hannes Kästner, forse venticinquenne, per l'esecuzione di un *Preludio e fuga* e di una *Toccata e fuga*. Molta bravura nel gioco della pedaliera e delle mani, e una registrazione analitica, ma abbondante, meno in un solo punto, e soverchia nella pienezza sonora, perfino chiassosa e confusa.

a. d. c.

La suocera di Liz Taylor è entusiasta della nuora

Londra, 9 novembre.

La signora Katie Stupp, madre di Eddie Fisher e suocera di Elizabeth Taylor, ha scritto ad un giornale inglese la seguente lettera:

«Non sono mai stata tanto orgogliosa quanto lo sono oggi di mio figlio Eddie. E non ho mai visto due persone più felici di lui e di sua moglie Elizabeth. Quando sono stati a Londra, recentemente, mi hanno telefonato molte volte a Filadelfia».

La signora Stupp racconta quindi al giornale inglese che la Taylor è una nuora molto sensibile: al punto da intuire, a migliaia di chilometri di distanza, che un giorno lei era preoccupata per la salute di un parente. Lo telefonò, infatti, da Londra a Filadelfia, confortando la signora Stupp alquanto depressa.

«Come vedete — conclude nella sua lettera la signora Stupp — Elizabeth ha delle intuizioni e dei sentimenti come fosse mia figlia. La telefonata da Londra mi ha aiutato molto. Vi scrivo per dirvi di essermi accorta che da quando ha sposato Elizabeth, Eddie sembra un altro uomo. Elizabeth gli ha fatto molto bene. Mio figlio è diventato più maturo e più saggio».

La lettera risulta, evidentemente, smentire le molte notizie che sono state pubblicate dalla stampa inglese sulla scarsa sensibilità della Taylor ai problemi familiari ed affettivi.

Gary Cooper e E. G. Robinson accolti con entusiasmo a Mosca

Mosca, 9 novembre.

Accolti con entusiasmo, gli attori cinematografici americani Gary Cooper e Edward G. Robinson, sono arrivati questa sera a Mosca dove assisteranno, domani, martedì, alla presentazione, in serata di gala, del film *Marty* acquistato dall'Urss per essere proiettato nelle sale cinematografiche sovietiche.

PRO CULTURA FEMMINILE — Domani, alle 17,30, nella sala di via Cernaia 11, Mario Gromo inaugurerà il 49° anno di vita sociale parlando sul tema: «Dove va il Cinema».

La nipote di Milazzo scrive canzoni

A Milano Achille Togliani ha inciso una canzone composta dalla baronessa siciliana Fernanda Bugarella, nipote dell'on. Milazzo. Togliani ne è entusiasta (Tel.)

Cronaca televisiva

«Il vicario di Wakefield» zoppica: un romanzo sceneggiato cominciato male e che continua peggio - Un interessante documentario su Gandhi - Il confronto Ungheria-Germania di calcio, spettacolo di grande interesse - Interviste d'attualità nella nuova rubrica «Testimoni oculari»

«Il vicario di Wakefield», partito male, continua ad andar male. Scialba la prima puntata, scialba la seconda: è inutile sperare ormai che si raddrizzi. Anche l'altra sera la trasmissione aveva i toni e le cadenze di un modesto fumetto. Recitazione scarsamente convinta da parte di tutti gli attori. Purtroppo ci andrà avanti ancora due settimane prima di poter leggere la parola «fine». Morto «Il vicario di Wakefield», gli succederà subito un nuovo romanzo sceneggiato: «Ottocento» di Salvator Gotta. La fortuna ci assista.

La bella attrice Wandisa Guida una delle interpreti del romanzo sceneggiato

Non si può proprio dire che abbia concluso buon affare chi, domenica sera, è rimasto davanti alla tv: una cosa è certa, non s'è divertito. La rubrica «Aria del XX secolo» ci ha offerto un documentario su Gandhi: non sono mancati gli inserti cinematografici di notevole rilievo, ma l'interesse è risultato un po' diminuito dal fatto che solo qualche mese fa un'analoga rievocazione del grande statista indiano era stata trasmessa per la serie «Ritratti del potere».

Un piccolo progresso nei resoconti calcistici compresi ne «La domenica sportiva»: da due sono passati a tre. Coraggio, ancora uno sforzo, portiamoli almeno a quattro. I tifosi, riconoscenti, ringrazieranno.

A proposito di tifosi di calcio. Nel pomeriggio abbiamo assistito all'avvincente partita Ungheria-Germania. Era una cronaca registrata, ma nessuno sapeva il risultato finale e l'attenzione degli spettatori è stata viva come ad una ripresa diretta. Per Ungheria-Germania il sistema può andare: il guaio è che quasi sicuramente — perdurando il grave disaccordo finanziario tra tv e Federcalcio — il prossimo incontro internazionale fra l'Italia e l'Ungheria comparirà sul video non in collegamento immediato con lo stadio di Firenze, ma qualche ora dopo o addirittura ai lunedì sotto forma di registrazione.

Il disappunto dei tifosi sarà grosso. Possibile che le due parti non riescano ad avvicinarsi e a giungere ad un'intesa? Per la tv è senza dubbio una perdita non indifferente. Abbiamo rilevato più volte e lo ripetiamo che la trasmissione di incontri di calcio — specie di quelli che vedono impegnata la nazionale italiana — rappresentano una risorsa di efficacia formidabile: sono le rare occasioni in cui tutti parlano bene della tv.

Lunedì. Nel tardo pomeriggio, come di consueto, è stata di turno la rassegna «Tempo libero» dedicata ai lavoratori. Abbiamo notato un minuscolo tentativo di avvitare il programma. Tuttavia restano sempre il pesante fardello di arido e spesso poco interessanti comunicazioni e un'atmosfera non simpatica di paternalistico ottimismo ufficiale. I problemi delle varie categorie di lavoratori sono molti e non tutti così facilmente risolvibili, purtroppo.

Ha aperto la serata una rubrica il cui esordio aveva avuto luogo una quindicina di giorni fa, al pomeriggio: «Testimoni oculari», cioè incontri con persone che possono dare testimonianza su cose viste o vissute. La prima puntata, a base di narrazioni semincomprensibili e di fotografie, ci ha data negativa e anti-televisiva per eccellenza. Stavolta è andata meglio: i «testimoni» — un funzionario che ha vissuto a lungo in Liberia e un professore di antropologia — sono stati aiutati da un intervistatore e da brani di documentari. E' una rubrica, questa, che va curata adeguatamente può avere buoni sviluppi. Ma bisogna che le interviste siano rapide, chiare e semplici: e che i «testimoni» abbiano veramente cose curiose da dire e soprattutto — poiché siamo in televisione — da far vedere.

Piacevole e arguto il film inglese: «Hobson il tiranno» che si avvaleva della gigioneria di gran classe di Charles Laughton. Abbiamo però la netta impressione che il film sia già comparso sul video, ma non è molto. Le repliche sono consigliabili per il pomeriggio, non per la sera.

Oggi alle 18 concerto sinfonico, cui seguiranno «Avventure di capolavori: Cellini e il Perseo» e la posta di don Mariano. Alle 21 seconda trasmissione di «Giallo club»: completerà il programma Cinelandia e un ritratto di Bernard Berenson.

u. bz.

Soltanto nel '62 la Russia parteciperà all'Eurovisione

Parigi, 9 novembre

Nel 1962 l'«Eurovisione» sarà collegata anche con la Russia per la trasmissione in ripresa diretta: così ha dichiarato il nuovo capo dell'«Eurovisione», il francese Jean D'Arcy.

I tecnici della televisione francese avrebbero voluto far arrivare nell'Urss le immagini del prossimo viaggio di Krusciov in America, ma questo non sarà possibile, poichè le attuali attrezzature televisive europee non consentono ancora una realizzazione del genere.

Nel 1960, la Finlandia, la Norvegia e la Jugoslavia entreranno nella famiglia della televisione europea. Per collegare la Russia, con la quale i relativi accordi sono in corso di elaborazione, la difficoltà maggiore è di carattere tecnico: mentre infatti i collegamenti da parte dell'Europa occidentale sono già completi, quelli in Russia non lo sono. Soprattutto la mancanza di ripetitori nelle immense pianure russe impedisce il piazzamento di centrali per il rilancio delle immagini.

Tre «vie» sono allo studio: la prima è detta «del Sud» e, partendo da Mosca, dovrebbe passare attraverso Kiev, Vienna, Praga, Bratislava; essa sarà realizzabile appena il centro di Kiev sarà equipaggiato. Un'altra via, detta «del Centro» va da Mosca a Varsavia; i piani tecnici per il collegamento sono già stati realizzati. La terza via sarebbe quella «del Nord» e passerebbe per Mosca, Leningrado, Helsinki, una isola del Baltico e Stoccolma.

MOSTRE D'ARTE

Lo Zoo di Tosalli

Pochi artisti della vecchia generazione hanno studiato l'animale — ogni sorta di animali, anche esotici, e i più curiosi, i più strani e sorprendenti per — non dotti di zoologia — come Felice Tosalli, nato a Torino nel 1883, scomparso il 1° marzo dell'anno scorso. Uno studio attentissimo, appassionato non soltanto per riprodurne con fedeltà assoluta nel disegno e nella scultura lignea le forme, gli atteggiamenti, i movimenti tipici, ma per penetrarne l'umore, il selvatico costume e, se l'espressione è lecita, il carattere. Ognuno egual compatito, di preferenza di pero e d'acero, e il cotogno poi sottilmente per accentuare la morbidezza del pelo e della piuma; e sotto i suoi taglienti ferri gli animali delli nascevano e una vita d'una intensità straordinaria, moltiplicata, si sarebbe detto, dalla suggestione tattile ch'egli sapeva far scaturire dalle superfici e dai volumi. In decenni di assiduo lavoro si presentò in tre sole mostre personali, pago di qualche rara apparizione nelle collettive di Torino, Milano, Firenze; ed è quindi un gentile omaggio alla sua antica modestia quello che oggi gli rende il Circolo degli Artisti con una «retrospettiva» di 70 opere fra sculture e disegni, allestita con attenta scelta da Angelo Dragone e corredata da una bella e precisissima monografia illustrata, redatta dal Dragone stesso per generosa iniziativa di un gruppo di amici, e particolarmente di Sandro Mantovani, che ne ha dettato l'affettuosa prefazione.

Lupi, tassi, gatti siamesi, orsacchiotti, antilopi, gazzelle, tucani, civette, leoncini, lontre, scimmie... è un piccolo Zoo che ci riporta ai cari dei Grifini, ai Pocorni, dei Brehm e ai fanciulleschi fantasticare sulle pagine di Verne e dei Salgari. Lo Zoo di un artista, però, che ripensava ai prodigiosi disegni del Pisanello e di Leonardo, ed alla dote della acutezza visiva univa una candida sensibilità poetica. Le sue cose migliori e più schiette restano appunto le più semplicemente aderenti alla natura; ed il suo «ritratto» di un capriolo o di un lupo è più espressivo di certe composizioni ispirategli da Kipling.

Incubi, allucinazioni, delirii, un quasi selvaggio immaginare che emerge torbido dalle zone più oscure dell'inconscio: tale il contenuto della pittura del giovane Ercole Pignatelli che espone alla «Galatea». Non gli manca né l'ingegno né l'istinto pittorico; deve tuttavia purificare l'ancor torbido surrealismo.

mar. ber.

ECHI SPETTACOLI

SALONE DELL'AUTOMOBILE Questa sera sorteggio di un'**ALFA ROMEO «GIULIETTA»** *Gomme Pirelli*

EDITORI E MELODICI Ruggiti di belve, barriti d'elefanti la voce di Nino che urla i suoi canti; tra uno stormo d'api e un fruscio d'augelli sussurra la voce di Tina Pinelli.
Platone Dansant Lutario
Questa sera incontro di canto tra oriatori e melodici.
Scuola danze moderne gratuita

CASTELLINO DANZE Ore 21: Serata del dilettante *Berni - Novelli* Novità per Torino

CLUB PRINCIPE DANZE Ore 21: Concorso di canto *Notti d'autunno* indetto dal Mo Angelo Marcon

CLUB FARO DANZE Ore 21: Grande serata a premi. Sorc. *L. Pavesani* e suo complesso

LA SERENELLA 5ª serata *Festival del dilettante*. Orchestra *Massa*, canta *Elio Lorri*. Dame 300 cav. 250 consum. compr

HOLLYWOOD DANZE Ore 21: 3ª serata dilettanti Concorso *Mole d'oro 1959-60*

TEATRI E RITROVI

Premat. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-115

Carignano (Stagione Regia): domani ore 21: «Il conte Ory» di Rossini. Maestro Tullio Serafin.
Teatro delle 19: chiuso. Preparazione spettacolo Courteline.
Teatro Stabile: ore 21,15: «Un cappello di paglia di Firenze» di Labiche-Michel con G. Durano, L. Solari e F. Scelzo.

Circo Naz. Orfei (piazza d'Armi), t. 361-351): ore 16 e 21 spettacoli. Visite allo zoo dalle 10 alle 23.

Salone Internazionale dell'Automobile: dalle ore 9 alle 23.

Circolo Artisti (v. Bogino 9): Mostra retrospettiva Felice Tosalli. Orario 17,30-19,30.
Galleria Fogliato (v. Mazzini 9): Personale Pittore Ponte Corvo.
La Bussola (v. Po 9): Mostra personale pittore Alberto Magnelli.
Museo del cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti). Alle 17,15 e 21,15: «Danza delle conchiglie» (Germania) e «Nell'Oceano Pacifico» (URSS).
Piemonte Art. Cull., v. Roma 260: Mostra Cassino Morbelli fino 13-11

Al Fiorida (p. Solferino, t. 42-822) 17-19; 21-1 Mo Mario Anselmo, cantano Wilma Moreno, Paul Gloria.
Al Nirvana: ore 21 Orch. Petrini.
Ariecchina: 21,15 Franco e i G 5.
Augustea: 21 serata azzurra.
Bruno Valentino danze ore 21.
Castellino: ore 21 Berni-Novelli
De Benedetti lez. ballo, t. 511-429
Eden Danse (via A. Nota 2, telef. 44-766): ore 21 Sergio Nardi.
Goodie Danze: 16,30-21 A. Neve.
Gay: ore 17-21, Orch. Boccaccio, cant. Pippo d'Andri e Salvador.
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
Hollywood: ore 21 Renzo Gallo.
La Cicala Danse: 21 Orch. Lana.
La Feria: 21 Orch. Piergiorgio.
La Rotonda: ore 21 Orch. Mari.
La Serenella: 21 Massa-E. Lotti.
Lutario: 21 Happy Ruggiero, c. A. Vasquez. Scuola danze gratuita
Principe Danze: 21 Campi, Paolo Biliante, canta Gemmy Sandra.
Zilia: Scuola ballo, v. Bonafous 5.

Ches Lonia (Pr. Tommaso 5): 22-4
Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.
Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-533): Quart. Busca. Attrazioni.

SALONE DELL'AUTOMOBILE
LA LANCIA «APPIA»
Gomme Michelin
SORTEGGIATA IERI SERA è stata vinta dal biglietto
1° estratto: serie BO n. 171924
2° estratto: serie BO n. 171954

ARLECCHINO DANZE
Ore 21,15: Trattenimento con
FRANCO e i G 5
Sorteggio dischi offerti da *Beccaria & Brunello* Corso Francia 4

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La grande guerra» di Mario Monicelli, cinemascope. A. Sordi, V. Gassman, F. Lulli e Silvana Mangano. Leone d'Oro al Festival di Venezia. Ult. ore 22,30.
Astor: «Artico selvaggio» tech. Walt Disney e «Tuffatrici giapponesi» tech. cinemascope Disney
Corso: «A qualcuno piace caldo» Marilyn Monroe, T. Curtis, Jack Lemmon. G. Raft, P. O'Brien.
Cristallo (telef. 650-100): «Julie (Julie la rousse)» Pascale Petit, Daniel Gélin, René.
Doria: «Il ruvido e il liscio» con Nadja Tiller e William Sendix.
Ideal: «Una storia di guerra», Alec Guinness e Jack Hawkins.
Lux: «Il generale Della Rovere» V. De Sica, Hannes Messemer. Leone d'Oro Festival Venezia.
Regent: «Intrigo internazionale» cistavision tech. con Cary Grant, Eva Marie Saint e James Mason
Orario: 14 - 16,50 - 19,20 - 22,10.
Romano: Hiroshima, mon amour, di A. Resnais. Orario 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Vietato ai minori.
Vittoria: «Il giorno della vendetta» vistav. techn. Kirk Douglas, Anthony Quinn, Carolyn Jones

Ariston: «Storia di una monaca» tech. Audrey Hepburn, P. Finch.
Arlecchino: «Orfeo negro» col 1° Premio Festival di Cannes.
Augustus: «Arrangiatevi» Peppino De Filippo, Totò, Laura Adani e Franca Valeri. Platea L. 300.
Nazionale: «Vacanze d'inverno» tech. technir. A. Sordi, M. Morgan, V. De Sica, E. Rossi Drago.
Torino: «Costa Azzurra» Alberto Sordi, A. Cifariello, E. Martinelli, G. Moll, L. De Luca. Ap. ore 10.

Alexandra: «Assassinio per contratto» V. Edwards, P. Pine.
Capitol: «Assassinio per contratto» V. Edwards, Phillip Pine.
Faro: «Assassinio per contratto» Vince Edwards, Phillip Pine.
Fiamma: «Passaporto per l'inferno» E. Constantine, D Dors.
Hollywood: «Vendetta del dr. K» Vincent Price, Preit Haisey.
Maffei: «Chiamale Mario 06666» Riv. M. Ferrero - A. Rauli. 16,15 e 21,15. Film «Via col paravento».
Massimo: «Casa delle 3 ragazze» tech. M. Schneider, K. Bohm.
Principe: «Vendetta del dr. K» Vincent Price, Preit Haisey.
Sansovè «Mondo nelle mie braccia» G. Peck, A. Quinn, tec. Ingr. 300.
Statuto: «Casa delle 3 ragazze» tech. M. Schneider, K. Bohm.

Adriano: «Arma conquistò West» **Alcione:** «Massacro grandi pozzi» Riv. Gerard-Arman 16,15-21,15.
Alpi: «Sesso alla morte».
La Perla: «Tabarin» tec. Sylvia Lopez, S. Ziemann, M. Piccoli.
Regina: «La sfida di Zorro».

Asti: «Non perdiamo la testa» Tognazzi, Valeri, Campanini. A. 10
Milano: «Avventure Cadet Rousselle», «Come ti movi ti fulminos
Olimpia «Impiccagione all'alba».
Fo: «I tre sceriffi» Montgomery.
P. Nuova: «Il re del jazz» e «Cammino dell'inferno» Ap. 10.
S. Felice: «Conta fino a 3 e prega» scope tech con Van Heflin.

Esperia: «Raccomandato di ferro» M. Riva, A. Panaro.
Giardino: «Parete di fango» con T. Curtis, Sidney Poitier
Italiano Allarme a Scotland Yard
Mirafiori: «Giungla della strada»
Vinzaglio: «Piccole donne» tech Elizabeth Taylor, June Allyson

Elisea: «Vento di primavera» tech. F. Tagliavini, L. Masiero
Fréjus: «Avamposto dell'inferno» Rod Cameron, Joan Leslie.
Nuovo: «Fuoco di Hong Kong» **S. Paolo:** «Un dollaro di onore» tech. J. Wayne, D. Martin. U. 23

Belgio: «Delitto in tuta nera».
Corallo: «Storia di Rick Martin (Chimere)» con Kirk Douglas.
Fridano: «Stirpe del vampiri»
Orope: «Schiava della metropoli»
Radium: «Sparviero del mare»
V. Veneto: «Sergente di legno» Dean Martin e Jerry Lewis.

Asira: «Fuorilegge della polizia» D. Mc Gavin, M. Hayes.
Berolni: Controllo Mediterraneo
Cibrario: Capo accusa uxoricidio
Eliso: «Clandestini frontiera».
Europa: «Pantere dei mari».
Excelsior: «Uomini della terra selvaggia» Scope tech. A. Ladd.
Massaua: «La notte delle nozze» Brigitte Bardot. 1ª vis. Torino.
Odeon: «Sfida alla città morta» Sc. tech. R. Taylor, R. Widmark
Star: «Vehera indiana» a colori con James Craig, Lita Milan

Adua: «Mostruoso uomo neve»
Aurora: «Spionaggio atomico» con Edward G. Robinson
Brasile: «I figli dello spazio»
Edelweiss Morte viene dallo spazio
Fertina: «Inferno di ghiaccio»
Maior: Migliori anni nostra vita
Nord: «Safari dei tropici».
Palermo: «Giungla dei violenti».
Sociale: «Storia di Rick Martin» Kirk Douglas, Lauren Bacall.
Zenit: «Titanic» in technicolor

Cabiria: «Rascel marine» tech.
Colosseo: «Ordine segreto del 3° Reich» H. Messemer, C. Holm.
Continental «Passaporto per l'inferno» D. Dors, E. Constantine.
Flora: «Arcipelago in fiamme».
Italia: «La tempesta» tech. technirama. S. Mangano, V. Heflin, V. Gassman. Lindfors. Ult. ore 22
Moderno: «Grande campione» e «Mostra della California».
Piemonte: «L'isola dei pirati» in technicolor cinescope.
S. Carlo «Dominatore dei Tuxes».
Speola: «Paura senza perché» H. Bogart, G. Grahame Ap. 16.

Diana «Una ragazza e 2 pistole».
Dora: «Cavaliere senza terra».
Roma: «La ribelle».
Umbria: «Suo più grande amore»

Alba: «Forte del Massacro» tec.
Ambra: «La mia dell'ora».
Apollo: «La tempesta» sc. tech. Mangano, Heflin, Gassman. U. 23.
Edera: «Morti di paura» Lewis.
Lucento: «Adorabili e bugiarde»
Lutrario: «Sabbie roventi» tech.
Splendor: «Cavalcata della risata» Stan Laurel, Oliver Hardy.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Reposi, Ideal, Vittoria, Sansoè, Adriano, Capitol, Nazionale, Corallo, Olimpia, Astra, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Eridano, Continental, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino, Flora, Teatro Stabile: abbonamenti ridotti all'Enal. Riduzioni stagione lirica Teatro Regio. Salone dell'Automobile; biglietti ridotti all'Enal. Circo Orfei: biglietti ridotti alla Cassa.

Domani all'ASTOR
... IL POLIZIESCO DELL'ANNO ....

...torna PIETRO GERMI ...con un maledetto imbroglio

LETTI PEPINO materassi PIRELLI gommapiuma
VIA PALMIERI 59 tel. 755.418

OGGI al CRISTALLO
ERA IL TEMPO DEI FOLLI AMORI, DEL CHARLESTON, DEI PITTORI SPENSIERATI E DI SPLENDIDE MODELLE... ERA IL TEMPO DI "JULIE LA ROUSSE" CREATURA ADORABILE PERFORMENTE ECCITANTE.
PASCALE PETIT

Julie (JULIE LA ROUSSE)
DANIEL GELIN
RENÉ JOHNS LAFFONT MARIE LISE
REGIA CLAUDE BOISSOL
Un film FRIZZANTE come lo champagne PICCANTE come una barzelletta «SVESTITA» VIVACE come un ciclone

MUSEO DEL CINEMA
PALAZZO CHIABLESE
Da oggi alle ore 17,15 e 21,15:
DANZA DELLE CONCHIGLIE
(TANZ DER MUSCHELN)
di Alfred Ehrhardt (Amburgo 1958, minuti 10)
NELL'OCEANO PACIFICO
di A. Sguridi (Mosca 1957, minuti 85)

Dopo PECCATORI DI PEYTON *Jerri Wald* ha creato un'altra storia di ragazze moderne con i loro drammi e i loro complessi:
DONNE IN CERCA D'AMORE
CINEMASCOPE - COLORI - 20th CENTURY FOX
DA GIOVEDÌ AL CINEMA IDEAL

★ Da OGGI all'ARLECCHINO ★
Per improrogabili impegni del cinema Cristallo proseguono le repliche della prima visione del capolavoro che ha vinto il
PRIMO PREMIO ASSOLUTO AL FESTIVAL DI CANNES
MARPESSA DAWN BRENO MELLO in Orfeo NEGRO UN FILM DI MARCEL CAMUS SCENEGGIATURA ORIGINALE JACQUES VIOT
EASTMANCOLOR DISTRIBUZIONE LUX FILM
UN FILM PIENO DI COLORE, DI MUSICA, DI CANZONI DI SENSUALITA'

IMMINENTE AL LUX
BRIGITTE BARDOT — JACQUES CHARRIER
BABETTE VA ALLA GUERRA
DIRETTO DA CHRISTIAN-JAQUE
CinemaScope - EASTMANCOLOR

Alle Olimpiadi saranno girati 300 mila metri di film a colori

L'edizione normale sarà di 4 mila metri e verrà distribuita in nove lingue - I tecnici già al lavoro

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 novembre.

Con il necessario anticipo, il Coni si sta preoccupando del film sulle Olimpiadi, un'opera di grande impegno cinematografico che dovrà essere realizzata contemporaneamente ai giochi, nei mesi di agosto e settembre del '60. Era intenzione del Comitato olimpico, in un primo tempo, di affidare il non facile compito ad un produttore indipendente che desse l'apporto della propria esperienza di mestiere e della propria attrezzatura tecnica, assumendosi l'impegno «in toto», sia pure con una supervisione di esperti designati dal Coni. Ma la difficoltà e la responsabilità di una simile scelta hanno fatto ripiegare i dirigenti dello sport nazionale su di una soluzione intermedia.

Il Coni ha anzitutto creato un comitato di consulenza per il film sulle Olimpiadi, formato dall'ing. Dellesani, direttore di Cinecittà, dal dott. Galliano dell'Istituto Luce e dal proprio capo ufficio stampa dott. Martucci, i quali hanno steso un progetto di massima, proponendo altresì la costituzione di un comitato di esperti cinematografici particolarmente versati nella conoscenza degli sport. Si tratta di registi, operatori, documentaristi e giornalisti sportivi: Mario Craveri, Luigi Filippo D'Amico, Lionello De Felice, Giorgio Ferroni, Rino Filippini, Sergio Valentini e Gualtiero Zanetti. Questi ultimi hanno redatto un completo piano tecnico-organizzativo per le riprese del film.

In una recente seduta, il direttivo del Coni ha deciso di affidare, su parere degli esperti, la realizzazione della pellicola all'Istituto Luce. E', secondo taluni, una buona scelta; secondo altri, non presenta che un inconveniente: l'organismo cinematografico, dedito da tempo alla distribuzione, non ha prodotto di recente dei film di notevole importanza. Ma alle eventuali deficienze organizzative dovrebbero ovviare il lungo periodo preparatorio e l'esperienza del comitato tecnico di registi, operatori e documentaristi, il quale ha già steso una specie di trama, suddividendo il lavoro in due tempi e in otto «giornate» ideali di giochi e mettendo in bilancio di previsione anche lo stipendio di tecnici e operatori che dovranno essere mobilitati per la realizzazione. Tutti sono d'accordo che l'opera cinematografica dovrà essere affidata ad un regista, che unitariamente la diriga. E si fa a questo proposito il nome di Romolo Marcellini.

Si prevede che debbano essere girati, naturalmente a colori e per schermo grande, circa 300 mila metri di negativo, per le riprese in doppio e in triplo delle diverse sequenze agonistiche, poiché il film — se dovrà essere un documento un ano, collettivo e sociale — non potrà non essere del pari un'esaltazione poetica e tecnica dello sport. Il metraggio di edizione del film sarà di 4 mila metri e le copie saranno distribuite in complessive otto lingue: oltre quella italiana.

E' previsto infine che alle riprese debbano partecipare, oltre agli operatori e tecnici messi a disposizione dall'Istituto Luce, anche cineasti stranieri. Già sono pervenute a questo scopo delle proposte da parte della Toho Film Giapponese, che ha realizzato un documentario a Melbourne nel '56, e da parte di un documentarista tedesco, specialista nei cortometraggi sull'atletica.

a. n.

La Callas in volo a Milano per la causa contro il marito

New York, 9 novembre.

Maria Callas e il direttore generale del teatro «Metropolitan» di New York, Rudolf Bing, hanno risolto i loro malintesi concordando di riprendere le trattative per un possibile ritorno della Callas sul palcoscenico del «Met».

La Callas, attualmente in viaggio per Milano dove cercherà di ottenere la separazione dall'industriale Giovanni Battista Meneghini, ha compiuto il primo passo sulla strada della riconciliazione con Bing: telefonandogli dall'aeroporto internazionale di New York la cantante ha chiesto un colloquio da tenersi «il più presto possibile».

I programmi TV e radio

TELEVISIONE. — Ore 13,30-16,5: «Telescuola». Primo corso: a) Osservazioni scientifiche; b) Religione; c) Italiano. Secondo corso: a) Geografia ed educazione civica; b) Religione; c) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico.

17-18: Per i ragazzi: a) Telesport; b) «Il circolo dei castori», convegno settimanale dei ragazzi in gamba, con Fausto Tonelli; presentano Enza Sampò e Febo Conti. Regia di Vittorio Brignole; 18,30: Telegiornale.

18,45: «Le mareé», per la serie «Mondo meraviglioso»; 19: Concerto sinfonico diretto da Luigi Colonna. In ripresa diretta dalla Sala del Conservatorio di San Pietro a Maiella in Napoli. In programma: a) Chopin, Grande fantasia opera 13, pianista Massimo Bogiankino; b) Schubert, Sinfonia n. 5 in si bemolle maggiore.

19,45: «Cellini e il Perseo». Per la serie «Avventure di capolavori» Emilio Garroni e Alfredo Di Laura ripercorrono la storia del Perseo così come risulta dalle pagine autobiografiche dello stesso Benvenuto Cellini: dalle lunghe discussioni preliminari col Duca Cosimo de' Medici che commissionò l'opera allo scultore, ai fantasmagorici epiloghi della fusione.

20,5: La posta di Padre Mariano; 20,30: Tic-Tac; Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «Giallo club» invito al poliziesco». Seconda trasmissione dal titolo «Morte per una spia» Interpreti con Paolo Ferrari, il direttore del Club, e Ubaldo Lay, il tenente Sheridan, sono Tonino Pierfederici, Liliana Tellini, Franco Silva, Dario Dolci, Elda Tattoli, Rosa Maria Rocchi, Massimo Righi, Sandro Moretti, Carlo Alighiero, Vittorio Soncini. La regia è di Stefano De Stefani. Le vincitrici dell'altra settimana torneranno per misurarsi con altri due concorrenti nel risolvere i quiz e il problema poliziesco.

22,15: «Cinelandia», rassegna di attualità cinematografiche predotta da Sandro Pallavicini.

22,45: «Bernard Berenson». Nel trigesimo della morte del critico la tv ne rievoca l'opera e la personalità. Una squadra televisiva ha effettuato riprese nella villa «I Tatti», di Settignano dove Berenson trascorse la sua vita. La trasmissione è curata dal professor Guido Grezoretti)

23,5: Telegiornale della notte.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale radio, Crescendo; 11: Per le scuole. 11,30: Musica da camera; 12,10: Canzoni; 12,30: Album musicale; 13: Giornale radio; 13,30: Teatro d'opera; 14,15: Arti plastiche e figurative e cronache musicali; 16,15: Per i ragazzi: con Magellano intorno al mondo; 16,45: R.C.A. Club.

17: Giornale radio. La voce dell'America; 17,30: Incontri musicali; 18: Università Internaz. Marconi; 19,15: Concerto sinfonico, diretto da C. Munch.

20: Canzoni di tutti i mari; 20,30: Giornale radio; 21,05: «La signora Rosa», tre atti di S. Lopez; 22,15: Giornale radio. Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8: Capolinea; 10: Disco verde; 13: La città canora. La collana delle sette perle.

13,30: Giornale radio, Scatola a sorpresa, Stella polare, Il Diarnbolo; 14: Teatrino; 14,30: Giornale radio. Voci di ieri, di oggi, di sempre; Schermi e ribalte; 15: Panoramiche musicali; 15,30: Giornale radio. Novità e successi internazionali; 16: Terza pagina.

16,30: «La palude del diavolo», romanzo di G. Sand; 17: Da Tarquinia: Il buttafuori, commedia di dilettanti; 18: Giornale radio, Ballate con noi; 19: Classe unica; 19,30: Allalena musicale; 20: Radiosera; 20,35: Tuttototò, canzoni, poesie, barzellette, ricordi.

21: M. Bongi

L'UCCELLAGIONE È UNA TRAPPOLA CRUDELE

Il massacro di interi stormi non fa onore alla nostra civiltà

Un triste primato italiano: la penisola brulica di trabocchetti, di congegni spietati nei quali gli uccellini palpitano angosciosamente finché il cacciatore non li accoppa schiacciandoli con le mani - Una partita impari e grottesca: centinaia di migliaia di fucili puntati contro quegli esserini da nulla, gioielli della natura, quasi senza peso, che si affidano alla propria innocenza, ignari della cattiveria degli uomini - Che si aspetta per varare leggi protettrici?

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 novembre.

E' giusto, in questa suggestiva stagione dell'anno, quando la natura sprigiona i suoi incanti più preziosi, volgere un pensiero struggente ai poveri uccellini. Specialmente in questi mesi autunnali, il nostro Paese, che non è certo d'indole feroce, segna un triste primato nel massacro dei più innocenti e gentili abitatori dell'aria. Siamo, purtroppo, ben noti in tutti i Paesi civili per la nostra indiscriminata caccia ai pennuti; solleviamo proteste e sdegno (talvolta anche eccessive) che non giovano certo al prestigio dell'Italia. La uccellagione, inutile negarlo, è una delle nostre note più dolenti. Proprio in questi mesi così belli, la penisola brulica di trappole, di trabocchetti, di congegni spietati, nei quali i poveri uccellini migratori, in viaggio dal Nord verso i caldi cieli dell'Africa, cadono dentro in massa, e palpitano vivi finché i cacciatori non li accoppano schiacciandoli con le mani, quando non vengono abbattuti direttamente col fucile.

Perché non è possibile, una buona volta per tutte, mettere fine a questo scempio di tordi, di fringuelli, di cardellini, di allodole, di storni, di merli, di uccelli acquatici, di tanti esserini gentili che sono l'ornamento del cielo, come le stelle? Perché non ci scrolliamo di dosso una macchia che si rinnova tutti gli anni? Sono ormai cinquant'anni e più che in Italia si dibatte questa melanconica questione senza alcun costrutto pratico. Recentemente, per dire il vero, qualcosa si è fatto. Alcuni mesi fa, un gruppo di enti autorevoli (tra i quali il Consiglio nazionale delle ricerche, il *Touring Club*, i musei di storia naturale, l'ente per la protezione degli animali, la sezione italiana del Consiglio internazionale per la protezione degli uccelli, il Parco nazionale del Gran Paradiso), rendendosi interpreti di tanti italiani amanti degli animali, presentarono al Parlamento un appello invocante una legge che limiti lo sterminio degli uccelli; e, nel maggio di quest'anno, il democristiano on. Ferdinando Truzzi, presentò una proposta di legge tendente allo stesso scopo, considerando che le norme attualmente in vigore per la protezione di alcune specie rare e di alto interesse faunistico, non solo sono troppo blande, ma vengono largamente inosservate. E' certo qualcosa. Ma quanto tempo ci vorrà prima che i nostri organi legislativi si decidano ad agire?

La caccia agli uccelli ha veramente aspetti sgradevoli, contravviene alle più elementari regole sportive. L'Italia si trova in una posizione geografica «ideale» per l'uccellagione. E' sulla strada delle grandi rotte migratorie dal Nord al Sud e viceversa; offre un ponte di appoggio ai lunghi voli degli stormi durante il passo di andata e ritorno dall'Europa settentrionale all'Africa. Quando scendono sul nostro Paese per pigliar fiato e cibo, essi sono del tutto impreparati alla cattiveria degli uomini, vengono da regioni dove vige il civile, alto rispetto della natura e degli animali, dove hanno imparato a conoscere gli uomini come soccorrevoli amici; oppure da regioni vaste e solitarie, vergini o quasi, senza insidie e trappole. Arrivano, insomma, innocenti e liberi, con quella gioia cantante che si portano dietro attraverso i cieli; e non sanno che li aspettano al varco ordigni fraudolenti.

Perchè la caccia agli uccelli non è una partita a viso aperto, si basa sul meccanismo della trappola e dell'inganno, reti, zimbelli, roccoli, parctai, spauracchi appostati con tutto l'ingegno della mente umana, nei quali cadono senza alcuna esperienza. Perché, se avessero un minimo di sospetto, non sarebbero così facili prede, anche gli uccelli sono intelligenti; tanto è vero che quelli stanziali, che conoscono gli usi del Paese, sono molto più diffidenti e non si lasciano accalappiare come niente fosse.

Se la caccia agli animali è sempre impari, l'uccellagione è addirittura un massacro senza scampo. Che prodezze uccidere gli uccellini, a cui un poeta italiano, quasi interprete di un rimorso che certamente alberga in molti cuori, dedicò alcune delle sue liriche più belle, e alludiamo a Umberto Saba. (Ricordate: «L'alata genia che adoro, ce n'è al mondo tanta! Varia d'usi e costumi, ebbra di vita, si sveglia e canta»). Se uccidere gli animali è, almeno per conto nostro, azione sempre biasimevole, la caccia agli uccelli è addirittura odiosa; se pensiamo che i loro corpicini offrono così poco cibo, e sono gioielli della natura, quasi senza peso, capaci del miracolo del volo e del canto sublime. Chi, udendoli d'improvviso cinguettare in un bosco solitario, non prova un senso di gioia? E non ricorda con simpatia Leonardo che soleva comperare al mercato gli uccelli in gabbia per liberarli?

In Italia, purtroppo, lo sterminio dell'«alata genia» è sempre più massiccio. Il numero dei cacciatori sfiora i novecentomila. Se, per fortuna, moltissimi (e diciamo pure i migliori) non sono affatto insensibili alla necessità di restrizioni savie o si professano addirittura protezionisti, una gran parte praticano l'uccellagione indiscriminata, non solo ammazzano tutto, anche le poche specie che la vigente legge protegge (pettirossi, rondini, usignoli, cigni, cicogne, ed altri volatili di «becco fine») ma prolungano la caccia il più possibile, fino ai mesi primaverili quando gli uccelli migratori provenienti dall'Africa, passano per recarsi al Nord: è il momento della così detta «caccia al mare», che aspetta i volatili al varco delle rive: caccia disastrosa, perché è il periodo in cui gli uccelli sono vicini alla riproduzione.

Al presente l'uccellagione indiscriminata, non solo contravviene allo spirito umanitario, ma è anche sconsiderata dal lato utilitario e naturalistico. Ammazzando senza limiti, massicciamente, a popoli interi, non solo ci si appropria del frutto, ma si intacca il capitale. Gli uccelli sono in diminuzione. (Alcune specie, come le cicogne, per scampare al massacro completo, da qualche tempo in qua hanno cambiato rotta, evitano l'Italia, e navigano lungo la Spagna o la penisola dei Balcani).

Che si aspetta per varare leggi saviamente protettrici dei poveri uccellini? Per toglierci di dosso una macchia che, per colpa di pochi, oscura il buon nome di tutti gli italiani? (Si pensi, per esempio, che siamo l'unico Paese civile in cui è consentito il «tiro a volo» al piccione). In fin dei conti, i protezionisti non domandano la luna. Chiedono si instauri il rispetto per tutti i piccoli uccellini indistintamente, e che l'esercizio dell'uccellagione non oltrepassi il periodo classico della caccia. Auguriamoci che le proposte di legge presentate al Parlamento non dormano nei cassetti ancora cinquanta anni.

Alfredo Todisco

Avvenuto a S. Marco d'Urri

Una donna rifiuta il dono perché lo ritiene uno scherzo

Reno (Nevada), 9 novembre.

I due fratelli Joseph e Victor Saturno, che hanno donato 241 mila dollari agli abitanti del villaggio ligure di San Marco d'Urri, paese d'origine del loro padre, si sono detti sorpresi oggi nell'apprendere che una donna di quel fortunato villaggio ha rifiutato il dono, circa 750 mila lire, dicendo che si tratta solo di uno scherzo di cattivo gusto. I due generosi fratelli sono stati anche informati che due anziani coniugi si sono lamentati per essere stati esclusi dal dono perché si sono trasferiti da San Marco d'Urri.

I donatori hanno tenuto a spiegare che la somma va divisa tra gli abitanti del villaggio che vi risultavano residenti il 1° febbraio scorso e ancora vi risiedono. «Se fosse fatta eccezione per quei due coniugi anziani, altri pretenderebbero di avere diritto al dono, anche coloro che hanno lasciato il villaggio vent'anni or sono», hanno spiegato.

Per fortuna, alle 15,30 del pomeriggio, la capitale era quasi deserta

Il passeggero dell'elicottero viene trasportato a braccia verso un'ambulanza (Tel.)

Precipita un elicottero in pieno centro di Roma

Feriti lievemente il pilota e un passeggero - Il mezzo ha urtato contro la rete aerea dei filobus

Roma, 9 novembre.

Nel pomeriggio di oggi, verso le 15,30, un elicottero è precipitato in pieno centro, in piazza della Repubblica, tra la fontana delle Najadi e la basilica di S. Maria degli Angeli. Il mezzo aereo che volava a bassissima quota, seguendo la direzione Stazione Termini-piazza S. Bernardo, secondo le prime, sommarie indagini, ha urtato contro la rete aerea dei filobus, abbattendosi al suolo. Un'accecante fiammata ha accompagnato la caduta dell'elicottero, facendo ritenere dapprima che si fosse incendiato. Erano, invece, i fili della rete aerea che, spezzatisi i tiranti dell'anello circolare, cadevano ad ombrello. Il corto circuito provocato dall'urto ha interrotto immediatamente la corrente.

Per fortuna, data l'ora, radi passanti si trovavano sul posto. Nessuna macchina o filobus erano in transito. L'elicottero, che si è abbattuto su di un fianco, è rimasto gravemente danneggiato ed è da ritenersi inutilizzabile. A bordo si trovavano due persone che sono rimaste ferite: il passeggero, Giorgio Grisetti, che ha riportato contusioni ad una gamba e al capo, e il pilota Mario Cavazzini, che se l'è cavata con una ferita al piede destro. Ferite lievi al volto ha riportato il conducente di un autobus cittadino, Giovanni De Massimo, colpito da alcuni frammenti di vetro della parete frontale del suo veicolo infranta dai fili caduti dalla rete aerea.

Il primo a soccorrere i feriti è stato un milite della Finanza. «Sembrava che l'elicottero volesse atterrare — ha narrato —. L'ho visto invece abbattersi all'improvviso sui fili e quindi schiantarsi al suolo». E' probabile che senza l'urto con la rete aerea, sarebbe riuscita la manovra di atterraggio che il pilota stava tentando, nonostante l'accorto della irregolarità del volo. Il mezzo aereo appartiene alla Compagnia italiana elicotteri, che effettua normalmente dei voli di addestramento per piloti e per il controllo degli apparecchi. L'elicottero proveniva infatti dall'aeroporto dell'Urbe.

Fugge in montagna per «morire di fame»

L'Aquila, 9 novembre.

I carabinieri di Villa Santa Lucia, sono impegnati nelle ricerche del muratore Fernando Colasante di 36 anni, il quale 12 giorni orsono si è allontanato dal paese per andare a «morire lentamente». Il Colasante, infatti, disse agli amici che «sarebbe andato sulle montagne perché la morte lenta lo attendeva. Non si sarebbe ucciso, ma sarebbe morto magari affamato».

Egli è padre di quattro figli in tenera età. Già altre volte il Colasante ha tentato di porre fine alla sua esistenza. Nel ritornare dalla Francia, dove si era recato per cercare lavoro, qualche anno fa, il muratore si buttò dal treno in corsa. Sei mesi or sono, lasciò per la prima volta la sua casa per andare a «morire lentamente». Fu rintracciato in un bosco di Santa Lucia.

Justine
Longanesi & C.

SCIATORI!
MIRABELL SPORT
Via C. Colombo 15, tel. 643-279, offre sconti speciali prenotando entro il 30 novembre l'abbigliamento e l'attrezzatura sciistica. Vasto assortimento di tutte le marche nazionali ed estere.
FACILITAZIONI

IL FERMO È STATO TRAMUTATO IN ARRESTO

Trovato in tasca al vigile Melone un taccuino con sessanta nomi di donne

Dichiarazioni del questore di Frosinone: "Le responsabilità del vigile sono pesanti„ - Si profila l'incriminazione per un vasto traffico di ragazze-squillo - Quasi certa la celebrazione del processo per direttissima

Le due donne, arrestate insieme al vigile Melone, fotografate subito dopo essere state rimesse in libertà (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 novembre.

Un taccuino pieno di nomi e di indirizzi di donne è stato trovato in possesso del vigile Ignazio Melone, fermato la sera di venerdì scorso in una trattoria di Frosinone insieme con il venditore di bibite Luigi Lavinia e due donne di facili costumi.

Molti di quei nomi sarebbero stati segnati anche su di un notes sequestrato dalla polizia nel piccolo chiosco-bar che il Lavinia gestiva dinanzi al palazzo comunale. Alla questura di Frosinone risulta che dei sessanta nomi annotati sul taccuino del Melone, ventuno appartengano a donne note alla squadra del buon costume e gli altri a giovani domestiche, a lavoranti e a commesse che gli investigatori stanno ora cercando di rintracciare per interrogarle sui rapporti intercorsi tra loro e il vigile urbano.

Da indiscrezioni raccolte negli ambienti della polizia non si esclude che le indagini possano portare alla scoperta di una vasta organizzazione di «ragazze-squillo». Il nuovo caso Melone sta acquistando proporzioni sempre maggiori e la posizione dell'interessato è andata sensibilmente peggiorando in queste ultime ore. Mentre la sera di venerdì pareva che egli dovesse rispondere soltanto di «favoreggiamento» e di «favoreggiamento personale», l'accusa che penderebbe oggi sul suo capo sarebbe quella ben più grave di «sfruttamento».

La questura di Frosinone ha fatto sapere di avere identificato una donna che avrebbe consegnato, a più riprese, al vigile urbano circa un milione di lire. La ragazza, che si chiama Maria P. il cui nome di battaglia è «Paola la rossa», frequentare case ospitali. Essa ha raccontato di avere conosciuto il Melone quattro anni fa, in una sala da ballo di Frosinone. Il vigile, che com'è noto, è sposato e padre di un bambino, si presentò con un falso nome e la ragazza conobbe la sua vera identità attraverso le fotografie pubblicate dai giornali, in seguito alla nota polemica sul «sorpasso» del questore Marzano. Il «fidanzamento» tra «Paola la rossa» e il Melone non fu rotto per l'improvvisa rivelazione, ma Maria P. avrebbe smentito di essere stata da lui sfruttata.

Secondo altre notizie trapelate a Frosinone Ignazio Melone ha subito stamane un lungo interrogatorio da parte del procuratore della Repubblica dott. Macrì, giunto espressamente da Roma. Il vigile sarebbe stato l'ultimo dei quattro ad essere interrogato, dopo che il Lavinia aveva, sia pure parzialmente, ammesso le proprie responsabilità e fatto delle due donne fermate, Bertilla Zonta, in una crisi di pianto aveva narrato l'odissea della sua vita.

Sugli interrogatori riserbo assoluto. «Sono ancora in corso accertamenti», ha detto il dott. Macrì uscendo dal carcere. Si è saputo soltanto che Bertilla Zonta e la sua compagna Maria Benedetti sono state rimesse in libertà nel pomeriggio e munite di foglio di via obbligatorio: dovranno entro tre giorni raggiungere i loro paesi nativi, Colego in provincia di Treviso la prima, e Cavaci presi di Roma la seconda.

Le due donne sono giunte stazera poco dopo le 22 alla Stazione Termini. Erano allegre e sorridenti, e non hanno per nulla dato luogo a scene come quelle avvenute alla partenza da Frosinone: salendo sul treno, infatti, la Zonta aveva chiesto piangendo di giornalisti di evitare una non gradita pubblicità, mentre la Benedetti, toltasi una scarpa, la aveva scagliata con violenza contro un fotoreporter.

La squadra del buon costume di Roma avrebbe accertato che Ignazio Melone spese più di 150 mila lire per il noleggio delle macchine a bordo delle quali — secondo la polizia — il vigile avrebbe condotto in continuazione da Roma a Frosinone le donne che dovevano servire al Lavinia per un losco traffico. A questo proposito si dice che la moglie del Melone, alquanto gelosa, avrebbe minacciato un giorno di denunciare il noleggiatore presso il quale si serviva il marito. Ella sospettava infatti che questi avesse una relazione extra-matrimoniale, poichè frequentemente si allontanava da casa dopo aver terminato il servizio, ripresentandosi poco prima di tornare al lavoro.

Oltre alla singolare coincidenza dei nomi segnati sul taccuino del vigile con quelli scritti sul taccuino del Lavinia, l'esistenza di rapporti d'affari fra i due — sostenuta dalla polizia — verrebbe dimostrata dal fatto che il Lavinia sarebbe stato visto numerose volte a Roma insieme con il Melone e che questi, al suo arrivo in macchina a Frosinone, era solito sostare con la macchina vicino al chiosco-bar del venditore di bibite. Gl'investigatori sarebbero convinti che il vigile urbano sia stato «membro attivo» dell'organizzazione impiantata da Luigi Lavinia, intascando anche parte degli utili. Sembra che indosso al Melone, la sera di venerdì, la polizia abbia trovato la somma di 50 mila lire.

«Ignazio Melone — ha dichiarato stasera il questore di Frosinone — appare implicato in modo piuttosto grave in questa vicenda e le sue responsabilità sono pesanti. Dalla sera del suo fermo il suo atteggiamento è molto cambiato. Prima appariva tranquillo, come se fosse sicuro che contro di lui non potesse essere provato niente di grave. Davanti alle precise contestazioni mossegli durante gli interrogatori, la sua sicurezza è però scomparsa. Davanti a cifre, dati, nomi e località precise è difficile rimanere imperturbabili. Ignazio Melone ha cominciato a rendersi conto che la sua situazione non è delle più facili e la tranquillità delle prime sere l'ha abbandonato».

Il questore di Frosinone ha aggiunto che il Procuratore capo della Repubblica dottor Macrì ha confermato a carico di Ignazio Melone e di Luigi Lavinia, mentre le due donne sono state denunciate a piede libero.

Stamane intanto una perquisizione è stata compiuta in casa del vigile urbano in via Isole Curzolane 2. Ma sembra che non abbia recato alcun contributo alle indagini: sarebbero stati sequestrati soltanto alcune fotografie e un paco di lettere inviate al Melone al tempo delle polemiche con il questore Marzano.

E' stata interrogata anche la moglie di Ignazio Melone la quale, però, ha dichiarato di essere completamente all'oscuro della presunta attività del marito. Dai vicini di casa si è potuto tuttavia sapere che i rapporti fra i due coniugi erano piuttosto tesi e che frequenti erano le liti.

Questi gli sviluppi odierni della clamorosa vicenda. La polizia è convinta di avere in mano tutti gli elementi validi per incriminare il Lavinia e il Melone, e già si parla di un eventuale processo per direttissima.

Gianfranco Franci

Un grave «scandalo» all'esame del Tribunale di Roma

Accusati di aver chiesto del denaro per concedere le pensioni di guerra

Dieci imputati di cui cinque dipendenti del Ministero del Tesoro - Si sarebbero fatti consegnare dalle 50 alle 200 mila lire per ogni pratica sollecitata - Negano ogni addebito

Roma, 9 novembre.

In quale modo è stato svolto per alcuni anni il lavoro negli uffici della direzione generale delle pensioni di guerra? Tutto è proceduto secondo criteri assolutamente regolari ed ogni sospetto in proposito è da ritenersi infondato o, invece, come sostengono gli accusatori, la situazione è stata sempre molto confusa e gli interessati per ottenere una sollecita soluzione delle proprie pratiche dovevano sottostare alle richieste di danaro avanzate da taluni impiegati? Il problema, si sa, non è nuovo, purtroppo, ed è grave e delicato. L'argomento ha dato origine a più di una inchiesta e queste inchieste hanno dato vita a più di un procedimento penale. Il più importante fra questi (il più importante per complessità degli episodi, per il numero e la qualifica dei protagonisti) è tuttora in fase istruttoria e saranno necessari altri due o tre mesi prima che le indagini vengano concluse. Intanto ieri però i magistrati del Tribunale (presidente dott. Giallombardo; P.M. dott. Ambrosini) hanno preso in esame la prima delle vicende di cui la giustizia dovrà interessarsi.

Dieci, in questo caso, sono gli imputati dei quali cinque impiegati al ministero del Tesoro ed uffici collegati alla direzione generale delle pensioni di guerra. E tutti, naturalmente, respingono ogni accusa: nella peggiore delle ipotesi, ammettono di aver avuto dei regali non per guardare con occhio benevolo questa pratica più che un'altra, ma soltanto per fornire delle informazioni sulla situazione. Lo scandalo, diciamo così, scoppiò nell'ottobre di cinque anni or sono. Bruno Colaprisca, (finito poi nell'aula del Tribunale nella doppia veste di imputato e parte lesa) il 5 ottobre 1954, si rivolse alla Questura affermando che nel luglio dell'anno precedente un tale (solo più tardi spiegò che si trattava di un impiegato presso la direzione generale delle pensioni di guerra: Amedeo Lomuscio) lo aveva avvicinato avvertendolo che lo avrebbe agevolato per ottenere la pensione di 1ª categoria dietro compenso di 50 mila lire. «Versai la somma — aggiunse Bruno Colaprisca — ma l'interessamento di Lomuscio non dette il risultato previsto. Pretesi allora la restituzione della somma versata e Lomuscio mi minacciò avvertendomi che me ne sarei pentito. Infatti, quando andai a cercare la pratica negli uffici della commissione medica superiore non la trovai. Ed è per questo che ho denunciato il fatto».

L'inchiesta della polizia prima e della Magistratura dette dei risultati interessanti. Si accertò che negli uffici della direzione generale s'era organizzato un traffico piuttosto complesso ma redditizio. La soluzione rapida di alcune pratiche doveva essere compensata sulla base, diciamo così, di tariffe variabili secondo le circostanze e le persone alle quali si riferivano. Le richieste, naturalmente, erano maggiori e si aggiravano sulla centomila lire e in alcune occasioni persino sulle cinquecento mila, ma poi le trattative si concludevano sempre su basi minori: trenta-quaranta mila; ottanta mila; qualche volta duecento mila.

Su quali argomenti viene fondata la difesa degli imputati i quali debbono rispondere di millantato credito? Che il compenso non è stato richiesto per agevolare la soluzione delle pratiche, ma ottenuto soltanto per fornire informazioni sulla reale situazione delle rispettive posizioni degli interessati. I giudici, ieri, hanno ascoltato i chiarimenti dei dieci imputati e le precisazioni di taluni testimoni. Poi il processo è stato rinviato alla udienza del 7 dicembre.

Il salario medio in Francia supera le 60 mila lire mensili

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 9 novembre.

Uno studio pubblicato dall'Istituto nazionale di statistica di Parigi rivela che i salari netti pagati agli operai ed agli impiegati dell'industria, del commercio e delle aziende pubbliche e semi-pubbliche (esclusi i funzionari dello Stato ed i contadini) sono saliti nel 1957 a 5059 miliardi di franchi, con un incremento del 12 per cento rispetto all'anno precedente. Di essi, 788 miliardi (15,4 per cento del totale) sono andati ai lavoratori delle aziende pubbliche o semipubbliche, 4281 miliardi (83,6 per cento) a quelli dell'industria privata. Le industrie meccaniche ed elettriche hanno speso la parte più grossa di questa cifra imponente: 1132 miliardi, cioè il 22 per cento del totale. I lavori pubblici hanno richiesto, per le paghe operaie, 118 miliardi.

Dall'indagine risulta che il salario medio è stato, sempre nel '57, di 591 mila franchi all'anno, vale a dire circa 50 mila franchi al mese (il franco vale una lira e 25 centesimi). Esso è aumentato del 10,50 per cento rispetto al 1956. Gli operai hanno guadagnato 40 mila franchi al mese, gli impiegati 43 mila; i funzionari medi 82 mila, i dirigenti 170 mila.

Il salario medio mensile dell'uomo è stato di 53 mila franchi, quello della donna di 34 mila. La differenza di trattamento fra i due sessi (36 per cento) è dovuta alla minore qualificazione della donna; quest'ultima, inoltre, lavora più saltuariamente e cambia spesso impiego.

Nel '57, infatti, solo 681 mila impiegate e 866 mila operaie hanno lavorato tutto l'anno per lo stesso datore di lavoro. In totale, si calcola che in Francia abbiano un'occupazione stabile (tra le «forze di lavoro» prese in esame dalla statistica) poco più di un milione e mezzo di donne contro 4 milioni 775 mila uomini. La proporzione è di uno a tre.

Considerati nell'insieme, un po' più di un quarto dei lavoratori a salario o stipendio fisso ha guadagnato meno di 30 mila franchi ed i tre quarti meno di 56 mila franchi al mese. Il 50 per cento delle donne ha percepito un salario inferiore ai 360 mila franchi annui, l'80 per cento inferiore ai 530 mila franchi. Su cento operai od impiegati dell'industria privata, nove hanno guadagnato più di un milione di franchi l'anno e settanta meno di 600 mila franchi.

l. m.

Sei mandati di cattura per lo scandalo del notaio

Quattro persone sono in carcere - Si cercano due esaminandi che sono fuggiti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 novembre.

E' stata interrogata oggi Valeria Mengoni, di 34 anni, arrestata per lo scandalo avvenuto durante l'esame di Stato del notaio. «L'ho fatto perché amo Sergio — ha detto —. Volevo aiutarlo a farsi una posizione, perché soltanto allora ci saremmo potuti sposare».

La giovane donna è fidanzata di uno dei candidati tratti in arresto, il dottore in giurisprudenza Sergio Marini; è anche lei laureata in legge e segretaria dell'assessore delegato al Comune di Roma dott. Dalla Torre; ha una numerosa famiglia a carico - il padre pensionato, la madre ammalata gravemente ed alcuni fratelli minori; la sua posizione personale potrebbe dar un punto di vista umano se non da quello giuridico giustificare il suo operato, se la cosa fosse rimasta limitata a Sergio Marini.

Lo scandalo al Palazzo degli Esami ha però assunto prospettive più vaste col passare dei giorni. Non si tratta infatti del gesto di due fidanzati che con la complicità del fratello astuto tentavano di frodare la legge, finendo poi per danneggiare tutti i 2500 candidati ai duecento posti disponibili; si sta invece profilando nelle sue vere dimensioni una vera e propria distribuzione di temi svolti. Dall'episodio singolo l'autorità giudiziaria è passata ora ad interessarsi di qualcosa come trenta casi del genere. Se ne faceva già cenno nel comunicato ufficiale emesso ieri dal Ministero di Grazia e Giustizia, dove si parlava di «eliminazione di una trentina di candidati per infrazione alle norme del concorso»; e solo ciò ha potuto spingere il ministro Gonella all'annullamento di tutte le prove scritte vale a dire dei sudati elaborati di migliaia di persone ammesse a concorrere.

Fino a stamane gli arrestati erano quattro: oltre la donna, il fidanzato anche il fratello di questo Cesare Marini notaio in Roma (ed estensore del tema da introdurre clandestinamente nell'aula) ed infine il sorvegliante infedele, l'impiegato di gruppo C del Ministero di Grazia e Giustizia Giovanni Di Donato, che aveva intascato la somma di un milione e mezzo sequestrata dalla polizia in casa sua, nascosta in una scatola da scarpe.

Da stasera la lista degli imputati si allunga, la Procura della Repubblica ha infatti spiccato oggi mandato di cattura per le stesse infrazioni alla legge del 1925 regolante i concorsi di Stato commesse dai primi quattro arrestati, contro altri due fratelli di Sergio, Ferdinando e Franco Marini, entrambi candidati nello stesso concorso. Gli ultimi due fratelli si sono dati alla latitanza e la polizia è stata incaricata di rintracciarli. E' probabile che altri mandati di cattura vengano emessi, perché il traffico clandestino riguarde «una trentina di candidati» e lo stesso comunicato del Ministero di Grazia e Giustizia parla (solo per ora vagamente) di «personale ritenuto responsabile». Tale responsabilità probabilmente non va addossata soltanto ai donato ma si estende anche ad altri addetti alla «sorveglianza» delle aule dove si sono svolte le prove scritte di questo concorso.

g. n.

usereste per telefonare due gettoni quando ne basta uno?

e allora...

perchè spendere di più se con

11.000 lire

potrete avere il

nuovo rasoio elettrico

PHILIPS?

- non irrita la pelle, non vibra
- rade velocemente, delicatamente e profondamente
- sfrutta l'azione rotativa delle sue lame autoaffilanti

GRANDE CONCORSO A PREMI

PHILIPS

non necessita di manutenzione

concessionaria esclusiva per l'Italia: S.p.A. MELCHIONI - Milano

Conservate i sigilli di garanzia degli involucri Gradina → GARANZIA 1 VDB
riceverete regali di gran marca!

TRIPLO RISO (V7)
è sempre "al dente"
non diventa mai "lungo"
anche se riscaldato

IL RISO SONO IO

TRIPLO RISO (V7)
è riso intero
è supernutritivo
ma non fa ingrassare

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento in conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere ... SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

CATENE estere e nazionali per auto moto, industrie, Matengo, Mazzini 33. Telefonare 871-713. 10209

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare vendere aziende: rivolgetevi fiduciosamente! 14660

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. « Sifter », via Nizza 32, telef. 683-076. T3384

CONTANTI acquistansi rottami torniture scorie alluminio, prezzi massimi. Telefonare 293-151. 13612

DIGO milioni dispono privato per garantita a privata con garanzia. Scrivere cassetta 1130, SPI, Torino. 9627

EPIDEMIE influenzali esterate con nebulizzatori. Ozolight, Gradisca 47, Torino, tel. 361-879. M8577

FINANZIAMO rapidamente auto case terreni, valutando massimo. Telef. 53-591, 53-590. 10342

MACCHINE per paglia legno nuove ed usate. Cavallini, macchine, Firenze.

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Luparia, Unione Novilara 157. 7866

MOTORIDUTTORI, motori elettrici, freni, amerigliatrici, ventilatori centrifughi, costruzione Stephan chiusi. Gubernati. Telefonare 32-743. 2044

OCCASIONE: vendesi trafila, in funzione, per tubolari, serramenti, nuovissima, cuscinetti a strozzatura profili. Scrivere cassetta 9244, SPI, Torino. 01175

OCCASIONISSIME macchine lavorazione legno nuove semimuove, utensileria vendo Mallet 527-201. 13316

OFFICINA meccanica in Alessandria attrezzata di alesatrici forni, frese, rettifiche, ecc., esegue lavori per conto terzi. Scrivere cassetta 8200, SPI, Torino.

ROTTAMI, lorniture ferro, metalli, acquisto. Ferraro, Quittengo 40, tel. 280-907.

PARTIPICIO garantito tutti macchinari, cedesi. Disarmo. Ansaldo 13 14715

PRESTA a bancari, statali, parastatali, ufficiali e impiegati azienda commerciali e industriali, somme rimborsabili in 10 rate, partecipazioni datore lavoro, la Soc. firma. Operazioni anche in giornata. Condizioni convenientissimi. Discrezione. firma. Mercanti 18 (angolo P. Micca).

PROPRIETARIO cede bottiglieria superalcolici con abitazione miglior offerente. Tel. F1633

BIGLIETTI D'AUGURI
Grande assortimento per uso commerciale e privato da
VAGNINO
Via Lagrange 3 - Torino

PRESTITI personali, immediati, rimborsabili 10 mesi, direttamente concedonsi a lavoratori, impiegati, funzionari, professionisti, residenti Torino e Piemonte. Prestiti anche su autovetture in poche ore. Modestia, serietà, Fin.Co.Tez., via Pietro Micca 4, telefono 47-346. 14267

RIVENDITA pane Kg. 150 cedesi Cagliero & Nasi, Saluzzo 72. 5983

In modernissimo signorile palazzo
via S. Teresa ang. via Arsenale, Torino
affittansi negozi ed uffici
rivolgersi
SPI
via San Tomaso 22
tel. 53 961 - 50 110
42.039 - 50.990

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

A casalinghe interessa redditizia macchina maglieria svizzera « Orion » lire 100 mila. Insegnamento, rateazioni. Casacci, San Quintino 4 (cortile). 13058

A costruttori vendonsi organi, betoniere, elevatori, torri servizio, compressori stradali bituminatrici. Rateazioni. Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-842, Torino. 12232

AFFILATRICI, rettifiche senza centri, torni revolver semiautomatici automatici, limatrici, fresatrici, trapani seghetti, occasioni, liquidazioni. Frigero, Torino, l'Unico 2, telef. 273-245. 15344

ARRIGGIADORE seghetti smerigliatrici trapani presse paranchi murne. Tabacchi, via Vinaglia 4. M7328

ATTENZIONE volete scaldarvi bene, spendere poco, bruciate pennivaccini, acquistateli rivolgersi Richaud. Telef. 41-000.

BANCHI per falegname, attrezzati, nuovi, occasione. Cavallini, macchine, Firenze.

BILANCIA Torino provincia, diversi quintinali rimettiamo facilitando. Cavalieri, Saluzzo 21. 1914

BOTTI famiglia vendesi bilancio Torinese. Facilitazioni pagamento eventuale garanzia. Tel. 662-263. F1682

CAMION Fiat 682 N2 anno 1956 vendesi. Rivolgersi Via Cigna 114, Torino. 14716

Il convegno di studi del partito liberale a Milano

Chiesta una radicale riforma della scuola tecnico-professionale

Gli istituti devono collaborare con il mondo della produzione - Proposta anche la sostituzione degli esami di licenza con esami di ammissione - Programmi di studio per «faticare di meno e lavorare di più» - Riorganizzazione del ministero della P. I.

(Nostro servizio particolare)

Milano, 9 novembre.

Il Convegno di studi sui problemi della scuola, indetto dal partito liberale italiano e apertosi ieri mattina nel teatro di Palazzo Litta a Milano, sotto la presidenza dell'on. Badini Confalonieri, è proseguito oggi per ascoltare gli interventi di appoggio, critica e integrazione alle quattro relazioni svolte nel primo giorno dei lavori: dal prof. Salvatore Valitutti sui problemi più attuali e urgenti della scuola in Italia; dal prof. Luigi Volpicelli sulla scuola elementare e sulla scuola del completamento dell'obbligo; dal prof. Mario Vinciguerra sulla funzione e le esigenze della scuola classica nell'età della scienza; dall'ing. Carlo Focaccetti sui problemi dell'istruzione tecnica e professionale.

Alcuni degli iscritti a parlare in questa seconda giornata di convegno hanno anche preso lo spunto dai precedenti interventi dell'on. Gaetano Martino, ex ministro della Pubblica Istruzione, che aveva sottolineato la necessità di un impegno «europeo» per la scuola accennando all'iniziativa di una università europea «pilota», e dell'on. Malagodi, segretario del partito liberale, che si era brevemente soffermato sulla necessità di una scuola aderente all'imminente rivoluzione sociale in corso.

Tra gli altri, hanno preso la parola il dott. Grillo, direttore generale al ministero della Pubblica Istruzione che ha riconosciuto l'esigenza di una pubblica amministrazione veramente operante, affermata dal prof. Valitutti, facendo presente che gli organici della amministrazione scolastica sono rimasti immutati negli ultimi dieci anni, mentre, per esempio, gli istituti di istruzione secondaria sono passati da 3624 nel 1948 a 6037; lo studente universitario Gianni Giannotti, che ha chiesto il riconoscimento giuridico degli organismi studenteschi e programmi i quali consentano di «faticare meno e lavorare di più»: il prof. Ugo Spirito, le cui parole di sfiducia nella possibilità di rinnovamento della scuola del mondo libero, solo un aspetto della crisi generale della società, hanno provocato una risposta polemica dell'on. Malagodi.

Esauriti gli interventi, l'on. Badini Confalonieri ha dato lettura delle conclusioni del convegno, che fissano in 12 punti i più gravi motivi dell'attuale crisi della scuola, le proposte per avviarla a soluzione e gli scopi di una scuola rinnovata ed efficiente.

Denunciata la frequente inosservanza delle fondamentali leggi scolastiche e il susseguirsi di provvedimenti frammentari e puramente contingenti, il convegno ha affermato la necessità di una scuola che sia sempre idonea a raggiungere la formazione umana e civica di tutti i cittadini e la scelta dei migliori per il rinnovamento continuo di una classe dirigente aperta e mobile. E' stata poi prospettata la utilità di sostituire gli esami di licenza con esami di ammissione e di prestabilire per legge solo gli elementi essenziali dei vari tipi di scuola, lasciando all'iniziativa dei corpi scolastici la determinazione degli altri elementi.

Dopo aver raccomandato il «rinnovamento interiore» della scuola, sulla base di una maggiore aderenza alle attività culturali, ricreative, sociali dei giovani, il convegno ha quindi auspicato una radicale riforma della scuola tecnico-professionale, su un piano di collaborazione con il mondo della produzione e in stretta rispondenza con le particolari condizioni geografiche, economiche, sociali, delle zone in cui gli istituti stessi sono chiamati ad operare; la riforma degli istituti magistrali e della facoltà di magistero; la generale riorganizzazione del ministero della Pubblica Istruzione.

Infine, il convegno ha suggerito di fare della cassa scolastica lo strumento per la distribuzione delle borse di studio; di adottare per l'edilizia scolastica nelle zone depresse metodi particolari; di escludere dal piano decennale di sviluppo gli stanziamenti relativi agli incrementi degli organici del personale, in attesa che siano risolti i problemi relativi alla struttura delle scuole in cui tale personale dovrebbe insegnare.

Gli ultimi punti delle conclusioni del convegno sono stati dedicati alle università, per le quali è stata affermata la necessità di accrescere il numero degli assistenti, migliorandone lo stato economico; di differenziare ulteriormente le facoltà, specie quelle tecniche e di rivalutare la laurea dottorale come titolo probativo delle più alte vocazioni scientifiche.

m. s.

Un discorso di Gronchi sugli scambi internazionali

Roma, 9 novembre.

Il Presidente della Repubblica è intervenuto oggi alla riunione della Fondazione europea per gli scambi internazionali presso la sede del Banco di Roma. Durante lo svolgimento dell'odierna sessione di lavori Gronchi ha preso la parola per testimoniare l'enorme importanza e l'urgente interesse dell'Europa a favorire i contatti tra i giovani, quando si voglia far penetrare la idea europea nella coscienza popolare. Bisogna arrivare — ha proseguito il presidente Gronchi — soprattutto ai giovani, fuori di retorica, concretamente sviluppando in loro la coscienza di una comune solidarietà europea, base ideale della più larga solidarietà occidentale.

Prima del Presidente della Repubblica aveva parlato, in apertura di seduta, il sottosegretario Scaglia, nella sua qualità di presidente dal Civis, l'ente italiano che si occupa di favorire scambi umani e culturali tra le varie nazioni, per porgere il saluto alle varie personalità intervenute.

Successivamente aveva preso la parola il signor Lucien Radoux, rappresentante del Belgio e direttore della fondazione europea per gli scambi internazionali. Egli ha brevemente illustrato le finalità dell'istituto facendo notare come in tre anni di attività la Fondazione europea abbia favorito scambi per più di 28 mila persone di diverse professioni tra le nazioni dell'Europa occidentale, soprattutto personale tecnicamente qualificato come economisti, studiosi, dirigenti industriali, ed operai e studenti.

La riunione si è conclusa con un nuovo breve intervento dell'on. Scaglia, con parole di adesione del prof. Valletta, dell'on. Campilli e dell'on. Togni.

Erano presenti alla riunione anche l'on. Fascetti, presidente dell'Iri, l'ing. Enrico Mattei, presidente dell'Eni, e numerose altre personalità della politica, della finanza e dell'industria.

Un malato sottoposto a ibernazione per 10 giorni

Parma, 9 novembre.

Un notevole risultato clinico è stato ottenuto presso la clinica chirurgica dell'Università di Parma con l'applicazione dell'ibernazione artificiale in un paziente affetto da una grave forma di crisi tireotossica. Il paziente, il dott. Pasquale Picopo, capo cancelliere della pretura di Parma, è stato mantenuto in ipotermia controllata per un periodo di dieci giorni, al termine dei quali l'anestesista prof. Ulleri ha riportato l'ammalato in condizioni normali e ha potuto constatare la scomparsa della gravissima sintomatologia, che in condizioni di temperatura normale è mortale.

L'applicazione di questo procedimento (il paziente mediante un trattamento farmacologico e l'immersione in una vasca di ghiaccio viene mantenuto a una temperatura di 20-30 gradi) ha lo scopo di mantenere le funzioni dell'organismo pericolosamente sollecitate in determinate condizioni patologiche, in una situazione compatibile con la sopravvivenza. Il paziente, in termini più comprensibili, è stato resuscitato clinicamente dopo una «morte apparente» durata dieci giorni.

Finalmente chiariti i motivi di un torbido delitto

L'uccisore dell'infermiere di Alessandria arrestato stanotte: è un suo coinquilino

Ha 26 anni, nativo della provincia di Udine - Era interrogato da due giorni, ma ha resistito fino a ieri sera tardi Infine ha confessato ed è subito stato trasferito in carcere - Avrebbe ucciso per porre fine a un'odiosa amicizia

L'ex-infermiere ucciso, Armando Mariani di 61 anno

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 9 novembre.

Questa sera alle ore 19,30 negli uffici della questura il manovale Alessandro Monco, di 26 anni, nativo di Comegliana, in provincia di Udine, ha confessato di avere ucciso l'ex-infermiere Armando Mariani, di 61 anno. E' giunto all'ammissione a fatica, dopo avere resistito per due giorni alle precise contestazioni degli agenti e dopo avere negato l'esistenza delle numerose prove raccolte dagli inquirenti a suo carico.

Il Monco risiede da quattro anni nella nostra città. Vive solo in una modesta cameretta nello stesso stabile dove abitava il Mariani, in via Volturno 15. Ha fatto il garzone di uno straccivendolo e ultimamente lavorava presso un negoziante di legna a carboni di via Ghilini. E' un ragazzo dall'aria dimessa, ma ha una istintiva astuzia che gli ha permesso per una di evitare aggravanti pericolose. Ha narrato senza emozioni tutti i particolari della triste storia sfociata nel noto delitto.

Due mesi fa il Monco, che è ben visto dagli inquilini del caseggiato per il suo carattere tranquillo e servizievole, era caduto dalla bicicletta fratturandosi una gamba. Aveva dovuto abbandonare il lavoro e quando, dopo la degenza in ospedale, era tornato nella sua cameretta di via Volturno 15, tutti i vicini di casa si erano adoperati in tutti i modi per aiutarlo.

Chi rigovernava la camera, chi gli preparava il pranzo. Il Mariani dal canto suo aveva contribuito all'opera di solidarietà generale con un'offerta di 1500 lire. Si era poi recato a trovare il giovane, il quale gli aveva espresso la sua gratitudine. La pericolosa amicizia, a detta del Monco, aveva avuto inizio allora. Il Mariani gli aveva donato in seguito un orologio, poi gli aveva prestato cinquemila lire, somma di cui non aveva più preteso la restituzione. Infine l'ex-infermiere, dicendosi vecchio e stanco, non purtuttavia volenteroso di aiutarlo, aveva visitato il manovale nella sua casa.

Non si sa quante furono le visite. Il Monco non ha saputo o voluto precisarlo. Si è però detto nauseato di un simile stato di cose e cui avrebbe voluto por termine. E' arrivato alla famosa sera del 26 ottobre. Verso le ore 22,30 il Monco era uscito di casa e nel cortile ha incontrato il Mariani, il quale con promessa di un dono l'ha invitato nella sua abitazione. Il giovane, pur riluttante, l'ha seguito. Non si possono riferire i particolari successivi.

Il Monco a un tratto si è ribellato al Mariani il quale, secondo la sua versione, ha afferrato un mattarello (si trattava in effetti dell'arnese con cui si fa la sfoglia e non di un manganello o altro) e ha tentato di percuoterlo. A questo punto il manovale, temendo di essere sopraffatto, ha afferrato a sua volta il mattarello, colpendo con forza al capo il Mariani, che si è accasciato sul letto.

Per il dolore però l'ex infermiere continuava a gemere e allora il Monco, per farlo tacere, gli ha avvolto il capo nella coperta, provocandone la morte per soffocamento.

Il racconto dell'assassino si ferma a questo punto. Quando gli hanno richiesto una spiegazione sul fatto che tutti i cassetti dei mobili apparivano manomessi, si è trincerato dietro a insistenti e testardi «non ricordo», e altro non si è potuto strappargli. Il Monco ha quindi reso alle ore 21 la sua confessione al procuratore della Repubblica dottor Prosio, che ha sempre seguito nei minuti particolari la vicenda.

Il magistrato ha subito spiccato mandato di cattura nei confronti del manovale per omicidio. In seguito saranno precisate le aggravanti.

Da rilevare che il Monco, quando il cadavere del Mariani fu rimosso dalla sua casa per essere trasportato all'obitorio, si trovava in cortile in via Volturno 15 e il corpo gli è passato a una trentina di centimetri di distanza. Chi l'ha visto in quell'attimo, ha detto che egli non ha avuto il minimo segno di emozione o curiosità. Ha osservato distrattamente il telone che avvolgeva il Mariani, e poi ha girato le spalle rientrando nella sua camera.

Mario Odisio

Un bimbo di sei anni morto per difterite a Biella

Biella, 9 novembre.

A Mongrando un bimbo di 6 anni, alunno della prima elementare, è morto in seguito a difterite nonostante le cure dei medici dell'ospedale cittadino. Ieri sono stati ricoverati un bimbo di 11 anni e una donna di 33 anni.

Stamane è stata riaperta la IV classe elementare della scuola «Pietro Micca» di Biella che era stata chiusa la scorsa settimana dall'autorità sanitaria perchè fra gli alunni si erano verificati quattro casi di difterite. Per essere riammessi alle lezioni gli scolaretti hanno dovuto presentare il certificato di vaccinazione antidifterica.

Tragiche sciagure stradali nella notte in Olanda ed in Francia

Tre sorelle al braccio dei fidanzati uccise da un'auto guidata da un ubriaco

Le coppie camminavano a breve distanza, in fila indiana, in una via quasi buia - Il bolide lanciato a 100 all'ora falcia una dopo l'altra le ragazze (21, 19 e 18 anni) lasciando indenni i giovanotti - Il pilota fugge ma al mattino è arrestato

(Nostro servizio particolare)

L'Aja, 9 novembre.

Una agghiacciante sciagura stradale è avvenuta la notte scorsa alla periferia di Duerne, piccola città olandese: tre giovani sorelle sono state travolte ed uccise, a distanza di pochi passi l'una dall'altra, mentre si trovavano a braccetto dei rispettivi fidanzati. L'auto investitrice ha proseguito la sua corsa, come se il pilota non si fosse accorto di nulla.

Ma ecco come tre testimoni oculari hanno raccontato i fatti. Le tre sorelle — Martha, Wilhelmina e Maria Kukyan rispettivamente di 21, 19 e 18 anni — stavano accompagnando i propri fidanzati alla stazione dove due di essi dovevano prendere l'ultimo treno della giornata per ritornare in caserma, essendo militari di leva. Le tre coppie camminavano lungo una strada poco illuminata, i giovanotti sul ciglio e le ragazze verso il centro della strada, distanziati di una ventina di metri gli uni dagli altri.

Ad un tratto alle spalle delle coppie sopraggiunse in piena velocità un macchina il cui faro esterno era spento. L'auto era tutta spostata sulla sua destra. Wilhelmina fu la prima ad essere investita: venne strappata dal braccio del fidanzato e finì sotto le ruote del bolide. La macchina continuò la sua pazza e tragica corsa ed afferrò Maria, la più giovane di casa Kukyan. Anche essa cadde senza un gemito. Più avanti, la sorella maggiore camminava ignara di quanto era accaduto: l'auto piombò su di lei, la travolse, la trascinò sull'asfalto. Poi, come i draghi delle favole, l'automobile di morte nel buio. Dietro di sè ha lasciato tre giovani donne insanguinate e senza vita, tre uomini istupiditi dalla repentinità della tragedia.

Inutili i tentativi per rianimare le ragazze. Martha, Wilhelmina e Maria sono morte sul colpo, colpite alla schiena dal bolide lanciato a 100 chilometri all'ora.

Erano conosciute in tutto il circondario di Duerne perchè erano sempre insieme. Le chiamavano le «inseparabili», e anche «le tre grazie», per la loro avvenenza. Le univa un affetto così forte che le due maggiori si erano fatte bocciare a scuola per «attendere» la più giovane, Maria, e continuare gli studi insieme. Poi, terminati gli studi, si erano impiegate tutte e tre nella stessa azienda ed ultimamente si erano fidanzate con tre giovani di un paese vicino. Ieri, domenica, avevano appunto ricevuto la visita dei fidanzati ed avevano trascorso la giornata festiva con loro.

Non appena il fatto è stato denunciato, la polizia ha iniziato le indagini per identificare il responsabile. E' stato trovato questa mattina ed arrestato mentre dormiva. Ha detto di non ricordare nulla. La polizia è giunta alla sua identificazione dopo aver notato che il fanale destro anteriore della sua macchina era pressochè divelto dalla sua sede e parte del parafango anteriore era ammaccato.

Le autorità non hanno voluto però fornire il nome dell'arrestato, pur affermando che si tratta di un uomo di 25 anni, poichè le indagini non sono ancora completate e nessuna accusa formale è stata elevata contro di lui. Nel frattempo, la tre salme, dopo l'esame necroscopico, sono state composte nella cameretta che le ragazze dividevano da vive, indossano i loro migliori vestiti. Tutto il paese è sfilato davanti ai letti di morte delle tre sorelle. Gli uffici e le scuole di Duerne oggi sono rimasti chiusi. Tutto il paese ha pianto insieme a papà e mamma Kukyan. Il sopraintendente di polizia ha dichiarato che non appena la responsabilità dell'arrestato — il quale pare avesse bevuto diversi boccali di birra poco prima della tragedia — saranno accertate, egli verrà deferito all'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di triplice omicidio colposo.

a. p.

Sette annegati nella macchina caduta in curva in un canale

Tornavano da una sposalizio

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 9 novembre.

Un dramma di nozze nel paesetto di Villeroy è finito tragicamente con la morte di sette persone, annegate nel canale che congiunge la Marna al Reno attraversando la regione della Mosa. La festa s'era svolta allegramente. Alla fine del pomeriggio, partiti gli sposi, uno dei parenti, il commerciante René Vicherat, di 40 anni, fece una proposta: «Andiamo a cena a Saint Andrin! C'è una festa e si balla». Tutti applaudirono all'iniziativa e si prepararono.

Poco prima delle 21 dieci persone entrarono nella grossa auto «familiare» del commerciante e la comitiva partì cantando. La strada era stretta, ma il Vicherat la conosceva benissimo e abbordò ad elevata velocità la svolta che precede di una cinquantina di metri il ponte sul canale. La macchina sbandò, com'è stato rilevato dalle tracce lasciate sull'asfalto, finì sulla massicciata, si capovolse e scivolò lentamente nell'acqua.

Fra le dieci persone c'era un giovane di venticinque anni, Marcel Henri, gendarme in Algeria, che era venuto appositamente per il matrimonio del fratello: egli intuì il pericolo e aprì lo portiera prima che la pressione dell'acqua lo potesse impedire. Uscì dalla macchina e risalì a galla per respirare nonchè per vedere a quale profondità fosse caduta la automobile: circa due metri e mezzo. Respirò ampiamente e si rituffò per andare a prendere qualcuno: afferrò un corpo e lo portò a riva tenendolo stretto; era Martine, la cugina di sei anni.

Deposta la piccola sul ciglio, si tolse la grossa giubba militare, si tuffò di nuovo e riportò a riva la cugina Odette, di vent'anni. L'acqua era gelida e durante la giornata egli aveva mangiato e bevuto molto; tuttavia si gettò nuovamente in acqua e tornò a galla con la ventenne Eliane, un'amica. Si tuffò un'altra volta ancora, ma sentì che all'improvviso le forze lo abbandonavano, non riusciva più a respirare, era come paralizzato ed ebbe appena la forza di nuotare sino a riva: non appena toccò terra, svenne.

Quando rientrò in sè, vide il viso di un uomo chino su di lui: era il guardiano della chiusa, abitante poco distante; c'era anche la moglie del brav'uomo, che si sforzava di rianimare Eliane, per la quale purtroppo ogni tentativo doveva però risultare vano. Il guardiano era stato svegliato dalle urla della piccola Martine, la prima che era stata salvata e che, tornata rapidamente in sè sulla riva, si era messa a correre urlando in direzione d'una luce che scorgeva ad un centinaio di metri; a quelle grida il guardiano della chiusa svegliava in maglia e, infilati i calzoni, aprì a alla bambina che diceva: «Papà, mamma, tutti laggiù, nell'acqua».

Ripresi i sensi, anche il gendarme scalzo in piedi e confermò: «Li ce ne sono altri sei». In fondo al canale si scorgevano le luci rosse dell'automobile rimasta accesa: il guardiano corse a telefonare ai gendarmi che giungevano poco dopo coi pompieri. Ma ormai nell'auto non c'erano che sei annegati.

l. m.

Trovati vivi i 32 alpinisti sperdutisi nell'Himalaya

Avvistati da un aereo, sono in buone condizioni - Le squadre di soccorso in marcia per raggiungere la spedizione

(Nostro servizio particolare)

Katmandu, 9 novembre.

I trentadue alpinisti della spedizione giapponese, di cui non si avevano notizie da tre settimane e che ormai si davano per morti nel tentativo di scalare la vetta inviolata del Gauri Shankar (7053 metri, nel massiccio dell'Himalaya) sono stati avvistati oggi da un aereo dell'aviazione nepalese. Questo il primo lieto annuncio dato dal governo del Nepal ad un funzionario della Legazione nipponica in India, arrivato da poche ore nella zona per organizzare una spedizione di soccorso e di ricerca degli scomparsi.

Successivamente il governo di Katmandu riceveva conferma del ritrovamento da un posto confinario, che aveva captato il messaggio dal DC-3 de bordo del quale gli scalatori erano stati avvistati.

Negli ultimi giorni ben pochi avevano sperato nella possibilità di ritrovare in vita i tre giapponesi, l'ufficiale nepalese di collegamento ed i ventotto portatori della spedizione dopo la catastrofiche notizie portate a Katmandu da due montanari *sherpa*. Costoro avevano raccontato che la spedizione aveva lasciato il 13 ottobre il campo base impiantato sulla pendici del Gauri Shankar e si era diretta verso il passo Melungia senza più dare notizia al personale rimasto al campo. Le numerose valanghe cadute nei giorni scorsi nella zona, la tragica avventura della spedizione femminile annegata della sfortunata alpinista francese Claude Hogan, le vane ricerche degli alpinisti nipponici da parte di aerei nepalesi avevano fatto diminuire sempre più le speranze di poter avvistare la spedizione.

Dal 6 novembre, giorno in cui gli *sherpa* erano arrivati nella capitale nepalese con la notizia che i tre giapponesi erano scomparsi assieme all'ufficiale di collegamento ed ai portatori, tutta la zona himalayana compresa nei semicerchio che fa perno sul monte Everast era stata posta in stato di allarme e mentre gli aerei approfittavano delle tregue concesse dal maltempo che infuriava per eseguire voli di ricognizione, dagli sperduti villaggi spedizioni di montanari perlustravano a piedi il territorio.

Ora, le comunicazioni radio del posto militare nepalese sono servite a tranquillizzare quanti ormai temevano che sulle pendici del Gauri Shankar fosse avvenuta la più dolorosa tragedia fra quante ne contano le cronache delle spedizioni alpinistiche nella regione dell'Himalaya, nella quale non v'è praticamente ormai pieco sulle cui pendici non giaccia qualche ardimentoso scalatore.

Per quanto le condizioni atmosferiche non abbiano consentito lunghe e chiare comunicazioni radio fra Katmandu ed il posto militare è certo che tutti i trentadue componenti la spedizione sono salvi e, poichè tutti marciavano, in buone condizioni di salute.

Si attende con l'arrivo dei due portatori mandati avanti dal capo spedizione per apprendere ulteriori particolari, mentre il governo del Nepal ha ordinato agli aerei di lanciare messaggi alle spedizioni di soccorso a terra per avvertirle che non è più necessario rischiare vite umane e per segnalare alla spedizione partita dal villaggio *sherpa* di Nanche Bazar, che sembra sia la più vicina agli alpinisti, di affrettare la marcia per incontrarli.

a. p.

Un accordo italo-francese per ricerche petrolifere in Sicilia

Parigi, 9 novembre.

(*l. m.*) Una società francese parteciperà alle ricerche petrolifere in Sicilia: è la società «Petropar», la quale ha firmato un contratto con la «Idrocarburi Trapanesi» e la sua attività si svolgerà particolarmente appunto nella regione di Trapani, dove i lavori di preparazione saranno iniziati durante l'anno prossimo. La società italiana è associata alla «Petropar» anche per ricerche petrolifere nel Sahara.

Si sottolinea a Parigi che è la prima volta che una società francese s'impegna nelle ricerche in Sicilia.

Medico, due farmacisti e infermiera processati per una truffa all'Inam

La donna aveva fatto stampare cinquemila moduli di ricette per circa due milioni Altre persone coinvolte nel traffico illecito - La causa rinviata al 24 novembre

Roma, 9 novembre.

L'aver capito alla perfezione l'ingranaggio burocratico delle ricette dell'Inam, è forse la ragione principale che ha indotto l'infermiera Liliana Orlandi ad organizzare un traffico illecito che ha provocato all'Istituto nazionale assistenza malattie un danno di circa due milioni. L'azione della Orlandi ha coinvolto numerose altre persone contro le quali si è iniziato ieri davanti alla 4ª sezione del tribunale un processo per associazione a delinquere, falso in scrittura privata, falso ideologico, truffa ai danni dell'Inam (per gli imputati maggiori) e altri reati minori.

Nel gennaio del 1956, il direttore dell'Inam dott. D'Ongria, informò la Questura di Roma che presso gli uffici competenti dell'Istituto erano pervenute delle ricette (con le quali gli assistiti avevano ritirato medicinali nelle farmacie) emesse da medici che non solo non erano convenzionati con l'Inam ma risultavano addirittura inesistenti. Inoltre vi erano ancora altre ricette emesse dal dottor Otello Carfora, il cui «numero di convenzione» con l'Istituto era sbagliato e cioè 374 invece di 3574.

La polizia iniziò le sue indagini. Il primo risultato non mancò di incuriosire gli investigatori: il dott. Carfora aveva il suo studio, in Largo Pittaluga 30, proprio nell'abitazione della sua infermiera, Liliana Orlandi. Le successive indagini permisero agli agenti di apprendere che Liliana Orlandi aveva un'amica tipografa, Ezia Camacci. Così venne scoperto che Liliana Orlandi aveva fatto stampare 5000 moduli di ricette dell'Inam presso una tipografia indicata dalla Camacci; che di queste ricette ne erano state usate 1300 per un ammontare di due milioni circa. Fu anche accertato che alcuni farmacisti, invece di consegnare i medicinali prescritti dalla ricetta, si davano addirittura del denaro (il 50 per cento o anche meno dell'effettivo valore), oppure profumi, saponi.

Quando la polizia tirò le reti delle sue indagini, che successivamente passarono al vaglio del magistrato, le maggiori responsabilità furono attribuite a Liliana Orlandi, al dott. Otello Carfora, Ezia Camacci, Marisa Orlandi, Angelo Manesi e Vincenzo Parrello. Gli altri imputati sono: i farmacisti Giuseppe Poverelli; Roberto Ralli, rappresentante di medicinali; Giuliana Gorelia, Rita Lambiasi, Antonina Di Cristofaro, Mario Infusi e Luisa Piacentini.

Nell'udienza di ieri mattina sono stati interrogati tutti gli imputati — tranne la Camacci che era assente — e quasi tutti i testimoni. La sola Liliana Orlandi ha ammesso le sue responsabilità affermando che furono Ezia Camacci e lei a organizzare il traffico e a intascarne i proventi. Stando sempre alle dichiarazioni dell'imputata, le altre persone accusate non sapevano della irregolarità da lei compiute e non ne ebbero alcun profitto. Il processo è stato quindi rinviato al 24 novembre.

Perchè tenersi una BRUTTA PELLE?

GLI SFOGHI

BOLLI IMPURITÀ

SCOMPARSI

SCOMPARSA

Rapido miglioramento con un nuovo portentoso balsamo

Perchè tenersi i brufoli, le bollicine, o, comunque la pelle irritata? Vi è un nuovo balsamo aiutare che può metter fine a questi disturbi, rapidamente!

Valcrema – così si chiama questo nuovo trattamento – ha un'efficacia eccezionale.

Valcrema contiene due antisettici e non comuni grassi, che costituiscono i pori: la materia settica non resta occlusa e può fuoriuscire.

Con questo nuovo trattamento cessano pruriti e irritazioni. Sfoghi, brufoli e bollicine scompaiono rapidamente.

Provate Valcrema sulla vostra pelle – constaterete il miglioramento fin dal primo giorno. Spesso bastano pochi giorni perchè la vostra pelle diventi bella, chiara e sana.

Prezzo L. 230 al tubo
Formato doppio L. 350
Concessionario Esclusivo MANETTI & ROBERTS (Firenze)

VALCREMA balsamo antisettico

GRATIS E SENZA IMPEGNO

Prima di comperare un apparecchio televisore, potrete provare in casa la grande e ripesante visione del

TELEVISORE a PROIEZIONE PRESTEL

L. 290.000

NON STANCA LA VISTA PERCHE' A PROIEZIONE RIFLESSA

DITTA BALLOR
Via Saluzzo 11
Tel. 651-148 - TORINO

LA TV COME UN CINEMA IN CASA SU GRANDE SCHERMO DI MT. 1x0,75

MARGARINA Gradina

Gradina la garantisce il sapore naturale del cibi e garantisce regali di gran marca.

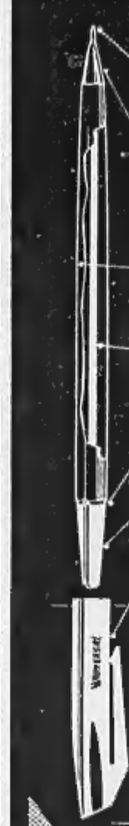
Recandovi oggi o domani al Salone dell'Automobile, non dimenticate di acquistare dal Vostro giornalaio il **numero speciale doppio** di

Motor - Salone

contiene anche il catalogo completo delle auto italiane ed estere esposte a Torino - Esposizioni in un formato pratico tascabile, insieme con utilissimi dettagli sulle Novità ed i prezzi aggiornati delle Auto Nuove ed Usate nella apposita «Borsa dell'Auto».

Come distinguere l'autentica:

MATITA A SFERA U (Brevettata)



PUNTA UNIVERSAL con sfera in LEGA SPECIALE che RENDE LA SCRITTURA SCORREVOLISSIMA E CON TRATTO CONTINUO

PUNTALE REFILL IN METALLO AD ALTA PERCENTUALE DI NICHEL A PERFETTA LEVIGATURA DIAMANTATA

CANNUCCIA IN PLASTICA ANTIURTO DI COLORE BIANCO PER LACCIO A FORMA OTTAGONALE

REFILL A GRANDE CAPACITA' CON INCHIOSTRO «ANTIMACCHIA»

ELEGANTE ANELLINO ORNAMENTALE IN METALLO LUCIDO

FONDELLO SIGILLO A FORMA CONICA IN PLASTICA DI COLORE IDENTICO ALL'INCHIOSTRO

CAPPUCCIO IN PLASTICA COLORATA A FERMAGLIO FLESSIBILE CON IMPRESSO IL MARCHIO UNIVERSAL

AL MOMENTO DELL'ACQUISTO ESIGETE la PROVA DELL'INCHIOSTRO «antimacchia» SOFFREGANDO FORTE IL POLLICE SULLO SCRITTO:

SE È U matita a sfera TUTTO RIMARRA' PULITO!

Dite anche Voi: «GRAZIE PER IL CONSIGLIO!»

IN VENDITA OVUNQUE NEI COLORI D'INCHIOSTRO «antimacchia» BLU-ROSSO-VERDE-NERO

a sole 50 lire

Garantita dal marchio UNIVERSAL

PER SCRIVERE IN GUANTI BIANCHI

Acquistate una MATITA A SFERA «U». Provatela e poi scrivete le vostre impressioni e vostri suggerimenti a singoli stabilimenti sulla stessa alla SOC. UNIVERSAL - SETTIMO TORINESE (Torino) - via Cavour, 1. Le migliori segnalazioni saranno premiate con forniture in omaggio di penne stilografiche «UNIVERSAL 101 ORO» e penne «UNIVERSAL 71» che vi invieremo da noi con la materiale preghiera alla lettera.

CRONACHE DELLO SPORT

Il «bel gioco» della capolista domina nel campionato di calcio

Superato di slancio dalla Juventus il difficile ostacolo della Fiorentina

Ai toscani mancavano Montuori e Chiappella, ma i bianconeri hanno dato l'impressione di poter vincere nettamente anche contro una squadra al completo - Delusione nel derby milanese - Il Torino avanza in serie B

Il tiro di Charles (in piedi a sinistra) e la parata di Sarti che hanno preceduto il terzo goal della Juventus

La nota saliente della settima giornata di campionato è la Juventus a gettaria, in modo perentorio, sulla bilancia. L'undici torinese ha vinto, in tono netto e meritato, il primo incontro veramente difficile che il calendario poneva sulla sua strada. Finora erano stati avversari di non primario valore, quelli che i bianconeri avevano incontrato: la prima prova con un oppositore diretto, un oppositore avente le stesse pretese, ambizioni ed aspirazioni loro, è stata la più convincente di tutte: ha tagliato la testa al toro. Vero è che la Fiorentina si è presentata in campo incompleta: mancava di due suoi elementi chiave come Chiappella e Montuori. Ma noi riteniamo che la presenza dei due giuocatori in questione non avrebbe modificato gran che l'esito della partita: al massimo avrebbe reso più dura la lotta e più interessanti ancora le vicende della gara.

Ciò diciamo, perchè il giuoco svolto dalla Juventus è stato di una qualità nettamente superiore a quello messo in mostra dai fiorentini. Questi hanno cominciato col porre se stessi in posizione di inferiorità, al momento in cui hanno retrocesso uno dei loro attaccanti per bloccarne a qualunque costo uno degli avversari che veniva ritenuto come il più pericoloso. Guardando alle cose dal di sotto in su, si sono preoccupati essenzialmente di distruggere quanto i bianconeri potevano fare: e, così facendo, hanno seriamente menomato le possibilità e le probabilità proprie costruttive. Già nel primo tempo, i viola, quando si trovavano in vantaggio avrebbero potuto sviluppare in modo più intenso e pericoloso le loro azioni di attacco, giuocando al completo in prima linea: come è del resto nelle loro consuetudini, e ciò senza scoprirsi gran che in difesa.

Il calcio — il mal sottile del momento che si attraversa nel paese nostro — ha nuociuto, o meglio ha contribuito a nuocere alla causa della Fiorentina. La quale, comunque, nelle circostanze in cui si è svolto l'incontro, ben difficilmente avrebbe potuto uscire dal campo vittoriosa. Può essere che i viola si riprendano in tempo per la partita di ritorno che si svolgerà sul loro terreno a primavera. Per allora, quadri completi, la musica potrà essere diversa. Oggi come oggi, così è quella che è. Troppe frecce volate ka al suo arco la Juventus di questo momento per perdere un incontro di importanza, di interesse e di puntiglio.

Ora, la Juventus è chiamata ad affrontare sullo slancio una seconda fatica del genere di quella che ha testè superata. Sulla carta, questa seconda impresa si presenta assai più difficile della prima. Per più di una ragione. Perchè essa si svolgerà in trasferta anzichè in casa. Perchè l'avversario da affrontare, il Bologna, sta al secondo posto della classifica, e non al quinto come stava la Fiorentina fino a domenica mattina. E perchè i petroniani — come la Juventus e l'Internazionale tuttora imbattuti in campionato — hanno già incontrato i toscani e li hanno battuti senza complimenti. Gli occhi e l'attenzione degli appassionati del calcio saranno, domenica prossima, concentrati su quanto avverrà allo stadio bolognese.

L'altra partita di importanza della giornata — la stracittadina fra l'Internazionale ed il Milan — ha detto molto ma molto di meno di quello di Torino. Come risultato non ha detto nulla affatto, perchè si è chiusa in bianco, senza che un pallone nè da una parte nè dall'altra andasse a finire in rete. E, come giuoco, ha espresso un referto più negativo ancora: è stato, per entrambi i contendenti, l'incontro della paura di perdere. Fermi sulle rispettive posizioni di purità, essi stanno ora a guardarsi nella terza posizione della classifica. Nè Milan nè Inter hanno ancora espresso la cifra più elevata della loro capacità e delle loro possibilità, fino al momento attuale. Altro di veramente notevole in serie maggiore del campionato non ha detto.

Per la ripresa della competizione, dopo la parentesi poco lieta dell'incontro internazionale di Praga, la giornata ha dato luogo a sei incontri di parità — di cui tre addirittura nulli — su un totale di nove. L'inefficienza — non vorremmo dire la nullità — che celebra il suo trionfo.

* *

Nella serie B dei campionati professionisti, gli incontri terminati alla pari sono appena due di meno: quattro, di cui uno solo nullo. (Se, per confermare che si tratta di un fenomeno nazionale, si volesse scendere coll'esame fino alla ibrida Serie C, ci sarebbero da registrare la enormità di quattordici partite pari, di cui ben otto nulle, su un complesso di ventisette gare disputate).

Nella categoria dei Cadetti, fatti di notevole importanza sono però avvenuti. La Reggiana, che stava in testa alla classifica, ha subito a Catania la sua seconda sconfitta esterna della stagione. Il Marzotto, che seguita ad una lunghezza, è andato a perdere — o a guadagnare — un punto a Cagliari. Ed il Venezia ne ha perduto un altro — e decisamente questa — sul proprio terreno, a favore del Simmenthal di Monza. Precisamente come il Messina, pure in casa propria, a vantaggio del Catanzaro. A vincere, fra le unità che stavano ai primi posti, è rimasto il solo Lecco, che, fra le proprie mura, ha battuto il Brescia per due reti a zero, e che si insedia ora da solo, con dodici punti all'attivo, al comando della classifica.

E, mentre il Catania, grazie alla vittoria riportata sulla Reggiana, guadagnava terreno, il Torino metteva tutti quanti d'accordo andando a battere per due a zero il Parma, a Parma. E' stata questa la prima vittoria esterna della stagione riportata dal granata in campionato. Vittoria chiara, ed il cui merito non è stato discusso da nessuno. Grazie alle tre vittorie consecutive ultimamente realizzate, e particolarmente al primo successo in casa d'altri di cui si è detto, il Torino ha compiuto tutto un balzo in avanti: è salito al secondo posto della classifica, a pari punti con altre tre unità: Marzotto, Catania e Reggiana. A vantaggio dei torinesi sta il migliore quoziente reti di tutta la serie: quindici reti segnate e quattro sole subite.

Domenica prossima i granata ospiteranno l'undici dello Ozo di Mantova e, prima della seconda interruzione dovuta agli incontri internazionali degli Azzurri, si troveranno ad affrontare pur essi un «pezzo grosso» della classifica, la Reggiana sul campo di Reggio Emilia. Sarà questa una dei traguardi che contano. Ma un'aria nuova — fresca aria di volontà e di capacità tecnica — pare spirare ora nella squadra del Torino, e la numerosa massa di coloro che le vogliono bene sta riaprendo il cuore alla speranza, per quanto riguarda la sua prossima risurrezione.

Vittorio Pozzo

Totocalcio: i «tredici» (76) vincono 2 milioni e 242 mila lire ciascuno; i «dodici» (3830) 93 mila e 100 lire. Colonna vincente: 1-1-x; 1-x-x; x-x-x; 1-2-1-x.

Totip: i «dodici»; agli «undici» (90) spettano L. 113.428 ciascuno; ai «dieci» (3330) lire 22.996. Colonna vincente: 2-x; x-1; x-2; 1-1; x-2; x-1.

Per Bologna-Juventus la società bianconera organizza un'automotrice speciale di lusso (partenza ore 7.15 di domenica, rientro prima di mezzanotte, prezzo andata e ritorno L. 3100).

Un corso per massaggiatori sportivi con diploma di Stato si svolgerà nelle ore serali presso il Palazzo d'Igiene e Sanità del Comune di Torino in via S. Domenico 32/b a partire dal 20 novembre.

Baldini si è sposato ieri sul Ghisallo dove è passato tante volte in corsa

Come il ciclista ex-campione del mondo ha conosciuto Wanda Beccari - Una storia sportiva ai margini del fidanzamento - Le nozze nel Santuario della Madonna protettrice dei corridori - Un'automobile e una pelliccia tra i regali - Luna di miele in Spagna

(Dal nostro inviato speciale)

Ghisallo, 9 novembre.

Stamane, poco dopo le otto e mezzo, nel piccolo Santuario che sorge sulla vetta del Ghisallo, Ercole Baldini ha sposato la signorina Wanda Beccari. Una cerimonia semplice, con pochi invitati, una cerimonia lontana dal fasto, che si è sbrigata presto in un'atmosfera familiare e bonaria. Baldini aveva trascorso la notte in un vicino albergo ed è comparso davanti alla chiesa verso le 8. Intorno al campione della bicicletta, facevan cerchio i parenti, la mamma, il papà, i quattro fratelli, solida gente di campagna che portava con disinvoltura l'abito nuovo adatto alla circostanza. Baldini era in grigio scuro. Un grigio, secondo il sarto, di una tonalità ancora sconosciuta, per l'occasione chiamata «del Ghisallo». Al gruppetto si sono avvicinati gli amici, le autorità dell'Uvi, capeggiate dal presidente Rudoni, i corridori, tra cui Moser.

Mentre piovevan fitti gli auguri, una macchina che aveva a bordo la sposa, si aprì un varco con l'allegro suono del clacson. Scese la signorina Wanda, pallidissima in volto, un po' per l'emozione, un po' per il freddo. Vestiva di bianco, un abito semplice ed elegante di *faille*, completato da un'acconciatura di fiori di arancio. Il papà ruppe l'attimo di imbarazzo, prese la figlia sottobraccio ed entrò nella «chiesetta dei ciclisti». La Madonnina del Ghisallo è la protettrice dei corridori; Baldini, alla vigilia dei campionati del mondo che lo scorso anno a Reims dovevano garantirgli la maglia iridata, aveva fatto voto di unirsi in matrimonio quassù, nell'isolato Santuario. La chiesa è piccola, raccolta. Pendono dai muri le biciclette di Coppi, di Bartali, di Magni, una bacheca, incorniciata dai gagliardetti di cento società, raccoglie una maglia rosa del Giro d'Italia, una maglia gialla del Tour, una maglia da campione olimpionico, quasi a modesto ringraziamento, da parte di atleti che avevan chiesto ed ottenuto la protezione per le loro gare.

Don Ermelindo Viganò celebrò la nozza, disse Messa, pronunciò un discorsetto di circostanza. L'attesa parve lunga solo a chi aspettava fuori, nel gelido soffio del tardo autunno. Finalmente Baldini e la sua sposa comparvero sulla soglia, presi d'assalto dai fotografi che ordinarono un supplemento dei propiziatori lanci di riso e dei tradizionali scambi di baci tra marito e moglie, i quali, tra tutti, parevano davvero i meno emozionati. Il primato della commozione toccava ai parenti, che, insieme con i testimoni, s'affannavano nel tentativo di formar un sia pur modesto corteo. I testimoni erano, per la sposa, il signor Tini, zio di Ercole ed il signor Minozzi, zio di Wanda, per lo sposo invece, il signor Gaetano Borghi, fratello del titolare della Ignis ed il signor Berdondini, un romagnolo emigrato a Parigi, dove è diventato il padrone di uno dei più celebri ristoranti di Francia. Fu proprio il signor Berdondini a rompere gli indugi. Aveva chiuso per due giorni il suo *restaurant*, ad ogni costo era costretto a sbrigarsi per non perdere l'aereo che doveva riportarlo a casa. Il corteo rimase un desiderio, tutti, alla rinfusa, in una simpatica confusione, raggiunsero un albergo per il ricevimento.

Molte chiacchiere. Qualcuno dei presenti ancora non sapeva la «storia» del fidanzamento. Venne subito informato. Ercole, a 19 anni, era un corridore sconosciuto, che correva tra i dilettanti. Un giorno, la signorina Carmen Beccari, figlia del proprietario di un salumificio di Carpi e grande appassionato della bicicletta, segnalò al padre un atleta che, secondo lei, aveva le qualità per emergere. Il padre accolse volentieri il ragazzo nella squadra di corridori che sosteneva con competenza e con entusiasmo e Baldini entrò così in famiglia. Il signor Beccari divenne un tifoso accanito, seguì il giovanotto, passo passo, nella sua carriera. Lo accompagnò a Copenaghen, quando Ercole divenne campione mondiale dell'inseguimento dilettanti, lo accompagnò a Reims, allorchè il romagnolo, nei «mondiali» su strada, si mise in fuga insieme con Bobet, Nencini e Voorting. Sembrava una impresa destinata al fallimento. Il signor Beccari ad ogni passaggio — la gara si svolgeva in circuito — urlava tutto il suo incitamento forsennato. Baldini lo guardava come volesse tranquillizzarlo. Ma non si dimenticava, ogni giro, di sorridere ad una signorina che seguiva la competizione da una tribunetta posta sulla linea del traguardo. La signorina era Wanda Beccari, ventenne sorella di Carman, che, con tanto anticipo aveva «indovinato» il campione si arrese. C'era anche la signorina Wanda. Baldini la presentò: «La mia fidanzata». Una storia poco complicata e spontanea, un amore sincero che ha avuto coronamento stamattina al Santuario del Ghisallo sulla salita dove l'ex-campione del mondo è passato tante volte in corsa.

Quella che i giornalisti francesi, in cerca di emozioni, s'erano divertiti a chiamare la «demoiselle en rose» è diventata la signora Baldini.

Una signora Baldini semplice, ma sbrigativa che, subito dopo il ricevimento, ha preso sottobraccio il marito per convincerlo a troncare i saluti troppo lunghi ed un po' fastidiosi. Partenza per la Spagna, con Nizza come prima tappa della luna di miele. Al Ghisallo sono rimasti i parenti con qualche lacrima a far capolino dagli occhi. I parenti ed i curiosi che s'informavano di tutto, in particolare dei regali. Sono andati via soddisfatti solo quando hanno saputo che il signor Beccari ha donato alla figlia un'automobile ed una pelliccia di valore.

Gigi Boccacini

Wanda Beccari ed Ercole Baldini subito dopo il matrimonio (Foto Moisio)

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città [illegible]:

Bolzano	—4	14	Perugia	5	18
Verona	—2	13	Pescara	3	18
Trieste	6	12	L'Aquila	—1	9
Venezia	3	11	Roma	3	19
Milano	0	11	Napoli	3	15
Torino	2,5	8,8	Potenza	2	8
Genova	6	15	Reggio C.	11	27
Bologna	3	14	Messina	12	16
Firenze	—2	14	Palermo	10	16
Pisa	2	12	Catania	9	29
Arezzo	9	15	Cagliari	9	15

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO								**MINERALI ENERGETICI**			
Rendita 3½	72 70	72 70		Finelli 4%	105 50	105 50		Fiat Grandi Mot.	—	—	
» » ex.	72 60	72 60		Riscatto 5% 1934	106 80	107 20		R. Ambrosiana	7040	—	
Ricostr. 1932	71 —	71 —		» 5% 1935	107 35	107 35		Montecatini	1005	1005	
Redimibile 3%	103 20	102 90		» 5% 1936	110 75	110 50					
» » ex.	103 10	102 80		» 5% 1938	113 75	113 55					
Redimibile 3½	95 —	95 —		» 5% 1° em.	107 —	107 —					
» » ex.	94 90	94 90		Ed. Pr. 3%	95 60	95 65		**METALMECCANICI**			
Redimibile 5%	100 20	100 20		Ragusei 4%	106 —	106 —		Ansaldo	—	—	
» » ex.	100 10	100 10		» 5%	106 50	106 50		Breda	790 —	800 —	
Ricostruz. 3½	87 —	87 —		» 5% 1°	108 —	108 —		Fiat	469 —	470 —	
» » ex.	86 90	86 90		Utenti 4%	103 25	103 25		Fiat priv.	1900	1917	
Ricostruz. 5%	99 65	99 44		Viberti 4%	103 50	103 50		Fiat risp.	1790	1790	
» » ex.	99 55	99 35		» 5%	103 25	103 25		Gilardini	—	—	
Ed. Cred. 5%	97 60	97 60		» 5% '51	103 50	103 50		Innocenti	—	—	
Pr. R. 5% Ricostr.	97 50	97 70		Cost. Generali 4%	108 50	108 50		Magneti Marelli	1610	1700	
Pr. R. 5% Ric. '54	97 40	97 40		SAIC 4%	102 50	102 50		Pirelli	18 40	18 65	
B.T.N. 5% 1950	100 95	100 95		Tamari 4%	106 25	106 25		Savigliano	—	—	
» » 1951	100 95	100 95		Tamari 5% '50	107 50	107 50		L. Marelli	760 —	787 —	
» » 1952	100 45	100 52		Tamari 5% '51	100 50	100 50		Ansaldo	—	—	
» » 1953	100 25	100 55		Cantieri II. 7%	106 —	106 40		Riv	2480	2524	
» » 1954	100 15	100 25		Cantieri II. 1958	107 10	108 10		Ansaldo Meccan.	1630	1700	
» » 1955	100 25	100 20		Cantieri II. 1959	107 80	108 20					
» » 1956	100 25	100 25		Cotini 5%	103 50	104 20		**ELETTRICI**			
» » 1957	100 35	100 40		» 5% '58	103 20	103 40		Ind. Elettr.	—	—	
B.T.S. 5% 1960	99 975	100 —		Acqua Calda 5%	102 50	102 20		Elett. Filiform.	4140	4140	
				Bombelli 5%	102 80	102 80		F.I.E.	1545	1540	
OBBLIGAZIONI				Fonderia 5%	101 80	101 80		Elba	1160	1175	
I. R. I. 3½	100 —	100 —		» 5% '51	113 40	113 60		Ercole	4100	4150	
» » 4% '34	102 —	101 95		Grigoli 5%	105 —	105 —		Ilva	2115	2140	
» » ex.	102 20	102 15		Invim 5%	102 70	102 70		Metallurgica	1880	1880	
» » 5%	102 10	102 10		Italcer 5%	103 75	103 75		Siac	2180	2208	
» » 5%	103 50	103 50		Nervi 5%	101 50	101 50		Vizzola	—	—	
» » 5%	102 10	102 10		Ova 5%	101 35	101 35					
» Ricostr. 5%	151 —	151 25		Ossa 5%	101 75	102 20		**ALIMENTARI**			
» » 5%	150 —	150 60		Ind. Petrolifera 6%	102 —	—		Buton	85 —	85 —	
» Edilizi 5%	100 —	100 —		» 6% '57	102 20	102 20		Cinzano	—	—	
» Ed. Sc. 5%	105 70	105 50		» 6% '58	102 57	102 50		Eridania-Beghin	—	222 50	
» Ed. Pr. 5%	134 —	133 90		» Sard. 6%	101 95	102 05		Galbani	—	—	
» SIFIT 6% '58	99 95	100 —		» Sud 6%	102 25	102 15		Ital. Zuccheri	—	—	
Elettr. Ital. 4½	94 60	94 60		SNI 6%	103 60	104 —					
Elettr. Ital. 5%	99 90	99 80		Pubblici 6,50 %	102 25	102 25		**DIVERSI**			
Ed. Pr. 5%	99 95	99 95		Azzoaree 5%	100 70	100 70		Fonsai Vecchio	—	—	
» » '55	100 90	100 90		Azzoaree 6%	103 —	103 20		Fonsai	—	—	
» » '56	99 90	99 90		Finanz 7%	104 —	104 —		Cartiere Burgo	4510	—	
C. C. R. F. 6%	102 40	102 50		Cassa R.P.L. 5%	94 40	95 50		Cartiere Burgo	19000	19000	
S. Paolo 5%	96 90	96 90		Ed. Pr. 5%	96 40	95 80		Cartiere Pirelli	2280	2280	
»	94 —	94 —						Cellul.	—	5750	
» 3½	84 30	84 30		**AZIONI PER CONTANTI**				Pirelli	—	—	
Mediocredito 5%	94 20	94 20		**TESSILI E MERCERIA**				Cementerie Pirelli	—	—	
C. I. R. Sicil. 5%	99 20	99 20		Fisac	—	—		Ind. Bellora Gall.	—	—	
C. I. Sicilia	94 20	94 50		Cotonificio Veneto	—	—					
C. I. R. Napoli	98 50	98 50		Bonaiuto	15550	15300		**CHIMICI**			
»	98 —	98 —		Fiorato	5740	5762		Montecatini	1673	1671	
»	98 —	98 —		Gilardini	—	—		Montecatini Risp.	1550	—	
Opere pubbl. 4%	102 25	102 20		Snia	—	—		Montecatini Priv.	—	—	
» Istituti 5%	102 50	102 90		Cotonificio	—	—		Rhodiatoce	—	—	
» » 5%	102 50	102 50		**TRASP., ASSIC., FINANZ.**				Rhodiatoce Priv.	—	—	
» » 5%	102 50	102 50		Ligure-Nord	85 50	65 —		SAFFA	4800	4840	
» » 5%	102 50	102 50		Assic. Generali	64500	67000		Rumianca	2345	2385	
I.M.I. 3½ '34	100 60	100 60		Ag. Assic. Torino	44600	44900		» priv.	4395	4430	
» 5%	102 20	102 20		SIFI	4096	4105		Montecatini	3120	3175	
» 5%	102 30	102 20		Ferr. Meridion.	—	—		Montecatini Priv.	1438	1460	
» 5%	102 05	102 05		Ferr. Mediterran.	—	—		Linoleum	341	342 —	
» 5%	102 15	102 10		Ferr. Meridionali	2910	2915					
» 6%	102 25	102 25		Fiorentina	2005	1965		**IMMOBILIARI**			
» 6%	94 80	96 70		Immobiliare	17450	17150		Acquedotto Marcio	—	—	
Torino '32 3%	98 50	98 50		Invest.	4530	4500		Beni Stabili	—	—	
» 3%	98 50	97 50		Meridionale	—	58600		Immobil. Roma	917	952	
» 4%	103 25	103 40		R.A.I.	—	—		Sips	—	—	
Torino 4% '35	103 80	103 80		Ti. Bolla	—	—					
Torino 5% '37	104 60	104 50									

La settimana si è aperta con indizio positivo. Dai pesanti ribassi del dopoborsa di venerdì è stata registrata una rettifica, del resto già in atto nel fuoriborsa di sabato. Esaurita la spinta iniziale del denaro raccolta ai suoi gran numero di ceti, il mercato ha affrontato una fase di contrasto, soprattutto sulle Montecatini che erano apparse molto in vista in apertura e che come tali non hanno mancato di richiamare qualche realizzo. A metà borsa i contrasti hanno finito con l'arenare la quota su un fondo di equilibrio. In chiusura il mercato si è attestato sui livelli medio-massimi della giornata. Titoli di Stato ed obbligazioni sorretti da un calmo assorbimento. Nel dopoborsa sono stati registrati piuttosto controllati e diffusi sotto la guida di un vistoso strappo sulle Assicurazioni Generali.

Totali della giornata: titoli di Stato per L. 13.300.000 c. n., obbligazioni per lire 39.850.000, azioni per contanti n. 582.175 di cui n. 350.000 Nebiolo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: *dollaro Usa 619,80; dollaro canadese 634; franco svizzero 142,86; corona danese 89,75; corona norvegese 86,80; corona svedese 119,70; fiorino olandese 164; franco belga 12,34; franco francese 124,65; sterlina G. B. 1739,95; marco germanico 146,72; scellino austriaco 23,98.*

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: *sterlina ora 1750-1755; marengo svizzero 1200-1350; sterlina carta tedesca 1750-1770; dollaro carta USA 618-625; franco svizzero 143-145; franco francese 123-127; oro fino 700-706; argento 19-19,20.*

ROMA — Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,70; dollaro canadese 632,625; franco svizzero 142,95; corona danese 89,80; corona norvegese 86,60; corona svedese 118,25; fiorino olandese 163,85; franco belga 12,3225; franco francese 124,65; lira sterlina 1739,65; marco tedesco 148,715; scellino austriaco 23,95; pesata spagn. 10,33; scudo portoghese 21,69; peso argentino 7,45; cruzeiro brasiliano 3,32; rublo (Urss) 10; sterlina egiziana 1180; dinaro jugoslavo 0,63; dracma greca 20,49; lira turca 55,75; sterlina australiana 1366.

MILANO — Il turbamento del mercato azionario ha avuto breve vita dimostrando la poca consistenza dei motivi che avevano influenzato negativamente la Borsa nella seduta di venerdì. Non sono mancati tuttavia nel corso della seduta accenni di prudenza a metà Borsa, che hanno moderato in parte le consistenti migliorie conseguite dai valori primari in apertura. Le buone disposizioni del denaro sono state però confermate al listino che ha registrato buoni massimi su alcuni valori a largo flottante. Molto attivi e in denaro i valori assicurativi, nei finanziari la Finsider seguita dai valori del suo gruppo, la Finelettrica, gli Immobiliari; nonchè le Fiat, Cotini, Viscosa, Edison e Pirelli. Nei chimici in ottima ascesa le Liquigas e le Rumianca. Poche voci chiudono in senso negativo, tra cui Metalli, Amiata, Valdarno e Burgo.

Stabili i valori di Stato con modeste oscillazioni nei due sensi: intonazione più sostenuta per il comparto obbligazionario. Titoli trattati: valori di Stato 192 milioni, obbligazioni 446.500.000, azioni 1.516.860 di cui principalmente: Fiat 145.500, Nebiolo 150.000, Finsider 127.500, Viscosa 11.000, Ilva 123.000, Cotini 44.000, Edison 46.000, Sme 15.500, Terni 100.000, Liquigas 78.500, Rumianca 31.500, Rinascente 85.000.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

M. Banca 58.400; Bastogi 2235; Breda 3450; Finelettr. 1275; Finmare 646,50; Finsider 1020; Gim 7650; Invest. 4505; Centrale 17.180; Sviluppo 2005; Sitr 2850; Generali 57.050; Fond. Inc. 12.800; Assicuratrice 82.100; Ras 34.525.

N. Milano 3800; Ausiliare 2900; Mittel 4860; Veneta 1530.

Châtillon 1105; Coloniere 560; Cantoni 23.150; Val Tirino 84,50; Olcese 1720; Cucirini 13.800; Stampati 4095; Cascami 7740; Fisac 452; Gavardo 5520; Lanerossi 11.120; Tilane 8300; Scotti 190; Linificio 1340; Rossari 34.000; Rotondi 30.700; Man. Tosi 5650; Pacchetti 2045; Viscosa 3773; Bernasconi 1500; Un. Manif. 69.000.

Cornigliano 1785; Broggi-Imar 1050; Dalmine 2425; Ilva 809; Magona 1100; Metalli 7750; Amiata 7020; Cailn 3180; Monteponi 1005; Siele 7820; Falck 7950.

Bianchi 554; Fiat 2505; Autovia 18,75; F. Tosi 967; Westingh. 1730.

Sade 2197; Cieli A 4200; Cieli B 4150; Dinamo 3990; Edison 4560; Bresciana 3945; Cafaro 431; Elettric 2360; Campania 2445; Sarda 6610; Valdarno 4150; Emiliana 3830; App. Centr. 4410; Ai. Veneto 2700; Subalpina 4020; Sip 137); Luciana 2630; Magneti 1673; E. Marelli 786; Orobia 3110; Pugliese 2110; Romana 1076; Safe 4170; Sp 2140; Sme 1896; Stet 4100; Tecnomasio 2560; Volta ord. 3040; Volta pref. 3340; Teti A 4723; Teti B 4700; Terni 469,50; Unes 1179; Vizzola 5520.

Certosa 2290; Distillari 5130; Eridania 2055; Fe. Molini 2200; Motta 27.700; R. Zuccheri 718.

Anic 4435; Nap. Gas 1440; Erba 12.920; Italgas 1832; Larderello 3490; Liquigas 1463; Ossigeno 3050; Miralanza 10.850; Pibigas 341; Rumianca 2333; Saffa 4890; Soligas 1040.

Acdes 4925; Ibm Stab. 1485; Bm. Ferr. 1127; Edificio 4240; Imm. Roma 851,50; Sagi 2585; Iniziativa 3215; Milano C. 22.600; Risanam. 9830; Sylos 4550.

Baroni 420; Binda 38.500; Burgo 18.900; Cementir 2300; Cer. Pozzi 1300; Ginori 1000; Ciga 7215; Elettrocarbonium 38.000; Eternit 4965; I. Cementi 19.700; Cond. Acque 860; Rinascente 482,50; Linoleum 3440; Pirelli Spa 6000; Pirelli & C. 4638; Rejna 1270; Smeriglio 453; Acqui 3850; De Ferrari 1660.

Nelle contrattazioni del pomeriggio il denaro è apparso abbastanza attivo spostando ulteriormente il livello dei valori scambiati. Ecco alcuni prezzi: Fiat 2506-2509; Edison 4560-4570, Cotini 3193-3188, Viscosa 3780-3790, Ilva 811-813, Finsider 1022-1037, Ras 34.900-35.200, Generali 58.500-59.200.

GENOVA — Seduta con diffusi ricuperi rispetto a venerdì. In vantaggio Finsider, Ilva, Viscosa, Fiat, Cotini, Edison, Sade e altri elettrici. Anche i locali seguono l'andamento generale ad eccezione di Molini e Petrolifera in lieve regresso. Sostenuto e piuttosto attivo il reddito fisso. Titoli trattati: di Stato 8.200.000, obbligazioni 300 mila, azioni 181.800.

BORSE ESTERE

NEW YORK — Apertura sostenuta a Wall Street in conseguenza della ripresa del lavoro nel settore dell'acciaio. Nonostante numerosi realizzi di beneficio, a mezzogiorno il listino presentava un fronte di rialzi ampio, con aumenti fino a un dollaro e oltre.

Nel pomeriggio si sono fatte più insistenti le vendite di beneficio che rallentavano la tendenza al rialzo. Il listino manteneva tuttavia settori di guadagni che raggiungevano nella maggioranza un punto.

In chiusura la Borsa si è spostata verso il settore delle perdite in quanto si sviluppavano vendite di beneficio e fiscali con smercio tale da fare rimanere indietro l'aggiornamento dei tabelloni dei prezzi. Pur essendovi ancora qualche isola di resistenza, il mercato azionario ha chiuso con una tendenza irregolarmente al ribasso che si estendeva per lo più fino a un punto. La American Motors declinava di 5,50 punti.

Indici della Borsa di New York, media Dow Jones (tra parentesi le precedenti medie): 20 Industriali 650,92 (650,92); 20 Ferroviari 154,14 (154,10); 40 Obbligazioni interne 91,58 (91,51); 15 Pubbliche utilità 87,11 (87,06).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 25,38-25,50 (25); American Cyanamid 59,25 (60); Bethlehem Steel 54,50 (55,88); Du Pont Nemours 259,25 (261); General Electric 81,88 (81,75); General Motors 52,38 (52,62); Kennecott Copper 95,62 (95,25); Standard Oil New Jersey 47,62 (48); U. S. Steel 97,88 (99,25); Woolworth (F. W.) 58,50 (58,50).

LONDRA — Lievi aumenti in tutti i settori. Tutti i prezzi dei titoli di Stato vanno salendo lentamente ma uniformemente, mentre fra i titoli industriali si verificano anche qua e là dei ribassi.

PARIGI — I titoli del petrolio e della metallurgia emergono su un mercato azionario relativamente attivo: alcuni realizzi hanno determinato tuttavia qualche ribasso. Esitanti i titoli esteri.

FRANCOFORTE — I valori delle principali industrie tedesche hanno migliorato oggi le loro posizioni con rialzi dai due ai cinque punti, rispetto alla chiusura di venerdì. Per le banche, miglioramenti fino a sette punti. A parte alcuni speciali movimenti, la chiusura si è rivelata più attiva dei giorni scorsi. Fiat 16,70, Magneti Marelli 11,35, Montecatini 21,35.

Grande Concorso Knorr 1959

ESTRAZIONI OGNI SETTIMANA

OLTRE 500 BELLISSIMI PREMI PER VOI!

TERZA E QUARTA ESTRAZIONE

3ª estrazione: 10 ottobre 1959.
Ha vinto il 1° premio - una Fiat 600 -
la Signora Gemma Bottazzi di Reggio Emilia

4ª estrazione: 17 ottobre 1959
Ha vinto il 1° premio - una Fiat 600
la Signorina Anna Finazzi di Chiudone

Gli altri vincitori delle due estrazioni sono stati personalmente avvertiti.

ANCHE PER VOI UNA FIAT 600

...o un altro degli splendidi premi di questa settimana!

Anche Voi potete vincere uno dei bellissimi premi che Knorr dona alle sue fedeli consumatrici. Chiedete oggi stesso la busta-concorso al Vostro fornitore e partecipate subito al grande Concorso Knorr.

Ogni settimana una nuova estrazione

Le norme principali del concorso sono stampate sul retro delle buste-concorso che riceverete gratis dal Vostro negoziante.

SPEDITE SUBITO GLI ASTUCCI DEI BRODI KNORR

e ricordate...

Brodo Speciale con estratto di carne

Knorr per Minestrone

Brodo di Lusso con carne di pollo

SOLO CON IL BRODO Knorr LA MINESTRA E' COSI' BUONA!

Vinti i gravi ostacoli per la grande galleria

Nel tunnel del San Bernardo superato il tratto più difficile

Già scavata una lunghezza di 550 metri - L'opera sarà sicuramente completata entro il 1961 - I lavori proseguono in questa stagione

(Dal nostro inviato speciale)

Aosta, 9 novembre.

La neve è comparsa più di una volta, nei giorni scorsi, sulle montagne attorno al Gran San Bernardo. E' incominciato l'inverno. I carabinieri hanno lasciato il loro posto di frontiera ed hanno traslocato con la sbarra a Saint Rhémy. Da questo paese fino al valico, per almeno sei mesi, resteranno soltanto i frati dell'Ospizio, i doganieri italiani e gli operai del traforo. Fra un palo di settimane per raggiungere il cantiere (uno dei più alti d'Europa, a 1875 metri) non basteranno le catene alle gomme, occorrerà farsi precedere dalle spartineve. Qui l'inverno è polare, temperature a —20°, bufere o valanghe. Ma i tecnici che lavorano al tunnel si augurano che queste due prossime settimane vengano presto, anche se porteranno l'isolamento quasi completo.

Entro quindici giorni i martelli pneumatici dei minatori incontreranno finalmente la roccia buona e il lavoro potrà procedere spedito. Come per il traforo sotto il Monte Bianco dal versante italiano — ma in misura ben peggiore —, sino ad oggi gli operai del Gran San Bernardo hanno dovuto combattere contro un terreno infido. Dalla scorsa primavera, quando fecero brillare le prime mine, la natura si è mostrata ostile. Ogni cinquanta metri, invece che nel granito compatto, si imbattevano in falde di carbone, vero carbone combustibile, e di grafite molliccia che al contatto con l'aria si trasformava in fango. Impossibile andare avanti in quelle condizioni: le perforatrici pneumatiche affondavano nella parete senza riuscire a forarla; la montagna si muoveva letteralmente, premeva contro le armature di legno sino a schiantarle; si sono avute piccole frane e altri intoppi quasi quotidiani.

I piani prevedevano avanzamenti di una decina di metri giornalieri: ma come rispettarli? I materiali più potenti ed efficaci riuscivano inutili. Era necessario reagire nell'unico modo suggerito dalle pessime circostanze: procedere dapprima in stretto cunicolo anziché sull'intera fronte della galleria; in un secondo tempo allargare lo scavo, armare subito le pareti e mentre le travi di sostegno scricchiolavano sotto la pressione della volta, gettare di mano in mano il calcestruzzo. Un'opera che soltanto uomini coraggiosi e tecnici provetti potevano compiere.

Nonostante tutto, il tunnel dalla parte italiana è oggi profondo 550 metri, di cui due terzi già completati di rivestimento. Sono metri guadagnati faticosamente ad uno ad uno, andando avanti di tre o quattro metri al giorno. Ma adesso gli ingegneri incominciano a sperare. «Sentiamo odore di roccia buona», dicono indicando il tubo di una lunghissima sonda, simile alle sonde per le ricerche di petrolio. Appoggiata alla parete, è stata spinta ad una profondità di una sessantina di metri. I campioni di terreno che ha portato alla luce rivelano la presenza, a quella quota, di formazioni cristalline che vanno sempre più migliorando verso l'interno della montagna. Forse in due settimane i minatori arriveranno al granito puro.

Non appena raggiunta la «progressiva» favorevole, sarà montato un «Jumbo», un carro-ponte di metallo sul quale potranno agire simultaneamente quindici minatori. L'avanzamento avrà il ritmo desiderato, non inferiore agli 8-10 metri giornalieri. E ciò significa che i 2 chilometri e 893 metri del tronco assegnato al cantiere italiano verranno aperti senza ritardi, entro il 1961. Intanto, anche sul versante svizzero il tunnel si sta arrampicando: la roccia trovata fino ad ora dalle maestranze del cantiere della Cantine d'en Haut, presso Bourg Saint Pierre, è ottima e ne sono stati scavati in pochi mesi oltre 500 metri. Gli elvetici procedono rapidi grazie alla possibilità di impiegare i carri-ponte. Il tronco loro assegnato è lungo 2 km. e 960 e confidano di ultimarlo alla giusta scadenza. In tutto il tunnel del Gran San Bernardo sarà lungo 5 chilometri e 853 metri.

Se la avversità hanno rallentato il ritmo dei minatori, all'esterno della galleria non s'è perduto tempo. Il traforo sotto la montagna non è che una parte della grande impresa alpina, anche se la più importante e difficile; come è noto, ad esso è collegata la costruzione di un raccordo autostradale lungo 10 km. e largo 9 m., che eliminando curve disagevoli e pendenze sfavorevoli, unirà l'imbocco del tunnel alla «statale 27» verso il paese di St. Oyen. L'arteria è progettata in modo da essere sicura, ampia, veloce: in parte sorgerà su viadotti aerei, in parte sarà necessario coprirla nei tratti più soggetti agli innevamenti e alle valanghe. Costerà 3 miliardi, quanti il tronco italiano della galleria. Nell'estate scorsa la strada ha preso consistenza, già ne sono stati edificati alcuni tratti: appena fuori del traforo, nel mezzo di una stupenda pineta e verso il vallone di Ronc. Sarà completata nel 1961. Dopo pochi mesi, le avanguardie dei 300 mila veicoli previsti per il primo anno di esercizio, inaugureranno la nuova via alpina fra Italia e Svizzera.

Gino Nebiolo

La legge sul regolamento del lavoro a domicilio

Roma, 9 novembre.

Il Consiglio dei Ministri, nella sua riunione di sabato scorso, ha approvato, su proposta del ministro del Lavoro on. Zaccagnini lo schema di regolamento di esecuzione della legge 13 marzo 1958 n. 264, relativa alla tutela del lavoro a domicilio.

Il regolamento stabilisce, anzitutto che per «lavoro a domicilio» deve intendersi quella prestazione svolta al domicilio del lavoratore stesso «per conto e sotto la direzione di uno o più imprenditori, con subordinazione anche solo tecnica». I locali in cui il lavoratore svolge la sua attività non devono essere di pertinenza dell'imprenditore. In caso contrario il lavoratore stesso dovrà essere considerato a tutti gli effetti quale dipendente interno dell'azienda.

Il regolamento chiarisce inoltre che non debbono essere considerate come lavoratori a domicilio le persone iscritte negli albi delle imprese artigiane di cui alla legge 25 luglio 1956 n. 860. I familiari che possono aiutare il lavoratore a domicilio sono il coniuge, i parenti e gli affini con lui conviventi ed a suo carico.

Gli imprenditori che intendono avvalersi dell'opera dei lavoratori a domicilio debbono iscriversi nel registro dei committenti. L'obbligo dell'iscrizione riguarda anche i piccoli imprenditori ogni qualvolta essi commettono lavoro a domicilio.

Il committente non può assumere il lavoratore se prima non sia stata approvata dalle commissioni provinciali la patitulazione concordata. Nelle tariffe medesime «non sono comprese le eventuali spese sostenute dal lavoratore».

Le assicurazioni sociali previste per il lavoratore a domicilio sono: le assicurazioni per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, contro le malattie e per la maternità, contro la tubercolosi, contro la disoccupazione, contro l'infortunio sul lavoro e le malattie professionali. In particolare ai lavoranti addetti a lavorazioni che, in precedenza, normalmente non venivano fatte a domicilio vengono assicurate tutte le prestazioni contro le malattie, con l'osservanza dei medesimi limiti e termini previsti per i corrispondenti lavoratori interni nella stessa industria.

Ai lavoranti per i quali l'occupazione a domicilio abbia invece carattere complementare ed accessorio rispetto alla normale attività esercitata viene riconosciuto il diritto alle prestazioni sanitarie per le malattie che insorgono durante i periodi intercorrenti tra la data di consegna di lavoro e quella della riconsegna del lavoro eseguito.

I contributi delle assicurazioni sociali sono calcolati, per i singoli contributivi, sulla retribuzione effettiva registrata dai committenti sul libretto di controllo, ferme restando l'obbligatorietà del minimale di retribuzione giornaliera di L. 500.

Esami di sommozzatori a Genova

Genova, 9 novembre. — Settantacinque sommozzatori dei vigili del fuoco, terminato un corso di addestramento diretto dal comandante Luigi Ferraro, si sono esibiti in una serie di immersioni, in mare ed alla piscina di Albaro, dove hanno concluso il saggio costruendo una torre subacquea alta una decina di metri (Tel.)

Vive in provincia di Alessandria un discendente dei principi normanni

Nobile ottantenne e povero offre in vendita i suoi antichi titoli di duca e di marchese

I suoi antenati avevano cinquantanove feudi - Ma suo padre perse tutto per ascoltare gli errati consigli di Giosuè Carducci e per il fallimento della Banca Romana - Lavorò come capo-tecnico nei Balcani e in Russia - Ora è ospite di due mature nubili

Goffredo Gagliardi, marchese e duca di San Miniato e Brescia, che vuol cedere il suo titolo nobiliare.

(Dal nostro inviato speciale)

Sardigliano, 9 novembre.

C'è qualcuno che voglia diventare duca e marchese di San Miniato e Brescia? Questi titoli sono in vendita. Tale è almeno l'intenzione di colui che afferma di esserne il possessore, Goffredo Gagliardi, marchese e duca di San Miniato e Brescia.

«Io sono vecchio, ho quasi ottantatrè anni, sono ammalato, non mi rimane molto da vivere — egli dice — Sono sopratutto povero. Non ho che una pensione di diecimila lire il mese. Qualcuno mi dà mio figlio, in tutto mi arrivano a trentamila lire il mese. Cosa me ne faccio di quei titoli? Ho deciso di venderli. Prenderò un po' di quattrini che serviranno a rendere meno penosi i miei ultimi giorni. Se c'è qualcuno che vuol diventare duca e marchese si faccia avanti. Per qualche diecina di milioni sono disposto a cedergli tutti i diritti sul mio nobilissimo casato fondato da Carlo d'Angiò mille secoli fa».

Ed esibisce la documentazione. «Si riconosce che all'illustrissimo signor Goffredo Gagliardi di Giuseppe — dichiara un papiro dell'Accademia Araldica — storicamente compete qualità e titolo di nobile con l'attribuzione araldica dei marchesi anche per i discendenti». Un'altra pergamena dell'Istituto Genealogico Italiano — in un diploma che si fregia dello stemma del nobile casato consistente in uno scudo d'argento tagliato da una banda verde, accompagnato da due conchiglie rosse, e sormontato da un cimiero, con la divisa «Belligerans bello ut in pace famosa» — afferma: «Le prime memorie dei Gagliardi, potente stirpe di origine normanna, rimontano al secolo XI, al tempo di Giulio II principe di Salerno». Aggiunge che possedettero cinquantanove feudi.

Di questi feudi non ne è rimasto nemmeno uno. Goffredo Gagliardi vive poveramente a Sardigliano, una centina di chilometri oltre Novi Ligure. Vi si è trasferito nella primavera scorsa, reduce dal ricovero di Tortona. Vi passò due anni, poi fu ricoverato a lungo in ospedale per una grave operazione, e non volle tornarvi. Venne a stare a Sardigliano, accolto dalla signora Virginia Cerrato di ottant'anni e dalla figlia Giuseppina Rolandini di cinquantacinque, che gestiscono un mulino.

Nemmeno una zolla di terra di quei lontanissimi cinquantanove feudi è sopravvissuta nei secoli. «La nostra famiglia è stata rovinata dal crollo della Banca Romana» dice Goffredo Gagliardi, con un mite sorriso. Una storia di oltre settantacinque anni fa, egli era un bambino a quel tempo, non capiva nulla. Capì però che la vita era cambiata. Era nato a Salerno, dove il padre aveva possedimenti, e battezzato a Bibbona, in provincia di Pisa, dove aveva altri possedimenti. «Tutto ciò che possedevamo fu ingoiato nel crollo della Banca Romana. Fu la rovina totale. Mio padre non riuscì a salvare che uno stabilimento di concimi chimici, una vigna, un palazzo a Bibbona. La rovina poi ci fu completata da quell'animale di Carducci».

«Quale Carducci? Il poeta?». «Proprio lui, Giosuè. Sarà stato un grande poeta, ma come uomo d'affari non valeva molto. Quell'animale di Carducci diede a mio padre dei consigli così idioti su certi terreni, che perdemmo quel poco che ci era rimasto. A quindici anni dovetti cercarmi un lavoro di meccanico. Poi seguii dei corsi per corrispondenza e mi diplomai macchinista navale e ferroviario».

Quei diplomi gli servirono per occuparsi come capotecnico nell'impresa di costruzioni stradali Puricelli. «Ho girato mezzo mondo. Sono stato in Turchia, in Terra Santa, nei Balcani, in Russia. Nel '37-'38 ero appunto in Russia dove la Puricelli doveva costruire cinquantamila chilometri di strade e dodicimila ponti. Non so cosa avvenne, un giorno i russi mi arrestarono e ci mandarono in carcere. Fummo condannati a morte. La mattina dopo ci avrebbero fucilati. Vennero ad aprire la porta della cella, io credevo che venissero a prendermi per fucilarmi, invece mi caricarono su un treno con gli altri e ci rimandarono in Italia».

Nel frattempo Goffredo Gagliardi, temperamento ardente, si era sposato tre volte, mettendo al mondo un mucchietto di figli. La prima volta a diciassette anni. «Fu mia madre a impormi il matrimonio, aveva compromesso una ragazza». Pochissimi mesi dopo la moglie nel dare alla luce il bambino morì. A ventun anni, secondo matrimonio. Durò una trentina d'anni. Dopo la morte della seconda moglie, terzo matrimonio (lui 51 anno e lei solo 20). Questo è finito qualche anno dopo con una separazione di fatto. Dei molti figli non gliene sono rimasti che tre. Lelia, di 53 anni, è Danilo di 42, del secondo matrimonio, e Luisina di 32 del terzo. Danilo ha a Tortona un negozio di orologeria, e passa al padre un modesto assegno mensile.

Goffredo Gagliardi parla con occhi luccicanti della vendita dei suoi titoli, dei milioni che potrebbe ricavarne. «Un americano mi aveva offerto sessantamila dollari tempo fa. Quanto fanno sessantamila dollari? Trentacinque-quaranta milioni di lire, no? Gli ho fatto vedere i documenti, stavamo per concludere, poi dovette ripartire in fretta per l'America. Anche un inglese, anche un francese mi hanno offerto un mucchio di milioni, ma non sono formati per concludere. Eppure non è difficile».

Socchiude gli occhi, gli sembra di vedere realizzato quel suo assurdo sogno senile. Chi sa quanti gli avranno spiegato che si tratta proprio d'un sogno assurdo, i titoli nobiliari in Italia non sono riconosciuti, non sono cedibili. Questo ormai lo ha capito. «Ci sono però gli stranieri» dice. Ma il figlio? «A lui non importa nulla dei titoli. Posso cederli a uno straniero. Mi bastano un po' di milioni per vivere tranquillo quei pochi giorni che mi rimangono».

Giuseppe Faraci

Sconterà sei anni e mezzo l'uomo che tenne un paese sotto il terrore

La sera del 15 gennaio la popolazione di Cisore, presso Domodossola, si chiuse nelle case - Un ubriaco aveva accoltellato per la via due persone - L'imputato si è dichiarato vittima d'un malinteso

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 9 novembre.

La Corte d'Assise ha condannato Remo Modini di 36 anni, il contadino di Cisore che la sera del 25 gennaio scorso seminò il terrore nel suo paese, a 7 anni, 6 mesi di reclusione e 40 giorni di arresto e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Egli doveva rispondere di due tentati omicidi, per avere accoltellato Angelo Giudici e la madre di questo, Angela Beltrame, causando loro gravi ferite con pericolo di vita.

Interrogato dal presidente Sicher l'imputato, un uomo alto e tarchiato, è sembrato reticente in parte della vittima. Con voce stanca e dimessa ha raccontato che nel Circolo Enal di Cisore quella sera entrò quasi per caso, dopo una giornata di intenso lavoro. Lui non aveva bevuto affatto, se mai erano gli altri un po' alticci. Il Giudici, sempre secondo le parole dell'imputato, era ubriaco a tal punto da non reggersi in piedi. Poiché barcollava l'aiutò sorreggendolo, ma quel gesto venne male interpretato e i due bisticciarono. Quando, poco dopo, entrò la cognata del Giudici, la disputa si riaccese.

«Nel circolo c'era gente che mi voleva male — ha detto l'imputato — gente che mi aggredì malmenandomi duramente. Mi rifugiai in un ripostiglio dal quale successivamente raggiunsi la mia abitazione. Fuori, la folla tumultuava. Sentii gridare: "Questa volta ti facciamo fuori". Afferrai allora un coltello e mi affacciai sulla via».

A questo punto il presidente ha continuato la frase: «...dove non c'era nessuno, perché quelle cinque o sei persone di cui parlate erano lontane, in piazza, e al vostro apparire se la sono data a gambe».

Invitato a raccontare come aveva accoltellato il Giudici e sua madre, il Modini ha detto di non sapere, di non ricordare: «Tremavo come una foglia per la paura, mi si debbono essere chiusi gli occhi». Come siano andate effettivamente le cose lo si è saputo dai testimoni e dalle parti lese innanzi tutto, cioè dai Giudici e sua madre. Il primo mentre faceva la sua deposizione è stato colto da malore e, accompagnato fuori dell'aula, si è accasciato svenuto nel corridoio.

I testimoni hanno narrato che il Modini, un tipo piuttosto violento, quella sera aveva voglia di attaccare briga. Cominciò col fare lo sgambetto ad Angelo Giudici, provocandone la caduta e accapigliandosi poi con lui. Prese quindi a calci e pugni la cognata dell'antagonista, quando queste al clamore della rissa accorse al Circolo Enal. Sembrava già che la calma si fosse ristabilita e la gente commentava l'accaduto in piazza, ma ecco ricomparire il Modini. Alle sue spalle la moglie gridava: «Scappate, mio marito sta arrivando con il coltello». Fuggì fuggì generale.

Il Giudici non fu abbastanza svelto e non riuscì a raggiungere in tempo la propria abitazione, sulla soglia della quale venne affrontato dal Modini e gettato a terra con un calcio. Proprio in quel momento accorse la madre, Angela Beltrame: «Ma cosa fai?», gridò all'aggressore del figlio. Per tutta risposta il Modini le si avventò contro urlando: «To' prendi, la prima è per te» e le vibrò una coltellata. Quindi colpì tre volte il Giudici, squarciandogli il petto e, prima di allontanarsi, inferse altre due coltellate alla povera vecchia.

Che l'imputato fosse stato colto da un accesso di furia sanguinaria è dimostrato dal fatto che tutti rimasero tappati in casa. Solo all'arrivo dei carabinieri di Domodossola fu possibile prestare soccorso ai feriti.

Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna a 11 anni di reclusione e 4 mesi di arresto. I difensori avvocati Di Tieri e Arcardini si sono battuti per dimostrare che al doveva configurare un reato di lesioni e non di tentato omicidio e che il Modini era stato provocato e aveva diritto a tutte le attenuanti.

Alle 19, dopo un'ora di permanenza in camera di consiglio i giudici hanno emesso la sentenza, che riconosce l'imputato colpevole di tentato omicidio continuato, escluso la premeditazione, con le attenuanti generiche e dal risarcimento del danno. Il Modini ha accolto il verdetto, scoppiando a piangere. I difensori ricorreranno in appello.

p. b.

Panico per una mucca sfuggita al macellaio

Cuneo, 9 novembre.

A Borgo San Dalmazzo una mucca sfuggita al macellaio Guglielmo Alme, residente in via Marconi, ha attraversato di corsa il centro cittadino, destando panico tra la folla. Per catturare l'animale infuriato è stato richiesto l'intervento dei vigili del fuoco, che lo hanno bloccato in un cortile. La mucca è stata abbattuta sul posto, con il consenso del padrone.

In carcere il proprietario di un noto locale di Aosta

Arrestati due amici del giovane morto per la caduta in un prato

Sono accusati di omicidio preterintenzionale - La vittima, litigando con loro, sarebbe precipitata dalla strada battendo il capo su una pietra - I due, spaventati, lo avrebbero abbandonato - Il decesso sopravvenuto per broncopolmonite

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 9 novembre.

Il Procuratore della Repubblica ha spiccato quest'oggi mandato di cattura nei confronti di Renato Coquillard di 46 anni e di Longino Casassa di 29, ambedue di Gignod, sotto l'accusa di omicidio preterintenzionale. Il Coquillard e il Casassa sono accusati di aver provocato la morte del contadino Ambrogio Rollandin di 66 anni, da Nus e residente alla frazione Variney del comune di Gignod. Immediatamente, i carabinieri della stazione di Aosta hanno arrestato i due.

Si è così conclusa la prima parte di un misterioso episodio avvenuto la notte del primo novembre scorso. Quella sera, i tre uomini si trovavano a Varney, nel bar di proprietà del sindaco di Gignod Emiliano Borre. Conversarono fino a tarda ora, bevendo forse più del dovuto; poi uscirono sulla strada. A quanto pare, nessuno fu testimone di quello che avvenne da questo momento in poi. Sta di fatto che il Rollandin, senza un grido, cadde dalla strada regionale di Valpelline nel prato sottostante, compiendo un salto di circa tre metri e battendo il capo contro un grosso masso. La ferita che ne riportò era gravissima: frattura del parietale sinistro con infossamento osseo. All'ospedale Mauriziano di Aosta, dove fu ricoverato lunedì mattina, i medici lo giudicarono con prognosi riservata. Giovedì le sue condizioni si aggravarono al punto da consigliare il trasporto alla sua abitazione, dove morì dopo un paio d'ore.

I carabinieri di Aosta aprirono un'inchiesta. Buona parte degli abitanti della piccola frazione furono interrogati, apparentemente senza risultato. Renato Coquillard e Longino Casassa furono sottoposti a stringenti interrogatori. Le accuse e gli indizi che hanno portato alla loro incriminazione non sono ufficialmente noti, ma sembra logico ritenere che il Procuratore della Repubblica abbia le prove di un litigio avvenuto fuori del caffè fra il Rollandin e gli arrestati. Il mandato di cattura lascia intendere che sia emersa una responsabilità dei Coquillard e del Casassa, i quali forse sono venuti alle mani con il Rollandin, provocandone la tragica caduta.

La vittima, Ambrogio Rollandin ed uno degli arrestati, Longino Casassa

L'imputazione non è di omicidio colposo, ma di omicidio preterintenzionale, malgrado i risultati dell'autopsia, eseguita dal prof. Portigliatti dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Torino.

Il perito settore avrebbe infatti stabilito che la morte del contadino valdostano fu causata, non dalla grave frattura al capo, ma da una sopravvenuta broncopolmonite. L'ipotesi più probabile è quindi che i due arrestati, visto cadere all'indietro il Rollandin e accortisi della ferita che questi aveva riportato, si siano spaventati e siano fuggiti senza soccorrerlo. La vittima avrebbe ancora avuto la forza di trascinarsi fino a casa e di coricarsi. Secondo le più attendibili informazioni raccolte in paese, il giovane sarebbe stato trovato la mattina dopo, riverso sul letto da un compagno di lavoro andato a svegliarlo come di consueto.

La notizia del duplice arresto, trapelata questa sera in città, ha destato profonda impressione. Renato Coquillard è molto conosciuto per essere proprietario di un'osteria a Variney e gerente della «Birreria», un locale caratteristico sito in pieno centro di Aosta, a pochi passi dalla piazza Chanoux. Gli amici lo descrivono come un'ottima persona. E' sposato con due figli, ambedue studenti. Il Casassa è scapolo.

e. r.

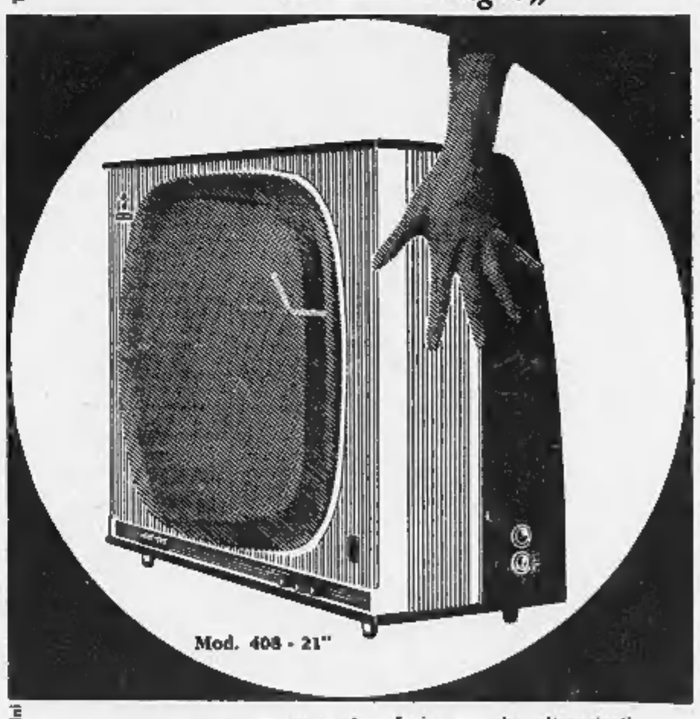
è largo
un palmo
il più bel
televisore
d'Europa!

ATLANTIC ha creato il televisore più bello e più stretto d'Europa

ATLANTIC

14 modelli
da 139.000 lire in su
"con meno il meglio,,

TV8



Mod. 408 - 21"

uff. pubbl. Atlantic rossellini

- suono stereofonico con due altoparlanti giganti (alta fedeltà)
- chassis adattato alla ricezione del secondo canale
- diciannove o ventitrè valvole
- occhio magico e telecomando per alcuni modelli
- comandi a tastiera
- tubo catodico a 110°
- i migliori chassis d'Europa racchiusi in mobili in legno pregiato di linea superba.

ATLANTIC TELEVISORI - FRIGORIFERI
RADIO - CUCINE - CONDIZIONATORI
ARREDAMENTI

Il "diabolich,, di Sanremo condannato a ventisei anni

Uccisa la propria amica, scrisse alla polizia per mandarla a ricuperare il cadavere

Sanremo, 9 novembre.

La Corte d'Assise di Sanremo, dopo oltre quattro ore di permanenza in camera di consiglio, ha condannato il bagnino Giovanni Bruno, di 30 anni, che nelle prime ore della sera del 14 settembre dello scorso anno uccise con due colpi di pistola la propria amica Concetta Giovinazzo, di 31 anno, alla pena complessiva di 26 anni di reclusione 220 mila lire di multa, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, l'internamento per tre anni in un manicomio giudiziario e il risarcimento danni alla parte civile, ritenendolo colpevole di omicidio premeditato, induzione alla prostituzione e sfruttamento. Egli era anche chiamato il «diabolich» di Sanremo perché dopo il delitto aveva scritto alla polizia per informarla del crimine per invitarla ad andare nella macchia presso Ventimiglia dove giaceva il cadavere. In base a questa lettera era stato arrestato.

Il processo, che era stato sospeso la settimana scorsa dopo tre giorni di dibattimento, era ripreso stamane con l'arringa dell'avv. Moroni, patrocinatore della parte civile, con la requisitoria del Procuratore generale dott. Senzò, che concludeva chiedendo la condanna del Bruno a 30 anni di reclusione, e l'arringa dell'avvocato Ricci, della difesa. Quest'ultima è durata oltre tre ore, dalle 15 alle 18, ora in cui la Corte si ritirava per deliberare. Il Bruno ha dichiarato che ricorrerà in appello.

ULTIME NOTIZIE

L'Italia pronta ad anticipare la fine del mandato in Somalia

La comunicazione all'Onu su richiesta dei somali, che si dichiarano preparati all'autogoverno - L'amministrazione fiduciaria doveva scadere nel dicembre del '60

(Dal nostro corrispondente)

New York, 9 novembre.

L'apposito comitato delle Nazioni Unite ha oggi preso in considerazione le condizioni della Somalia Italiana e i notevoli sviluppi raggiunti da quel territorio, da noi amministrato, per mandato appunto dell'Onu. Avendo il governo somalo chiesto al governo italiano di anticipare la fine del nostro mandato amministrativo (dovrebbe durare fino al 2 dicembre del 1960) e di appoggiare presso le Nazioni Unite la richiesta somala di poter subito dichiarare la piena indipendenza del territorio, oggi il ministro Girolamo Vitelli, rappresentante dell'Italia presso il comitato, ha dichiarato in sede alla commissione stessa che l'Italia considera la Somalia matura per l'indipendenza e che pertanto è pronta a metter termine anticipatamente al suo incarico amministrativo.

«Il desiderio del governo somalo — ha detto il ministro Vitelli — risponde perfettamente anche al desiderio del popolo somalo. Ciò in base ad una risoluzione dell'Assemblea legislativa somala, approvata in data 25 agosto 1959. L'Italia — ha aggiunto ancora il ministro — si è già detta altra volta pronta a ritirarsi dall'incarico affidatole dall'Assemblea generale nel 1950, ancor prima della scadenza decennale allora contemplata, sempre che questo fosse desiderato dai somali. L'Italia, oggi, è sostanzialmente soddisfatta dei risultati raggiunti dalla Somalia sotto la sua amministrazione; essi sono una chiara prova del rimarchevole lavoro svolto per prepararla alla indipendenza».

In base all'odierna dichiarazione dell'ambasciatore Vitelli, il governo italiano riconosce che i somali hanno cooperato, in tutti questi anni, attivamente e con intelligenza alla sua amministrazione. La maggior parte del lavoro è stata fatta e l'Italia riconosce che quello che resta da fare può essere senz'altro terminato prima del 2 dicembre 1960. Lo stesso governo e Parlamento somalo, lavorando indefessamente, potranno realizzare questo successo, completando i piani legislativi, in gran parte già predisposti, e capaci di integrare la già redatta e approvata carta Costituzione del Paese. «Il governo italiano ha accolto — ha concluso Vitelli — con soddisfazione la richiesta somala, nella quale i somali riconoscono con lealtà l'apporto dato dall'Italia alla loro prossima indipendenza».

Sempre presso le Nazioni Unite, in questi giorni, Trygve Lee, già segretario generale delle Nazioni Unite, dietro incarico del re Olav di Norvegia, sta cercando di risolvere la vertenza con l'Etiopia per la delimitazione dei confini. Capo della missione somala e in rappresentanza della amministrazione italiana è il nostro ministro Pietro Vinci. La delimitazione di questi confini appare piuttosto difficile e complessa per l'accanimento con cui le parti difendono varie posizioni intermedie. Come avvio, in questa vertenza, la posizione italiana, che non può prescindere dai suoi doveri di potenza amministratrice del Somali, è delicata. D'altronde, anche questo è un problema che, per la tranquilla stabilità del nuovo Stato, è bene risolvere prima che ne sia proclamata l'indipendenza.

a. b.

Un diplomatico processato per complotto contro Franco

Madrid, 9 novembre.

Ha avuto inizio oggi a Madrid il processo contro il diplomatico spagnolo Julio Ceron Ayuso, di anni 31, ed altre quindici persone. Il diplomatico è accusato di ribellione militare, in quanto avrebbe preso parte alla preparazione dello sciopero, paralizzato non riuscito, organizzato lo scorso giugno dal partito comunista clandestino spagnolo. Julio Ceron Ayuso venne arrestato al suo rientro in Spagna dopo aver partecipato l'estate scorsa a Ginevra alla conferenza dell'Ufficio internazionale del lavoro.

Gli imputati sono quasi tutti giovani, fra i venti e i trent'anni. Si tratta di impiegati, assistenti universitari ed operai specializzati. Tra essi figura anche Antonio Martinez, uno dei dirigenti del sindacato madrileno degli operai metallurgici. Circa duecento persone affollavano l'aula.

Ceron Ayuso, nel corso del suo interrogatorio, ha affermato che nel 1956 organizzò conferenze di carattere teologico desiderando attrarre alla religione quanti, specie nell'ambiente universitario, fossero freddi verso la Chiesa. Più tardi creò una associazione a carattere universitario.

Cacciatore ucciso dal colpo fatto partire dal suo cane

La bestiola, saltando su muro, ha toccato con la zampa il grilletto del fucile - E' morto quando portavano via il padrone

Napoli, 9 novembre.

Il cacciatore Vincenzo Andreotti è rimasto ucciso in un tragico incidente. Come hanno dichiarato altri suoi amici presenti alla fulminea scena, nello scavalcare un muretto insieme al suo cane Brik, un «setter» irlandese, la bestiola ha poggiato la zampa sul grilletto facendo partire un colpo che ha raggiunto in pieno petto il cacciatore, provocandone la morte immediata. La sciagura è accaduta nella «riserva» degli Astroni del comune di Pozzuoli.

L'Andreotti aveva 23 anni e abitava nel vicino paese di Pianura. Il cane è rimasto sbalordito a guaire accanto al cadavere del padrone sino a quando il corpo, dopo l'arrivo del giudice istruttore, è stato rimosso. Appena il cadavere dell'Andreotti è stato caricato su una autoambulanza, il fedele Brik, che aveva seguito il mezzo per alcuni metri, è crollato a terra. Un guardiano della tenuta si curvava per sollevare l'animale, ma constatava che Brik era morto anche lui.

Misteriosa esplosione di una bomba-carta a Roma

Roma, 9 novembre.

Una fortissima esplosione ha messo la notte scorsa in allarme gli abitanti di via A. Vessalio; la polizia, subito accorsa, ha potuto accertare che una bomba-carta era stata fatta scoppiare davanti al cancello della villa di proprietà dei baroni Mario Paparo e Francesco Bartesi, danneggiandolo parzialmente.

I baroni Paparo e Barresi non abitano attualmente nella villa, né esistono motivi da far pensare a un attentato diretto contro di loro. Molto più avanti nella strada abitano funzionari dell'ambasciata di Etiopia, ma appunto per la distanza dal punto dello scoppio, si pensa che neanche contro di loro fosse diretto l'attentato. La polizia ritiene pertanto che il dinamitardo non abbia avuto scopi personali né politici, ma abbia fatto esplodere l'ordigno per vandalismo.

Una retata di 150 spacciatori nel quartiere negro di Harlem

Stupefacenti per un milione di dollari sequestrati dalla polizia a New York

Il capo della banda vendeva sigarette alla «marijuana» in un parco fingendo di dar da mangiare ai colombi

Altissimo e allampanato, era soprannominato James Stewart per la straordinaria somiglianza con l'attore

(Dal nostro corrispondente)

New York, 9 novembre.

La polizia di New York ha sequestrato oggi nel quartiere negro di Harlem e nel «Village Greenwich», il quartiere degli intellettuali detti beats, i «battuti», gli «sconfitti», stupefacenti per un milione di dollari, cioè 625 milioni di lire. Nella retata sono caduti 150 spacciatori, tra cui molte donne ed il capo dei trafficanti: un uomo di 35 anni, altissimo ed allampanato, che gli accoliti della banda chiamavano il «lungo» ed avevano soprannominato «James Stewart» per la sua straordinaria rassomiglianza con il celebre attore. Costui spacciava la droga e vendeva sigarette alla «marijuana» in un parco fingendo di dar da mangiare ai colombi.

Il grosso rastrellamento ha creato una polemichetta tra i beats, accusati a volte, forse a torto, di far parte dei commercianti di droga e di abusarne essi stessi. Ottantacinque dei centocinquanta spacciatori sono stati infatti arrestati nel «Greenwich Village»: avevano barbe lunghe e incolte, maglioni al collo, scarpe da giocatori di pallacanestro, esattamente la divisa dei beats. La polizia ha comunicato che, per compiere la retata e smascherare i trafficanti, cinque agenti della squadra speciale contro il commercio clandestino dei narcotici, si erano travestiti da beats riuscendo nell'impresa grazie al loro ingegnoso travestimento.

Uno dei poliziotti, anzi, aveva avuto l'idea, tre sere fa, di invitare a casa sua, per una festicciola di famiglia, alcuni amici dell'ambiente intellettuale di Greenwich. «Vi prometto — disse loro sottovoce — che vi sarà una distribuzione gratuita di sigarette alla marijuana». All'invito avevano risposto ottantacinque persone, tra cui molte donne. Dunque, i beats erano consumatori di droga e non c'era motivo di dubitare che, all'occorrenza, di ventassero anche trafficanti di stupefacenti (questo tipo d'intellettuale è perennemente al verde e non trae che modesti guadagni dalla sua attività; secondo la polizia, scrive poesie che nessuno legge, o dipinge quadri che nessuno vuole comperare).

I beats vi sono ricaduti del giudizio e dell'accertamento tra il loro ambiente e quello degli spacciatori di stupefacenti. Essi respingono le accuse e sostengono che i trafficanti sono dei falsi beats. Lanciano anche pesanti insinuazioni contro i poliziotti, che a loro volta tacciano di «provocatori» perché si adattano a goffi travestimenti al solo scopo, dicono gli intellettuali, di gettare discredito sul loro movimento

a. b.

Maestrina uccisa da un corteggiatore «timido»

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 9 novembre.

Un giovane di venti anni, il tipografo Hermann Gall, ha ucciso a Prinzersdorf una maestrina anch'essa ventenne della quale era innamorato e con la quale non aveva scambiato mai neppure una parola, ha ferito quindi la madre di lei e infine ha rivolto la pistola contro se stesso. Il giovane, immediatamente operato, versa in gravissime condizioni.

La tragedia è esplosa fulminea, mentre Ingrid Wilczek e la madre si recavano alla stazione di Prinzersdorf. Il tipografo, senza fare parola, si è avvicinato alle due donne, ha scaricato due colpi di rivoltella sulla maestra e quattro sulla madre, colpendo quest'ultima solo di striscio alle spalle. Giunte sul luogo della tragedia la Croce Rossa e la polizia, ogni tentativo di salvare la giovane risultava vano: ella spirava poco dopo durante il trasporto all'ospedale.

Per lunghe ore, non si è riusciti a trovare l'assassino da nessuna parte: egli s'era scosto nel retro di un bar, aveva ordinato dei liquori e s'era messo a suonare, uno dopo l'altro, dei dischi. Ad un certo punto aveva detto alla cameriera: «Stia attenta, adesso mi sparo; chiami, per favore, la Croce Rossa». Mentre la cameriera, scrollando la testa e sorridendo incredula, stava per uscire dal retro, echeggiava il colpo sparatosi dal tipografo in direzione del cuore.

Il retroscena della tragedia, poco per volta emerso nel corso della giornata attraverso la testimonianza di diverse persone, è dei più insoliti. Il giovane aveva covato, nel più chiuso silenzio, un amore disperato per la maestrina e non era mai riuscito a dare sfogo ai suoi sentimenti compressi, né con una parola, né con una lettera, né con il tentativo di un incontro. L'unico modo con cui questa sua introversa passione riuscisse a manifestarsi era la violenza.

e. b.

La Cina propone all'India di neutralizzare il confine

Pechino, 9 novembre.

L'agenzia di stampa «Nuova Cina» riferisce che due giorni fa il Primo ministro della Cina comunista Ciu En-Lai ha inviato al Primo ministro indiano Nehru una nota nella quale si propone il ritiro delle Forze armate dei due Paesi a 20 chilometri dal confine tra i due Paesi che è da qualche tempo teatro di sanguinosi incidenti.

La proposta non appare del tutto chiara. Sembra che si suggeriscano due soluzioni: una riguarda la parte orientale della frontiera (linea Mcmahon) ove le truppe verrebbero semplicemente ritirate dalle due parti della frontiera, per una larghezza totale di 40 chilometri, l'altra si riferisce alla parte occidentale della frontiera (Ladakh) ove la Cina propone egualmente il ritiro delle truppe, ma a partire dalle posizioni attualmente acquisite e che non sono riconosciute dall'India.

Per il discorso del 20 settembre

Chiesta l'autorizzazione a procedere contro il prof. Rossi

Firenze, 9 novembre.

L'istruttoria iniziata nell'ottobre scorso dopo il sequestro del testo del discorso pronunciato dal prof. Ernesto Rossi al teatro Niccolini di Firenze in commemorazione del XX Settembre, ha avuto rilevanti sviluppi.

Si apprende, infatti, che la procura generale della Repubblica presso la corte d'appello di Firenze ha fatto pervenire al ministro di Grazia e Giustizia la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del prof. Rossi per il reato di «offesa all'onore e al prestigio del Presidente della Repubblica», reato che è di competenza della corte d'assise.

Il prof. Rossi, durante il suo discorso, pronunciò frasi che ad alcune persone presenti e agl'incaricati del servizio d'ordine apparvero offensive per la Chiesa mentre altre parole sembrarono irriguardose nei confronti del Presidente della Repubblica.

L'ufficio politico della Questura, in seguito alle segnalazioni ricevute, inviava un rapporto informativo alla procura della Repubblica la quale, per documentarsi meglio, ordinò il sequestro del testo del discorso, sequestro che avvenne a Firenze nella sede della rivista Il Ponte. Il prof. Rossi aveva inviato il testo alla rivista, che l'aveva pubblicato nel fascicolo n. 8 di settembre.

Dopo avere esaminato il testo, il magistrato inquirente deve avere ritenuto che possano sussistere estremi di reato, dal momento che è stata richiesta la autorizzazione a procedere. La richiesta di autorizzazione riguarda soltanto il reato di «offesa all'onore e al prestigio del Presidente della Repubblica». Per altri eventuali reati non si deve chiedere al ministero della Giustizia alcuna autorizzazione a procedere.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Il viaggio di Kruscev a Parigi previsto per i primi di marzo

La data concordata ieri in un colloquio tra De Gaulle e l'ambasciatore russo - Attesa per l'odierna conferenza-stampa del generale sul convegno al vertice e sull'Algeria

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 9 novembre.

Un po' prima di mezzogiorno il Presidente della Repubblica ha ricevuto all'Eliseo Sergei Vinogradov, ambasciatore dell'Urss a Parigi, il quale gli ha proposto, a nome di Kruscev, la data della sua visita in Francia. Sembra che il Primo ministro sovietico arriverà a Parigi fra la fine di febbraio e i primi di marzo (quest'ultima data appare più probabile), ma il giorno preciso verrà annunciato soltanto domani dal generale De Gaulle, nel corso della conferenza stampa che terrà a duemila giornalisti francesi ed esteri.

L'attesa per le dichiarazioni che il Presidente della Repubblica farà in quell'occasione riguarda soprattutto le condizioni per riportare la pace in Algeria, che è ormai il principale problema della vita pubblica francese, però non meno importante si prevede che sarà la presa di posizione sugli ultimi sviluppi della politica internazionale, con particolare riferimento alla conferenza al vertice. Couve de Murville ha già precisato nei giorni scorsi il punto di vista del governo francese, ma rimangono ancora non pochi punti da chiarire e il chiarimento è atteso domani da De Gaulle.

In modo particolare, non si sa ancora fino a che punto Parigi intenda mantenersi solidale con Bonn nel tentativo di frenare l'ottimismo suscitato nei Paesi dell'Occidente dalle possibilità di distensione fra Est ed Ovest.

Non bisogna d'altronde dimenticare che la Francia è stata la prima grande potenza atlantica a garantire l'immutabilità della frontiera polacco-tedesca, dell'Oder-Neisse, e ciò basterebbe a dimostrare che l'identità di vedute con la Germania occidentale non è affatto totale. Anche la pretesa tedesca di inserirsi con i tre grandi dell'Occidente in una specie di direttorio atlantico a quattro trova le più forti opposizioni proprio a Parigi, cosicché tutto lascia prevedere che le dichiarazioni che farà domani il generale De Gaulle si scosteranno sensibilmente dalla posizione assunta di recente dal cancelliere Adenauer.

I due Paesi rimangono tuttavia solidamente legati dagli interessi economici, ed è forse questa la maggiore preoccupazione di Londra, preoccupazione cui si può collegare il viaggio che il ministro degli Esteri di Gran Bretagna farà mercoledì a Parigi. «Venendo a Parigi l'11 novembre — scrive stasera *Le Monde* — Selwyn Lloyd spera soprattutto di dissipare la nebbia che sommerge le intenzioni del governo francese riguardo all'Europa. Da un anno gli inglesi passano di sorpresa in sorpresa. Sapendo il generale De Gaulle e Debré pochissimo tentati dai cammini della sopranazionalità, avevano sperato una specie di annacquamento della Piccola Europa in un insieme più vasto. Invece, la Francia è, fra i sei, il Paese che più frena il movimento di una associazione multilaterale europea».

Sandro Volta

Eisenhower farà una tappa a Madrid?

Washington, 9 novembre.

Secondo voci che circolano nella capitale americana la possibilità di una sosta del presidente Eisenhower a Madrid, dopo la conferenza al vertice occidentale e cioè nel viaggio di ritorno a Washington, o durante la sua crociera nel Mediterraneo sembra essere presa in seria considerazione. Alla Casa Bianca si rifiuta di confermare o di smentire queste voci, che sembrano fondate.

ULTIME DI CRONACA

Muore in uno scontro mentre va a lavorare

Per un'improvvisa sbandata un motociclista si è sfracellato contro un autocarro. La disgrazia è avvenuta ieri mattina prima delle sei. L'operaio Tommaso Alberti di 42 anni, abitante a La Loggia, stava venendo in città con il suo «scooter» per recarsi al lavoro. In via Giordano Bruno, nell'incrociare un autocarro guidato da Silvio Circa, l'Alberti si spostava di colpo sulla sinistra e cozzava contro il camion. Nell'urto veniva scaraventato con violenza a terra. E' morto durante il trasporto all'ospedale.

Sfiorata da un grosso blocco che precipita da un balcone

Ieri, verso le ore 17,30, la signora Celeste Perrone in Maurandi, di 38 anni, tornava dalla spesa nel suo alloggio, al 1° piano di via Vanchiglia 12, sul cortile, lasciando ad un lungo ballatoio. Come la donna arrivava sulla porta dell'alloggio, udiva alle sue spalle un terribile schianto, che faceva tremare tutto lo stabile. Si volgeva spaventata. In una nube di polvere scorgeva a pochi metri da lei, sul ballatoio, un grosso blocco di pietra del peso di qualche quintale; era la mensola centrale del balcone di sopra, che era precipitata.

Il boato aveva fatto uscire tutti gli inquilini, presi dal panico. Qualcuno telefonava ai vigili del fuoco, che accorrevano con un carro attrezzi. Messi al sicuro gli inquilini del secondo piano e la signora Perrone, più direttamente minacciati, rafforzavano i due balconi con speciali sostegni in ferro, rimuovendo i pezzi di pietra pericolanti. Più tardi si recavano sul posto anche i funzionari del Commissariato Vanchiglia.

Sembra che non vi sia pericolo di altri cedimenti. La mensola di pietra sarebbe crollata a causa di un'infiltrazione d'acqua dovuta ad una grondaia avariata.

Munita dei Conforti religiosi è serenamente mancata l'anima buona di

Pasquale Granata

anni 55

Ne danno il dolorosa annuncio: il fratello Giuseppe, la cognata Virginia, il nipote Giancarlo che tanto aderava, zii, nie e parenti tutti.

Ringraziamento particolare ai professori: Diego Bottino, Pier Maria Cassasa e Marino Rapellini per l'amorevole assistenza prestata; alle reverende Suore, alla famiglia Laurella per il suo affettuoso interessamento.

I funerali avranno luogo martedì 10 novembre alle ore 14.30 partendo da corso Casale 58.

Messa di trigesima il 7 dicembre ore 8.

Si prega di non inviare fiori, ma opere di beneficenza ai Ricovero.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia è mancato ieri in Torino il

Rag. Costante Cischino

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Cesarina Varda, la sorella Caterina, il fratello Carlo e famiglie, i cognati Gioacchino Varda, Amalia e famiglie, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Pont Canavese domani mercoledì ore 10.30.

10-11-1954 10-11-1959

Nel quinto doloroso anniversario della scomparsa di

Emilia Quirico Borghesio

il marito e i figli ne rievocano la cara dolce memoria con accorato rimpianto.

Nell'attuale triste anniversario della Sua scomparsa

Maria Levi De Veali

vive sempre nel ricordo dei suoi cari con immutato affettuoso rimpianto.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Domenica Almaretti ved. Ferri

Addolorati ne danno l'annuncio: i figli Angelo con la moglie Adriana Borello e figli, Caterina e figlio, Carlo con la moglie Maria Soldani e figlio, e parenti tutti.

I funerali oggi 10 corr. alle ore 14,30 dall'Ospedale Molinette, via Santena.

La presente serve anche per ringraziamento.

1951 1959

Silvio Parisi

La famiglia con accorato rimpianto lo ricorda agli amici e conoscenti.

S. Messa giovedì 12 novembre ore 8 in Duomo.

I figli di

Emilio Parino

ricordano il loro caro papà con infinita nostalgica tenerezza.

Messa Parrocchia M. Ausiliatrice, mercoledì 11, ore 7.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Martano-Puerare profondamente commosse per la imponente dimostrazione di affetto tributata alla salma sono

Nina

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano quanti presero parte al loro grande dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia di Collegno il giorno 7 dicembre alle ore 7,30.

Collegno, 9 novembre 1959.

RINGRAZIAMENTO

Lina Rivetti Grasioli e famiglie Rivetti sentitamente ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore per la scomparsa del congiunto

Battista Rivetti

Crocemosso, 9 novembre 1959.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rag. Eugenio Liprandi

di anni 59

lasciando in quanti lo conobbero indelebile ricordo delle Sue elette doti di mente e di cuore.

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio: la moglie Linda Barbano; i figli: rag. Max con la moglie Neria Meyer e gli adorati nipotini Evaldo e Barbara, dott. Beppe; i fratelli: ing. Giovanni con la moglie Elvira Ferretti, geom. Giuseppe con la moglie Pia Rondi; l'affezionatissima cognata Lucia Bassignana; nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Giuseppe Toja ed alla signorina Lena Cane per le amorevoli cure prestate.

I funerali avranno luogo a Torino mercoledì 11 alle ore 9 nella Chiesa della Crocetta, partendo dall'abitazione in corso Galileo Ferraris 122.

La Cara Salma giungerà al Cimitero di Casale Monferrato alle ore 11 circa per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 8 Novembre 1959.

Pierangelo Liprandi con il marito ing. Franco Miglino, Graziella Liprandi con il marito dottor Luigi Friggeri, Albina Liprandi con il marito ing. Marco Ferrero, Maria Liprandi con il marito dott. Marcello Lupano, angosciati annunciano la morte dell'amato

Zio Eugenio

Walter, Rina e Walterino Meyer affranti partecipano vivamente al dolore del genero Max Liprandi e famiglia per l'immatura perdita del tanto amato

Papà

Prendono viva parte all'immenso dolore della famiglia Liprandi: Luigina Ferretti; Chiarina Laparia Ferretti e famiglia; Gina Rondi; Livia Rondi con la figlie Carla in Gagliardi e Laura.

La Soc. E. Liprandi & C. partecipa con profondo dolore la scomparsa del Titolare

COMMENDATORE

Rag. Eugenio Liprandi

Collaboratori ed Impiegati della Soc. E. Liprandi & C. si associano al dolore dei familiari per la scomparsa dell'amato Titolare

COMMENDATORE

Rag. Eugenio Liprandi

Addolorati diamo la triste notizia che il

COMMENDATORE

Rag. Eugenio Liprandi

è deceduto dopo lunga malattia pazientemente sopportata.

Lo Scomparso era nostro rappresentante per l'Italia da molti anni e si acquistò meriti inestimabili grazie alle Sue grandi capacità.

E' con profondo dolore che prendiamo congedo dal ns. Amico, mantenendo vivo il Suo memore e grato ricordo:

Veltlicher Magnesitwerke A. G., Vienna.
Silvrische Magnesit - Industrie A.G., Vienna.
Brohltal A.G. fuer Stein-und Tonindustrie, Burgbrohl (Germania).
Urex-Feuerfest G.m.b.H., Duisburg.
S.A. per Prodotti Refrattari, Basilea.

Partecipano al lutto della loro Rappresentanza generale per l'Italia Soc. E. Liprandi & C. per la scomparsa del Titolare

COMMENDATORE

Rag. Eugenio Liprandi

Fried. Krupp, Essen
Fried. Krupp Maschinen, und Stahlbau, Rheinhausen
Fried. Krupp Marburger Eisen, und Bronzewerke, Hamburg-Harburg.
Krupp-Ardelt G.m.b.H., Wilhelmshaven.

Partecipano al lutto della loro Rappresentanza Generale per l'Italia Soc. E. Liprandi & C. per la scomparsa del Titolare

COMMENDATORE

Rag. Eugenio Liprandi

Intensiv-Filter G.m.b.H., Lasgenberg.
Josef Martin Feuerungsbau G.m.b.H., München.
Johannes Möller Maschinen und Apparatebau, Hamburg, Altona.

Prendono parte al dolore della famiglia Liprandi per la scomparsa del

COMMENDATORE

Rag. Eugenio Liprandi

Olga Bolette e famiglia
Rudolf e Liselotte Lauffer
dott. Giacomina Solero e famiglia.
Enrico e Maria Tedeschi
Ing. Edoardo e Veronica Tuma

Il col. Mario Venchi particolarmente colpito prende parte al dolore della famiglia Liprandi per l'irreparabile perdita dell'amico d'infanzia

COMMENDATORE

Rag. Eugenio Liprandi

La famiglia Bolla partecipa con profondo dolore al lutto della famiglia Liprandi.

Dirigenti ed Impiegati della I.T.I.-Globe Transport si uniscono al grande dolore della famiglia per l'immatura perdita del

Comm. Eugenio Liprandi

Nava Luigi
Nava dott. Giacomo
Nava Enrico
Sirmula Ignazio

profondamente addolorati per l'immatura perdita del

Comm. Eugenio Liprandi

si associano al grande dolore della famiglia.

L'ing. Luigi Casai unitamente alla sorella Elena, costernati prendono parte al grande dolore della famiglia Liprandi per l'irreparabile perdita dell'amico fraterno

COMMENDATORE

Rag. Eugenio Liprandi

La Ditta Sintex prende viva parte al cordoglio della Società Liprandi per la perdita del suo titolare

Comm. Eugenio Liprandi

La famiglia Geminiani si associa al dolore della famiglia Liprandi per la morte del

Comm. Eugenio Liprandi

Condomini, Inquilini ed Amministrazione dello stabile di corso Galileo Ferraris 122 si associano al grave lutto dei familiari per la scomparsa del

Comm. Eugenio Liprandi

Felice Rinaudo e famiglia prendono viva parte al dolore che ha colpito i familiari per la repentina scomparsa del caro amico

Comm. Eugenio Liprandi

Prendono viva parte al dolore per la scomparsa del

Comm. Eugenio Liprandi

ditta Alessandro Billia, commissionario Trieste
famiglia dr. Riccardo Grapoli

Le famiglie
Giuseppe Ardsino
Giulia Daidola
Felice Dasa
Mario Giachino (Moncalieri)
Romolo Zanusi

partecipano al dolore della famiglia per la perdita del

COMMENDATORE

Rag. Eugenio Liprandi

Luigi Usai con animo profondamente addolorato partecipa al cordoglio della famiglia del

Comm. Eugenio Liprandi

suo fraterno indimenticabile amico.

Le famiglie Eligia Giachino e Ballesio commosse partecipano al grande dolore della famiglia Liprandi per la perdita del caro

COMMENDATORE

Rag. Eugenio Liprandi

Adelina, Giovanni, Adriano Pavesio, costernati per la grave dipartita del caro amico

COMMENDATORE

Rag. Eugenio Liprandi

si uniscono alla famiglia nel suo grande dolore.

Prendono viva parte al grande dolore di Max e Beppe Liprandi per la perdita del loro caro

Papà

gli amici:
Marianna, Carletta Durando
Laura, Andrea Durando
Marisa, Armando Filippa
Carluccio Barbero
Beppino Durando
Adriana Pavesio.

Luigina, Mario e Carlo Barbero partecipano vivamente al grave lutto della famiglia Liprandi per la dipartita del loro caro congiunto

Comm, Rag. Eugenio

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

COMMENDATORE

Rag. Eugenio Liprandi

Mario, Iolanda Giachino
Piera Giachino
Felice Giachino
Dario Emanuel
Dino Emanuel
Giulio Sartorio

con le loro famiglie.

Partecipano al dolore della famiglia per la dipartita del

COMMENDATORE

Rag. Eugenio Liprandi

le famiglie:
Luciano Val
Giovanni e Aldo Tertia
Acuto, Scovero, Oglienga, Visrisio.

Si associano al lutto i compagni di leva di Cocconato.

Aldo Costa e congiunti partecipano al grande dolore della cara famiglia Liprandi

Il dottor Camillo Venesio prende viva parte al lutto della famiglia per la morte del suo caro compagno di scuola

Rag. Eugenio Liprandi

Angelina e Carlo Gianfaldoni prendono parte al dolore della famiglia per la perdita del

Rag. Eugenio Liprandi

Giorgio Räumer e famiglia prendono viva parte al lutto della famiglia Liprandi per la perdita del

COMMENDATORE

Rag. Eugenio Liprandi

I Condomini, l'Amministratore ed il Personale del Condominio di via Santa Teresa 3 prendono viva parte al dolore della famiglia per la morte del

COMMENDATORE

Rag. Eugenio Liprandi

Margherita e Walter Bonansa partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito la famiglia Liprandi.

Ing. Luigi Sartorio e famiglia si uniscono al dolore dei familiari per la perdita del caro amico

COMMENDATORE

Rag. Eugenio Liprandi

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Reinaudo

ex-Guardia daziaria

Addolorati ne danno l'annuncio: la moglie Teresa Bernardi, la figlia Luisa e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 11, ore 14.30, da corso Francia 266-11 e a Villarbasse, ore 16, dove la salma sarà tumulata.

Partecipano al dolore di Luisa per la perdita del suo caro

Papà

le amiche:
Lia d'Alessandro
Angela Gibelli
Caterina Anselmo
Rina Maresio
Ernestina Nori
Gini Chiodo
Lea Villarino
Maria Pesavento
Rina Macchia
M. Luisa Guglielmetto
Edy Sodano.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Erminia Baldo in Voglino

Ne danno il triste annuncio il marito, figli, generi, nuore, nipoti, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti.

La cara salma dopo la benedizione alle ore 8,30 di mercoledì partendo da piazza Sofia 5 proseguirà per Rocca d'Arazzo ove si svolgeranno i funerali alle ore 10. Non fiori.

La famiglia non prende il lutto.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti la Nuova Gradus prendono viva parte al lutto che ha colpito il loro titolare Gino Airaudo per la perdita della suocera, signora

Erminia Voglino

E' scomparsa all'affetto dei suoi cari e di quanti la conobbero, l'anima buona di

Giovanna Del Vicario ved. Sgarro

Ne danno il triste annuncio i figli Carmen, Enrico e Wanda, il genero Agostino Canonica e il nipotino Michele; i fratelli Alberta e Raffaella, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 10 novembre alle ore 16 all'ospedale Mauriziano.

Il Consorzio Agrario provinciale di Torino partecipa al dolore del proprio impiegato Enrico Sgarro per il decesso della

Mamma

Giovedì, 12 corr., sesto anniversario della scomparsa del

N. H. Alfonso Della Chiesa d'Isasca

Ss. Messe verranno celebrate:
Alassio, S. Rosario, ore 7,30;
Mondovì Piazza, in Duomo, ore 8,15; Torino, Ss. Angeli Custodi, ore 11.

La moglie, il figlio e congiunti, ricevendo la cara memoria, ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Antonia Coppo in Sburlati

il figlio, la nuora, il nipote Alfonso, parenti e conoscenti la ricordano con immutato dolore.

S. Messa verrà celebrata nella chiesa Madonna della Pace, corso Giulio Cesare, 11 novembre ore 9.

La famiglia ringrazia quanti si uniranno a lei nelle preghiere

1933 1939

Natale Cilardi

I suoi cari la ricordano con immutato affetto.

La S. Messa in suffragio sarà celebrata giovedì 12 novembre alle ore 8.30 nella Chiesa Parrocchiale di Settimo Torinese.

Il giorno 6 novembre

Felicina Cinelli

VED. DELL'INGEGNERE

Giuseppe Brezzi

dopo lungo cristiano soffrire lasciava con sereno distacco la vita terrena.

La piangono accoratamente la cognata Linda Brezzi ved. Baj, Emma Toni Secchi ved. Brezzi, i nipoti Lucio, Brezzi, Baj, i cugini, gli amici, gli affezionati Matilde Voltre e Alberto Tassia.

La cara salma riposa nel camposanto di Montecastello (Alessandria) accanto al marito, nella tomba che ricorda il sacrificio del figlio Andrea, medaglia d'oro al valor militare.

Torino, 10 novembre 1959.

Il Consiglio di amministrazione e il Collegio sindacale della Società metalli duri «Adamas» annunciano con profondo dolore la morte della signora

Felicina Cinelli ved. Brezzi

Consigliere di amministrazione e Consorte del fondatore della Società sen. ing. Giuseppe Brezzi.

La Direzione, gli Impiegati, la Maestranza della Società metalli duri «Adamas» annunciano con profondo dolore la morte della Signora

Felicina Cinelli ved. Brezzi

Consigliere di amministrazione e Consorte del fondatore della Società sen. ing. Giuseppe Brezzi.

La Direzione, gli Impiegati, la Maestranza della Società «Bremo» annunciano con vivo dolore la morte della Signora

Felicina Cinelli ved. Brezzi

madre del fondatore della Società dott. Andrea Brezzi

Riccardo Ciocca e famiglia partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della Signora

Felicina Cinelli ved. Brezzi

L'« Istituto del Nastro Azzurro » Federazione di Torino, unitamente alle « Dame Patronesse » prende viva parte al grave lutto che colpisce la Famiglia, per la perdita della Signora

Felicina Brezzi Cinelli

madre del tenente pilota, medaglia d'oro, Andrea Brezzi e madrina del labaro della Federazione.

Iana e Lalla Ferraris piangono con Clem la sua cara zietta.

Partecipano le amiche: Franca Benzoin, Elvira Cacciatore, Lada Daniell di Calavino, Elide Dantini, Lindy Lupo, Olga Pescarini, Nerina Righetti.

Rosetta Rubis con profondo dolore piange l'amica carissima

Felicina Brezzi

Sandrina e Ian Fesel piangono la scomparsa della cara FELICINA.

Il figlioccio Andrea Geminiani e famiglia partecipa al dolore per la morte della madrina, signora

Felicina Cinelli ved. Brezzi

Cristianamente come visse, confortata dai Sacramenti e dalla paterna Benedizione papale è mancata ieri ai suoi cari

Ciuditta Serpi nata Palmas

Moglie e madre esemplare

La annunciano, con immenso dolore:
il marito Celestino;
i figli: Maria col marito Ugo Milani,
Tina vedova Gallo con i figli,
Giovanni con la moglie Fucha (Argentina),
Mimmo (Colombia),
Gilla col marito Giovanni Bonnate ed i figli,
Concetta col marito Giorgio Secondo ed i figli;
il fratello don Benimmino Palmas (Cagliari),
la sorella Rina e famiglia (Cagliari);
i nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento ai dottori David, Cagnasso, Garda e Tamagno per le amorevoli cure prestate.

I funerali avranno luogo l'11 corr. ore 9 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria (via Medail 31. Non fiori ma preghiere.

Gli amici Nino e Tilde Bertone si uniscono nel dolore alla famiglia per la perdita della signora

Giuditta Serpi nata Palmas

Le famiglie Massucco e Rubatto prendono viva parte al dolore della famiglia.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Rizzi

Lo piangono moglie, figli, nuora, nuora, cognati, nipoti, parenti tutti.

I funerali oggi alle 14,30 da Strada Basse Dora 37. Si ringrazia anticipatamente.

Titolare e Personale ditta Succ. Bocchi partecipano addolorati la perdita del signor

Carlo Rizzi

per 47 anni loro affezionato collaboratore.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 17)

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 8)

NUOVA costruzione vendonsi alloggi una due camere tinello cucinino tutti conforts reddito 9%, mutuo. Rateazioni. Vitarbo 109. Visito 15-19. Tel. 205-755, 764-288. B8597

PIAZZA Statuto 4, in palazzo signorile completamente rinnovato, proprietario vende ultimi alloggi e uffici, finiture lusso, garage a richiesta. 14082

PRENOTANSI alloggi grandiosa costruzione, Cibrario-Svizzera, Piazza Peretti. Prezzi modici. Telefonare 81-339.

SALONE luminosissimo mq. 370, ingresso indipendente, cortiletto, vendesi od affittasi via Lesegno 86 angolo corso Sebastopoli 210. 15018

SANREMO Talesi, corso Imperatrice 8, vende appartamenti ville tutti prezzi.

SANREMO eseguiamo appartamenti ville da due a nove vani. Tutti prezzi. Doma, Sanremo. 8651

STABILIMENTO modernissimo, capannone mq. 1200, uffici, magazzini, palazzina abitazione, area totale mq. 2000 circa, 55.000.000. Poletti, tel. 556-807, 597-774

TERRENO S. Rita, progetto approvato, vendonsi permutando camera, anche piccoli lotti. Caruttl, A. Doria 15. 599

TERRENO Avigliana per costruzione villetta strada Laghi, lotti mq. 800 vendu [illegible] al mq. Lusenso, Avigliana 5.

TERRENO centrale 60 camere, altri permuta, progetti approvati, industriali, vende Icicese. Telefonare 45-908. 581

TERRENO mq. 7000 stazione Nichelino vende cambio con terreno semicentrale o vecchia casa. Telef. 615-151 ore pasti.

VENDESI alloggio nuova quattro camere 3.600.000 via Mongioverto 53, telefonare 594-559, 594-134.

VENDESI alloggio 2 camere servizi signorile, pronto [illegible] dicembre, lire 2 milioni 750.000, mutuo facilitazioni, zona Parella. Telefonare 652-409. F1310

VENDESI terreno frazionato grandi piccoli lotti (San Marino, piazza Montanara, Boston). Telefonare 81-339.

VENDONSI alloggi nuova costruzione 1-2-3 tinello pronti subito. Via Gorizia 67. Telefonare 372-741. 3071

VENDO laboratorio, deposito assaissimo mq. 90 volendo alloggio garage, posizione ultrapanoramica. Telef. 890-382.

VENDO terreno, metri 1300 corso Vercelli, Robaronga. Telef. 48-178, 20-171.

VENDONSI alloggi moderni 1-2-3-4 camera tinello cucinino, negozi. Corso Racconigi 150. 2563

VENDONSI ultimi alloggi 1-2-3 camere servizi, magazzino su piazza, liberi con reddito. Via Borgolero 33, geom. Cantatore, telefono 553-307. 7202

VIA Druenti 23 casa signorile vendonsi ultimi alloggi 5 e 7 camere attualmente occupati. M8782

VIA Monfalcone [illegible], vendonsi, affittansi alloggi signorili mutuati due camere tinello cucinino, pronti subito. 15018

VIA Nizza 201, vendesi o affittasi negozio, alloggio, piano arretrato, Via Sabaudia 9, vendonsi negozi, alloggi due, tre, quattro camere servizi. Rivolgersi cantiere oppure telefonare 30-310.

VILLA signorile, corso Moncalieri, zona espansione 1961, grandioso alloggio, più saloni mq. 80, tripli servizi, garages, giardino; esente imposte, vendesi ampie facilitazioni pagamento. Telef. 81-093.

VILLETTA tipo rhalet, 4 vani, 500 terreno Pecetori, 4.700.000. Tel. 903-967.

[illegible] grande camera; altra affittasi, reddito 14%. Diavino, Sant'Anselmo 13.

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

AGENZIA Avetta, cerca alloggi da affittare, Vinzaglio 12. Telefonare 50-062.

CERCASI alloggio due camere bagno uso pied-à-terre, zona tranquilla. Scrivere cassetta 3329, SPI, Torino. M8645

CERCASI [illegible] magazzino mq. 250 pre[illegible] piano rialzato. Tel. 46-260.

CERCASI alloggetto quindicino zona centro da trarsi cautelmente referenze. Telefonare 46-411. G0663

DIRIGENTE industria cerca confortevole appartamento ammobiliato tre quattro camere, servizi preferenza zone Francia, Cibrario. Scrivere cassetta 5007, SPI, Torino. L0349

5 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A S. Rita alloggetto moderno 14.000; barriera Milano ammobiliato 16.000. Telefonare 683-755. L0891

A 5500 camera 1-2 servizi 17.000. Telefonare 59-067. [illegible]

A 12.000 14.000 17.000 20.000 25.000 alloggi affittansi. Telefonare 44-019.

ABBIAMO per associazioni, clubs militari, «ristoratori bar,» una sera per settimana, ampi bellissimi centralissimi locali. Telefonare 43-837. 11510

ABBISOGNANDOVI alloggi 10.000-12.000 15.000-20.000. Scozzi 14. Tel. 46-411.

ADATTI uffici laboratorio alloggio 200 mq. secondo piano, 38 Garibaldi.

AFFITTANSI negozi e alloggi nell'isolato corso Unione Sovietica dal 22 al 28 via Amerigo Vespucci 1 via San Secondo 88-93 Telefonare 651-433, 684-134. 13222

AFFITTANSI corso Casale piccoli magazzini artigianato, camera indipendente. Telefonare 890-058. 5471

AFFITTANSI tre locali comunicanti uso magazzino metri quadrati 350. Telefonare 50-302. 611212

AFFITTANSI 3-4 camere servizi, alloggi signorili nuova costruzione via Filadelfia 103-110. Visito rivolgersi portineria e telefonare amministrazione 520-109.

AFFITTASI ampio negozio angolare via Genova 54, locazione gratuita primi sei mesi. Visito: lunedì mercoledì venerdì ore 10,30-12. 12533

AFFITTASI locale industriale mq. 1500 circa; con abitazione, capannone o lotto via Giordano Bruno 75 (libero subito). Telefonare 60-568. 8318

AFFITTASI piano primo due camere, cucina servizi parzegi Raffaello. Telefonare 651-053. L0831

ALLOGGETTI uno, due camere servizi, cucinetta cauzione, affittansi zone diverse. Caruttl, A. Doria 15. 599

ALLOGGI nuovi 1-2-3 camere servizi, affittansi via Andrea 14. Telefon. 280-400

ALLOGGI nuovi 2-3 camere servizi, affittansi via Assia. Telefonare 280-400.

ALLOGGI panoramici signorili 6-7 camere, tripli servizi, affittansi subito. Corso D'Azeglio 70. 14897

ALLOGGI signorili nuova costruzione affittansi 1-2 camere tinello cucinino, Saluzzo 104 bis. Rivolgersi cantiere.

ALLOGGI 1-2 camere cucina, mutui, locali seminterrati uso magazzino laboratorio, piccoli stabilire, affittansi. Via Eritrea ang. Vandalino. 55899

ALLOGGIO libero, via Massena terzo piano, ripulito, 3 camere, cucina, forno, bagno, affittasi. Telefonare 591-443.

AUTOTRASLOCHI, abbiamo attrezzatissimi autonezzi rapidi trasporti. Prezzi modici. Avetta, telefono 50 062. [illegible]

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imballiti. Ducarnin, concorrenza, preventivi. Telef. 338 230, Via Cropiatro.

AUTOTRASLOCHI celeri, furgoni imballiti, personale specializzato, preventivi domicilio. Telefonare 372-626. 15176

AUTOTRASLOCHI Conti autofurgoni imballiti servizi accurati garantiti. Telefonare 372-559. L0054

AUTOTRASLOCHI rapidissimi, Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telef. 372-732. Cigolari. T4481

BARRIERA Milano affittasi alloggio primo piano, camera, soggiorno, cucina bagno, forno centrale. Telef. 260-329.

CAMERA cucina terreno 1500 mq. affittasi zona Filadelfia adatto allevamento polli e conigli, lire 8000. Telef. 528-196.

GRAN Madre, via Lanfranchi 8, affittansi signorili appartamenti piano rialzato, 4 camere, tinello, cucinino, 2 bagni, cantina, subito, volendo garage, casa nuova costruzione. Telefonare 42-089. [illegible]

GRATTACIELO S. Teresa 3, affittasi 2-4 camere ufficio. Telefonare 53-572.

LOCALE industriale grandioso 1800 mq. saloni unici, tutti servizi, affittansi. Telefonare 42-770. 7423

NEGOZIO retro affittasi corso Vigevano 50. Telefonare 81-059. 18276

NEGOZIO semicentrale ottima posizione affitto direttamente, Palermo 60. Telefonare 53-572. 4107

PALAZZO Giardino nuova Crocetta imponente razionale, affittansi direttamente alloggi. Visitalecli Corso Lione 32. Telefonare [illegible]. 10604

PALAZZO signorile-lusso via Galliari 15 bis angolo Principe Tommaso affittansi locali uso ufficio box indipendenti.

PÒ 24, saloni pianterreno mq. 250 rialzato 180 separatamente, oppure collegati. Telefonare 53-572. 4107

PRONTI subito affittansi camera tinello cucinino, Via Monfalcone angolo Bassano. Telefonare 280-400. 5076

SOFFITTE Valentino [illegible] affittansi persona sola, Dante 123. Telef. 654-829.

TRASPORTI celeri con macchinetti elettrici, provinciali. Principe Tommaso 12, Telefonare 60-564. 13342

UFFICI centrali ma bellissimi locali ammobiliati, affittansi. Telefonare 49-770. 7300 alloggetto distinguito cantina, Fiorano 7 angolo Antonelli. Telef. 253-843.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

RAPALLO, affittasi, ottima vista mare, posizione centrale, Isg. Marica. Pelliceria Murialdo 3, tel. 61-890, Rapallo. 18466

Le pastiglie di Formitrol
per la loro azione batteriostatica
aiutano l'organismo a curarsi
dal raffreddore e dal mal di gola
così frequenti nella stagione invernale.

il Formitrol ci aiuta!

DR. A. WANDER S.A. VIA MEUCCI 39 MILANO

Scaligero

portata: 35 q.li
35 N - passo: mm. 3200
35 NL - passo: mm. 3600

Estense

portata: 25 q.li
passo: mm. 3200

Comodi — Comodità per il carico e per il guidatore, data la notevole capacità del cassone e la funzionalità della cabina

Robusti — Per la struttura generale e per il tipo di motore potente ed elastico: si riducono quindi le spese di manutenzione

Pratici — Il gruppo cambio-riduttore raddoppia il numero delle marce e consente di sfruttare sempre tutta la potenza del motore

Economici — Anche per il limitato consumo, sono particolarmente idonei al trasporto di carichi medi a bassi costi di esercizio

I veicoli industriali Autobianchi hanno riscosso il migliore successo al 41° Salone dell'Automobile di Torino, dove sono esposti agli stands n. 668 (autocarri) e n. 624 (autobus)

autobianchi

Sede: Piazza Duca d'Aosta, 4 - Milano — Stabilimento: Desio (Milano)

Informazioni e prove presso i Commissionari Autobianchi

LOANO vendonsi appartamenti [illegible] eseguiti in costruzione, zona silenziosa, vicino mare. Condominio «Nuova Loano», via Garibaldi 26 b. 12124

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

LOANO, Albergo Milano. Nuova costruzione, modernissimo. Riscaldamento, vicinissimo mare. 1400 tutto compreso.

LOANO, Pensione Milione, centrale, soleggiata, ampio terrazzo, 50 m. mare. Riscaldamento. 14315

LOANO, Villa [illegible]. Tranquilla, giardino, 1500 compreso riscaldamento. Telefonare 59-187. 15729

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ACCOMODATORI, pellettieri, professione buon avvenire, moderna scuola d'insegnamento autorizzata, rilascio diploma, corsi diurni, serali, specializzazione Oletto. Via Saluzzo 11 bis. 12001

AVVIATEVI impiego frequentando contabilità meccanizzata, stenografia, dattilografia, computometria. Istituto Oreglia, Cernaia 32. 14668

CONTABILI aziendali, corrispondenti commerciali in lingue estere, stenodattilografe: preparazione completa. Corsi ministeriali gratuiti. E.N.A.L.C., Principe Amedeo 17. [illegible]

FREQUENTANDO rapidi corsi complementari avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Complomeler, via Cavour 1. 1360

PER impiego sicuro corsi colori di dattilografia, stenografia, calcolo meccanico, lingua straniere. Ample facilitazioni, Istituto Studium, via della Rocca 14, tel. 26-855.

10 LEZ. PRIV. PREST. L. 70 p.p.

A ballare insegna distinta signora, corso S. Martino 8. Telef. 512-025 L0341

RIPETIZ. via Santa Teresa 2, telefono 553-970, [illegible] lezioni latino privato, corsi diurni, serali, francese, inglese, russo, spagnolo, tedesco. Orario a scelta. Berlitz insegna soltanto la lingua, ma la insegna bene. 1268

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A distinti stabili coniugi soli paraggi campo Torino affittasi ammobiliata uso cucina, confort. Telef. 672-107.

A distinta professionista in modernissimo palazzo famiglia signorile offre [illegible] mobiliat., vitto. Tel. 390-742 ore serali.

AFFITTASI camera mobiliata presso signora sola, volendo pensione. Tel. 81-352.

AMMOBILIATA indipendente bagno casa signorile stabile referenziato assoluta serietà, Telefonare 582-019. L0656

BELLA ammobiliata affittasi con uso cucina anche signorine. Telefono 588-154.

PRESSO signora sola, massima serietà, distinta signorina dividerebbe camera mobiliata con altra. Telefonare 392-225.

SIGNORA accetterebbe pensionante bambino-a. Telefonare 56-767. Scrivere cassetta 4881, SPI, Torino. L0681

12 DOMANDE IMPIEGO L. 60 p.p.

ABILE impiegata trentaduenne torinese liceo classico pratica ufficio magazzino organizzatore auto propria esperienza commerciale offresi. Telef. 774-491.

CONTABILE pratica ufficio offresi. Telef. 294-970. M9016

DIGIANNOVENNE stenodattilo, primo impiego offresi seria ditta. Tel. 671-133.

DIGIASSETTENNE commerciali dattilografa fallirista pratica lavori ufficio libera. Telefonare 384-361. L0444

DIGIASSETTENNE studente ragioneria, pratico paghe contributi, offresi. Telefonare 220-104. L0877

DIPLOMATA ventenne dattilografia cerca perfezionarsi subito. Telefonare 341-139.

GIOVANE maestra offresi qualunque impiego. Telefonare [illegible]. F1673

DIGIASSETTENNE offresi apprendista ufficio. Scrivere cassetta 6310, SPI, Torino. B7552

DIPLOMATO disponendo ore libere offresi qualsiasi lavoro adeguato. Telefonare 570-587 ore pasti. [illegible]

EX-sottufficiale Marina militare ventiseienne, alto, distinto, lealtà, moralità, solo, celibe, disposto trasferirsi accetterebbe qualsiasi incarico fiducia et responsabilità. Scrivere SPI, cassetta 50 T, Mestre.

INSEGNANTE offresi istitutrice giornata pomeriggio bambini. Telef. 583 503.

INTERPRETE, corrispondente, traduttrice tecnica lingua russo, tedesco, francese, inglese offresi mansioni direttive, rappresentanza all'estero. Ottime referenze. Telefonare 41-073 oppure scrivere cassetta 3363, SPI, Torino. M8681

PERITO radiotecnico ass.-diplomato, impiegherebbesi. Cailloni, Chivasso 13. Torino. M8973

RAGIONIERE perito commerciale ventiquattrenne, militesente, buona conoscenza inglese disposto viaggiare, impiegherebbesi. Ottime referenze. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. F1613

RAGIONIERE liquidatore danni R. C., infortuni, furti, scopo miglioramento cerca primaria Compagnia per incarico Torino Piemonte. Assicurasi massima competenza, referenze. Scrivere cassetta 3400 SPI Torino. M8979

PERITO agrario ventiseienne, militesente, triennale esperienza amministrativa commerciale impiegherebbesi adeguatamente presso Ente o azienda agraria. Scrivere cassetta 8197, SPI, Torino.

PRATICA contributi offresi tenuta libri. Telefonare 250 057 pomeriggio. F1658

PRATICO contabilità, corrispondenza, operazioni banca offresi negozi, piccole aziende. Scrivere cassetta 8211, SPI, Torino. F1597

RAGIONIERE perito commerciale ventiquattrenne, militesente, buona conoscenza inglese disposto viaggiare, impiegherebbesi. Ottime referenze. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. F1613

QUATTORDICENNE commerciali stenodattilografia compimeter primo impiego offresi. Scrivere cassetta 4356, SPI, Torino. L0564

RAGAZZO 17enne licenza media nozioni dattilografia offresi aiuto ufficio, magazzino. Telefonare 276-388. B9569

RAGIONIERE alte mansioni commerciali amministrative, ottimo corrispondente, lingua francese, inglese, parlata, occuperebbesi mitì pretese sempre miglioramento attuale [illegible]. Telefonare ore ufficio 774-545. M8902

RAGIONIERE esperto tenuta [illegible] e consulenza fiscale medie e piccole aziende offresi per prestazioni serali domicilio. Scrivere cassetta 8164, SPI, Torino.

RAGIONIERE 22enne militesente primo impiego offresi. Telefono 287-225.

STENODATTILOGRAFA velocissima impiegherebbesi mezza giornata. Telefonare 584-533. L0088

RAGIONIERE specializzato amministrazione aziende, buona pratica inserenti, contabilità, corrispondenza, contenzioso, sviluppo affari, imposte, rapporti sindacali, sistematicissima pendenza disponendo mezza giornata, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 1351, SPI, Torino. [illegible]

TEDESCO, ciclo completo filatura pettinata tintoria francese, lunga esperienza, offresi ovunque. Scrivere cassetta 8201 SPI, Torino. F1647

VENTICINQUENNE, quinta ragioneria, pratica contabilità, lavori ufficio, paghe e contributi scopo miglioramento offresi. Scrivere cassetta 8196 SPI, Torino.

VENTUNENNE dattilografia pratica lavori ufficio ed operazioni bancarie libera subito occuperebbesi. Telef. 382-013.

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

AUTORI [illegible] prosa, poesia, pubblicherà vostri libri. Casella 229 M. SPI. Milano. 14216

CAPO officina cerca industria modelli metallici e ospedalieri. Inviare curriculum, pretese. Scrivere cassetta 3367, SPI, Torino. M8706

CARROZZERIA in gruppo cerca capo reparto oppure disegnatore possibilmente diplomato pratico produzione serie ed attrezzatura assennati buone condizioni. Dettagliare cassetta 3305, SPI, Torino.

CORRISPONDENTE conoscenza perfetta lingua francese assumerebbesi subito. Scrivere cassetta 4377, SPI, Torino.

DISEGNATORI specializzati di 1ª 2ª 3ª categoria cerca importante stabilimento macchine utensili. Scrivere cassetta 4358, SPI, Torino. L0398

GEOMETRA, ragioniere 25-30enne primarie referenze pratico amministrazioni stabili, manutenzione, contabilità generale, cereal. Scrivere cassetta 1398, SPI, Torino. 8831

IMPORTANTE industria serramenti metallici cerca provetto disegnatore [illegible] lavorazione lamiera. Scrivere cassetta 6305, SPI, Torino. [illegible]

IMPORTANTE stabilimento elettromeccanico assume abilissimo disegnatore progettista esperto costruzioni piccola meccanica. Curriculum, referenze. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. M8800

IMPRESA costruzioni [illegible] pratica lavori ufficio paghe meccanotilografa. Dettagliare. Scrivere cassetta 59 Z, Sipra, Torino. L5666

INDUSTRIA [illegible] laureato o diplomato in qualità di capo-ufficio contabilità, legali profonda conoscenza del ramo e possibilmente conoscenza delle pratiche inerenti ad importazione ed esportazione. Dettagliare posti occupati con mansioni svolte, età, referenze e pretese. 21 assicura la massima riservatezza. Scrivere cassetta 4357, SPI, Torino. L577

INGLESE, cerca grande industria chimica. Scrivere casella 192 A, SPI, Milano.

INGEGNERE o dottore in chimica minimo due anni pratica ufficio tecnico per sviluppo nuove iniziative conoscenza inglese cerca grande industria chimica. Scrivere casella 192 A, SPI, Milano.

STENODATTILOGRAFA corrispondente, provata capacità, assume ufficio commerciale, trattamento economico secondo la pratica già acquisita, [illegible] cassetta 2001, SPI, Torino. M8982

STUDIO cerca [illegible] disegnatore edile. Scrivere cassetta 3371, SPI, Torino. M8747

14 DOMANDE LAVORO L. 60 p.p.

ABILE lingerista ricamatrice mano bianco colore offresi. Telefonare 530-890.

ABILE 27enne intitolare offresi mezza giornata, patente 2ª mafia. Tel. 386-742.

AUTISTA offresi pratico autotreni linea qualunque lavoro referenziato. Telefonare 555-416. G1378

AUTISTA 2ª Diesel, munito camioncino offresi. Argonio, corso Regina Margherita 5, Torino. L0667

(Continua a pag. 18)

Abital per l'Inverno

Il vestito "DISCOVERER"
in vendita
a L. 24.900 e a L. 28.900

Il cappotto "REDSTONE"
in vendita
a L. 24.900 e a L. 28.900

Soprabiti e vestiti per uomo, di alta qualità, a prezzo fisso

Per Signora:
mantelli, tailleurs tre quarti, sacks ottasi, disegnati da grandi creatori e confezionati con tessuti originali, elegantissimi.

Tessuti di lana purissima delle migliori marche, disegni esclusivi, finitura accurata, accessori e fodere scelti con particolare cura: una produzione di alto tono per il mercato europeo.

CALDO QUANDO E COME VOLETE con AUTOVECTOR

La prima stufa a carbone con regolazione automatica

Vivere bene? ... Lavorare, studiare, ricevere, sentire la vostra musica preferita in un ambiente ben riscaldato? Usate AUTOVECTOR, la meravigliosa stufa che si regola come regolate la vostra radio.

Con AUTOVECTOR finalmente la gioia e la compagnia di un caminetto: attraverso lo speciale pannello frontale di vetro termoresistente, la fiamma viva rallegra il vostro soggiorno!

La stufa AUTOVECTOR è robustissima perché costruita tutta in ghisa: elegante e moderna, non sporca, resta accesa giorno e notte.

Mod. 30
larghezza cm. 59
profondità cm. 23
altezza cm. 64

AUTOVECTOR

Costruita dalle FONDERIE E OFFICINE DI SARONNO S.p.A.

ESSE

Sede di Milano - Via Legnano, 6 tel. 87.45.87

Le nuove pastiglie vi offrono

CINQUE VANTAGGI

1. immediata ed efficace azione contro l'acidità di stomaco
2. basta una sola pastiglia per un immediato sollievo
3. ogni pastiglia è protetta da un involucro sigillato e può comodamente portarsi in tasca o nella borsetta: siete così protetti 24 ore su 24
4. la pastiglia si scioglie dolcemente in bocca come una caramella (nessun bisogno di un bicchiere d'acqua)
5. è gradevole al palato

MAGNESIA BISURATA AROMATIC

in ogni astuccio 40 pastiglie in confezione singola

In tutte le farmacie è disponibile anche la "Magnesia Bisurata" polvere e compresse.

DA VAGNINO C'E'

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

(Continua da pag. 11)

AUTISTA 28 anni 3o nulla libero subito offresi. Telefono 555-533. M6577

BARISTA 28enne esperto offresi ovunque anche mezza giornata, mitì pretese. Telefonare 886-715. M9034

CARABINIERE pensionato referenziatissimo, presenza cerca occupazione fiducia, anche mezza giornata. Scrivere cassetta 4379, SPI, Torino. L0600

CINQUANTACINQUENNE tuttofare offresi persona sola. Rivolgersi Brunello, via Fontanesi 22. G0475

CUOCHI gastronomico salumeria offresi ovunque. Telefonare 231-839.

CUOCHI piemontesi offronsi pulizia scale vicinanze piazza Statuto. Scrivere cassetta 2003 SPI, Torino. M8984

CONIUGI soli, mezza età, referenze (marito elettricista) cercano portineria. Telefonare 535-402 ore pomeridiane.

DICIOTTENNE pratico riparazioni motoscooter offresi per qualsiasi lavoro. Telefonare 241-286. G0659

DONNA 45enne offresi per pulizia cinema, collegio, uffici. Telef. 883-120.

ELETTRICISTA ore libere offresi montaggio riparazioni apparecchiature elettriche. Telefono 683-579. L0410

EX artigiana occuperebbesi presso famiglia artigiano non più giovane volenteroso, solo vitto e alloggio. Scrivere Albano, strada Cavoretto 56, oppure telefonare 604-752. B6527

EX marconista licenza tecnica pratico meccanica ed radiotecnica cerca qualsiasi occupazione stabile. Scrivere cassetta R193, SPI, Torino. F1630

GIOVANE signora diplomata maestra occuperebbesi custodia bambini o governo casa. Scrivere Rossato fermo posta Rivalta Dora (Torino). G0701

INFERMIERA, referenziata, bella presenza, occuperebbesi presso studio privato. Scriv. cassetta 4290, SPI, Torino.

LATTONIERE idraulico offresi. Scrivere cassetta 4380, SPI, Torino. L0665

OFFRESI magazziniere presso ditta seria. Telefonare 556-837. G1635

OFFRESI robusto 40enne ottima referenze sorveglianza garage giorno o notturno. Telefonare 695-542. F1618

OROLOGIAIO finito o meccanico meccanica di strumenti di precisione offresi. Scrivere cassetta 4373, SPI, Torino.

PARETTIERE offresi informatore altra mansione. Telefonare 774-777. F1628

RAGAZZO 26enne, piemontese, militesente offresi apprendista ritoccatore fotografico. Telefonare 253-100. L0643

SIGNORA offresi commessa panetteria, drogheria mezza giornata. Referenze. Telefonare 373-510. M8846

SIGNORA trentenne offresi tuttofare dalle 9-12 feriali. Telefonare 389-854.

TIPOGRAFO linotipista 35enne, lavorerebbe ovunque. Scrivere cassetta R199, SPI, Torino. F1643

TORNITORE abile offresi a ore. Scrivere cassetta 4385, SPI, Torino. L0760

TORNITORE abilissimo anziano offresi. Telef. 255-550. F1631

TORNITORE 2° 22enne intelligente offresi possibilmente zona S. Paolo. Scrivere cassetta 4381, SPI, Torino.

TRENTENNE pasticciere siciliano libero subito e artista. Telef. 60-272.

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ABILE cameriera tuttofare, Bra, cercasi, Presentarsi: Enas, corso Vinzaglio 19.

ABILE tuttofare fisso, altra giornata assistito. Gilio, via Boucheron 9. M1185

ABILISSIMA tuttofare 35-40enne referenziata, sana, robusta, cercasi a giornata 8-20. Ottimo mensile. Inutile se non requisiti richiesti. Scrivere cassetta 5013, SPI, Torino. L0604

AFFIDIAMO ovunque lavoro continuativo domicilio confezionatura giocattoli novità. Buona retribuzione, serietà. Scrivere Caleau, via S. Sebastiano 4, Verona.

BAMBINAIA fissa referenziatissima per unica bimba 4 mesi cercasi. Trattamento retribuzione ottimi. Inutile scrivere senza requisiti richiesti. Scrivere cassetta 3344, SPI, Torino. M8516

ASSUMESI da deposito importantissima e notissima casa conserve alimentari in genere, piazzista per Torino e viaggiatore per provincia. Dopo periodo prova valendo iscrizione sindacale, a veramente capaci possibilità sistemazione. Scrivere cassetta 1019, SPI, Torino. 7562

CERCASI abile rappresentante campo libraio, produzione scientifica varia, indispensabile introduzione cartolibrerie zona intera Piemonte, automezzo proprio, assunzione immediata, buone condizioni, conviene spese. Scrivere specificando quali articoli referenziando cassetta 5001, SPI, Torino.

CONCEDESI rappresentanza zona libera articolo facile vendita grande consumo a referenziati cauzionabile. Scrivere cassetta 3354, SPI, Torino. M8864

GIOVANI avviasi carriera venditori prodotti siderurgici, tubolari, referenziati già esperienti cercansi. Scrivere cassetta 1390, SPI, Torino. 9321

INGROSSO casalinghi, giocattoli, plastica cerca rappresentanti veramente introdotti per provincia Aosta, Asti, Alessandria, Cuneo e provincia Torino. Scrivere cassetta 4356, SPI, Torino. L0599

INTRODOTTISSIMO grossista lanerie drapperie cerca rappresentante o viaggiatore introdotto presso clientela zona Piemonte con macchina propria. Dettagliare referenze o case rappresentate. Scrivere cassetta Q 1772, Pubblicità Oliva, Biella.

OLEIFICIO cerca agenti vendita diretto consumatore: offre Fiat 600 ad agenti con produzione minima cinque quintali mensili. Scrivere Fratelli Peinaza, Oneglia

13 SMARRIMENTI L. 100 p. p.

CANE lupo pastore tedesco cecciolone 7 mesi maschio nero zampe fulve smarrito presso Crocetta ricercasi. Mancia compensate. Telefonare 48-941.

MANCIA competente riportando anello oro ricordo famiglia smarrito giorni Salone Automobile. Tel. 536-614. G0668

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, indagini ovunque. «Nuova Italia», Pio Quinto 20. Telef. 682-110, 652-576.

ABBIATE prescelto Istituto internazionale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Personali. Tel. 47-372 Carlo Alberto 49-51. 7166

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181.

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque «Italpol» Madama Cristina 111. Telef. 687-574.

DAL 1870 Cittadini dell'Ordine, via Andrea Doria 8, telef. 41-100, 521-549, 624-374. Investigazioni prematrimoniali. Informazioni ogni genere Italia, estero. Qualunque operazione polizia privata.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A acquirenti o proprietari autovetture, autocarri, rimorchi, immatricolati Piemonte, Emilia, Liguria, Lombardia, Veneto, finanziamenti rapidissimi fino 24 mesi. Interesse bancario, riservatezza. Comauto, corso Re Umberto 5. 10124

A rate con poco anticipo, consegna immediata, autovetture nuove o occasione, tutti tipi. Permute! Autosalone via S. Francesco Assisi 28. 7965

AMMORTIZZATORI, freni, sospensioni, organi sterzo. Officina specializzata riparazione, sostituzione, modifica sollecitamente con massima garanzia. Arnaldo, via Vigone 82, via Revello 33 (Borgo San Paolo). Tel. 30-503. 12908

APPIA Spider Vignale come nuova, privato vende. Corso Ottilio Cesare 24.

AURELIA 2500 berlinetta fino 1955 ciliconissima, unico proprietario. Telefonare 290-530. B6776

AUTOAGENZIA «Genisia» Grosevallo 3, telefono 774-229: Appia coupé Farina, Appia prima, seconda, 103 Spider, 1400 A, 1900, 103 diverse, 600 multipla 1955, furgone Volkswagen, Campagnola Malta. 10017

AUTOMOLEGGIANSI con senza autista nuovo 600, 103, TV, 1400, 1800. Mignulla, Principe Tommaso 12, telef. 60.364.

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32: 1400, 102, 600, multipla, 500, belvedere. Telefonare 778-985. 2976

AUTONOLEGGIO 1400 B lire 40 al km. tutto compreso. Telefonare 524-146.

BELLA Ardea B 220.000, 103, 335.000, 600, 290.000 Appia '54 Giardinette. Facilitazioni. Torquato Tasso 9.

BELLISSIMA 103 (1958), 600 (1955) bellissima belvedere (1953). 1400 A nera. Facilitazioni. Telefonare 753-575.

CHEVROLET giardinetta 10 posti, 500 C, autocarro Jeep, Jeepponi, vendiamo. Telefonare 60-503. 6318

FAIT (Finanziamenti Automezzi, Immobili, Torino), via S. Teresa 12. Operazioni in 48 ore, società assoluta, consigli tecnici, consulenza automobilistica gratuita. 9870

FIAT Commissionaria Ars, prenotazione autovetture nuove, consegna pronta. Vasta scelta autoveicoli usati, corso Belgio n. 104. Telefono 524-275, 390-869.

FIAT Sava, commissionaria, via Nizza 30, telefoni 653-652, 652-663. Mostra Mercato comune; autoveicoli nuovi e usati. Esposizione permanente, vasto assortimento autovetture serie e fuori serie, Cabriolet coupé familiare belvedere 500, 600, 103, 1100, 1400, 1900 normale granluce, Appia, Aurelia Granturismo, Aurelia B 12 Autoveicoli industriali: 1100 dieci quintali, 615, 626, vari camioncini furgoncini 103, 600, 500, Ardea, Cambi, rateazioni fino 18 mesi. 8769

FINANZIAMENTI pratiche su automezzi concediamo rapidamente. Piazza Bodoni 1 p. Telefonare 521-281. 5436

FINANZIAMENTI rateazioni autoveicoli. Massima discrezione. Usa, via Carlo Alberto 55, telefono 520-237. 3580

GAS liquido metano, nuovi impianti a Lamar » rugnismetari con serbatoio. Crescentino 28. Telefono: 20-883. 14200

IFITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

IMPIANTI Weber gas liquido con serbatoi inamovibili gratuiti. Consegna in giornata. Compressoneria Fubini, Chieti 16. Telefono 388-990. 9820

IMPIANTO gas liquido completo di serbatoio, valvola di carico, livello magnetico della O.M.T. Torinese, litri 58.000. Anna Ginesa, via Ginesa 26 Telefono 687-814.

JAGUAR Cars Ltd agente per Torino e Piemonte Segi Koelliker. Torino via Assarotti 3, tel. 47-894 Milano Autorimessa Fulgorio, via Podgora 2, tel. 700-244 706-661, 795-560. 15418

LANCIA Benedetto e C. commissionaria Torino e provincia consegna Appia 3ª serie, Flaminia serie et fuoriserie, Via Arelvescovado 2. Telef. 41-444.

LIQUIDIAMO metano: impianti perfettissimi collaudati; revisione erogatori qualsiasi tipo. Martorelli 60. Tel. 22-109. 13343

OCCASIONI diverse giardinette, topolino, furgone, 1400, 1400 garmanda, Vignale 44.

OCCASIONISSIMA 1100 ile anni. Telefonare 690-629 ore 13-13,30. L0598

OCCASIONISSIME Giulietta, Appia, diversi tipi 103, 600, 500, Ardee, 1400, Moretti speciali. Rateazioni, Vigone 44.

OCCASIONISSIME vendo 1200, 103, 1958 seminuove, 103 lussuosissimo Vignale. Telefonare 774-365.

PATENTI, volturazioni automobilistiche «Gilio», via Bourlerina 9 (Stadio), telefono 621-974. 14285

PIEMONTE Autogenain, Tunisi 129, telefono 670-092. Furgone 600 finestrato, 103, Familiari, Multiple, belvedere, Appia 1954, Aurelia B 12, 1400 A Diesel benzina, furgoni, autocarri 638, Lonchino lungo, 1100 ELR. Rateazioni. 13088

PRIVATAMENTE occasionissima vendo 1037V 1955 perfettissimo 395.000. Telef. 388-810. F1611

PRIVATO vende bellissima sala pranzo rinascimento completa. Telefono 528-812.

PRIVATO vende privato 103/56 perfette condizioni. Telefonare 755-103. 8876

RENAULT Aronde 1200 perfetto ordine, 600 multipla, Cavalieri, Brescia 18

VENDESI 103 unico proprietario 1958 impianto gas, condizioni pagamento. Telefonare 673-930. L0649

VENDO rateazioni Appia 58-57-55, B 12, 1900 A, 103, Ardea, 600, 500 belvedere, 500 C, Cigna 2. 61268

600 1957, vetri scendenti, vendo privatamente, facilitazioni. Tel. 891-106 ore pasti.

600 sei mesi verdolino vendo. Telefonare ore pasti 688-817.

1100 Zagato Sista perfetto condizioni vendo privato. Telef. 554-581.

1400 Diesel cedesi bicolore ottimo vendo. Telefonare 760-378 visibile via Almese 3.

1900 Super '57, 1400 A, Aurelia B 12, 1400 metano, Appia prima, 103, 600, furgone Romeo, 500 C furgone, 1100 18 quintali, furgoni e camioncini 615, Leoncini, ecc. Pellizzero, Francia 31, telefonare 753-939.

23 CICLOMOTO SPORT L. 100 p.p.

ACCETTASI vecchia moto per permutazione ultimissimi tipi Gilera, Rizzo, Brescia 44, telef. 278-819. 14822

ARTICOLI sportivi, completi ski, pattinaggio, calcio, pugilato, ginnica, Giulio Cesare 159, telefono 21-605. 13274

BICICLETTE Bianchi visitate esposizione via Cavour ang. corso Vittorio 37, Borgaretto Aurelia, Torino provincia, moto velomotori. 10703

COMPRO Vespa-Ape-Lambretta, 1957-58 qualsiasi condizione. Telef. 521-443.

LAMBRETTA nuovo motofurgone 175 cc. quattro marce e retro, miscela 4%. Prezzi invariati. Consegna immediata. Prenotazioni prove e permuta presso la Commissionaria Dario Vico, corso Principe Oddone 1, Torino. Telefonare 524-293.

MOTOFURGONCINI Ape nuova produzione rateazioni 10.000 mensili, canali, occasioni, Agenzia Piaggio Cevolo, Giulio Cesare 155. 6228

MOTOFURGONCINO Lambretta vendo occasione, Telefonare 372-146. M9056

MOTOLEGGERA Garelli 70 cc. 99.000, Volomosquito 51.000; Mosquito 48 cc. 36.000. Risico, Brescia 44, tel. 273-519.

MOTOZAPPA Moiom a petrolio agricola, zappatura, fresatura, sarchiatura, rincalzatura, livellamento (sui terreni pianura, collina, montagna. Motore Italiana, filiale di Torino, piazza Vittorio Veneto 16, e tutti gli Agenti Moiom. 10034

M.V. produzione 1960, facilitazioni in varianti, comode rateazioni. Cavalieri, corso Vittorio 29. Via Nizza 35.

SENZA patente! Motocarrino Morini 1., 125.000. Dimostrazioni, prove Ginca, Giulio Cesare 159, telefono 21-605.

VESPA 125, modello 1960. Prenotazioni, cambi, rateazioni. Maniuetto, Madama Cristina 73, telefono 687-955. 13372

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa, Ape, Moroni. Unione Sovietica 169. Telefono 303-623. 10687

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

ABBIAMO articoli per regali: argenterie, orefiserie, orologerie, gioielleria, perle orientali di coltura, Orlando, Cavour 8.

ACCESSORI, scaldabagni, bagni, accessori, troverete via Silvio Pellico 5. Telefonare 652-538. 482

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili oggetti vari, Tel. 793-845

ADOTTATE e Siparietto » porta pareto pieghevole in plastica. Via Campana 15, Castello).

AFFRESCHI Artigiano vende sottoscritto bellissima camera letto 220.000 salotto velluto 125.000, sala inglese 210.000. Telefonare 383-670. 6453

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ritiro commercio, vende prezzi sbalorditivi. Facilitazioni. Piazza Vittorio 9, Napione 32. Telefonare 682-803. 9124

ATTENZIONE! Matrimoniali 69.000, cucine 30.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 U. 3819

BRILLANTI, argenteria antica, gioielli valore (anche impegnati) acquista Rolle. Perizie. Accademia Scienze 2 (Piazza Castello). 14400

CANTANTE musica lirica, moderna, affresi, Chiara, corso Torino 24, Pinerolo.

COMPERO abiti, paletots, scarpe, scarponi, sci, maglieria, moschille usata. Telefonare 775-883.

CUCINE isole sono giunte presso Ente Asie, via Cigna 17. 752

DUBBIO del 1807 miglior macchina maglieria, col 15 novembre inizio Corsi gratuiti maglieria disinvolta, iscrizioni presso Agenzia via Bogino 5, tel. 538-930.

LAVATRICI originali inglesi, tedesche, 25.000, vende Bricco, corso Vittorio 36.

LAVORO maglieria casalinga redditizio con macchine novità sensazionali. Urgono abili maglaiste. Guarnero, Monte Pietà 16

MACCHINE cucire tedesche, nazionali 45.000, assortimento mobiletti. Gribaldo, San Francesco Paola 4. 12701

MAGLIAIEI Macchine nuove da 100.000 a 600.000. Insegnamento, rateazioni, noleggi. Casacci, San Quintino 4 bis.

MAGLIERISTE provette diverrete frequentando corsi gratuiti indetti Ministero Lavoro e Previdenza Sociale. Istituto «Vagnone», via Vagnone 7 3224

MAGLIERISTE troverete vasto assortimento macchine maglieria dipanatori, rimaglinatrici, prezzi imbattibili. Rateazioni. Gribaldo, S. Franc. Paola 4. 12701

MOBILI a Casabella » vasta esposizione. Garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, tel. 521-127. 2992

MOBILI « Canavesana », Vercelli 30, fabbricazione propria, vasto assortimento, lunghe rateazioni. Cambi, visitateci. Telefonare 21-105. 1141

MOBILI, lavorazione di Conte, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova Esposizione, via S. Anselmo 1. 6095

MOBILIFICIO Bianco, piazza Solferino 1, camere lusso, comuni. Matrimoniali da 95.000, sale, salotti da 35.000, specialità cucine Formica, plastificate. Facilitazioni

MOBILIFICIO Centrale per rinnovo magazzino svende salotti tinelli soggiorni camere svedesi, armadioni da 28.000 in più. Via Principe Amedeo 8, tel. 523-312.

MOBILIFICIO Orap, 20 rate, vendita propaganda, camere da 89.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9, cortile.

MOBILIFICIO Pozzo, vasto assortimento mobili comuni e di lusso, facilitazioni pagamento. Via Arcivescovado 2 (Lungo Po). 12453

OCCASIONISSIMA per cessione locali vendo mobili ogni genere a prezzi convenienti (lunghe rateazioni). Tel. 852-396.

PALETOTS tailleurs signora elegantissimi, moderni 14-19.000. Roggero, Saccini 54. 6184

PELLICCE persiano ed altri tipi al possesso acquistare prezzi imbattibili, rateazioni. Costa, Mazzini 38. 8121

PELLICCE ratealmente senza anticipo! Vasto assortimento! Catalogo gratis. Pelliccia zampe persiano 2500 mensili. Pelliccerie Cutuni, via Cesare Balbo 35 Roma

PELLICCIA persiano, marmotta, volpi, cappelli svendo, Trasformazioni, Vallauri, Lagrange 31 (pomeriggio). G0557

PIANOFORTI « Curcumio » via Lagrange 2, telef. 555-211: arrivi numerosissimi modelli, marche, garanzie, facilitazioni, studio 40.000. 619

PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compro, cambio. Consoglio, Po 20. Telefonare 882-708. 9688

RISCALDAMENTO: Calalor. Nuovi radiatori gas liquido, senza fiamma, infrarossi. Non confondete. Tranoor, piazza Statuto 17, telef. 49-505. 12607

RISCALDAMENTO, stufe petrolio Federal, Ideal Sobo, Germania, non da odore, consuma pochissimo, per alloggi, ville, negozi, uffici. Sricco, corso Vittorio 86. 565

TELEVISORI a getloni: novità assoluta. Cambiami radio, Mondial Radio, Madama Cristina 36, telefono 681-033.

VICORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti Lotti, Mazzini 41. 8015

PRETURA di CARRU'

N. 10/59 Reg. Esec.

Il Cancelliere sottoscritto

AVVISA

che il giorno 20 novembre 1959 ad ore 9,30 in Trinità, in esecuzione dell'ordinanza del Pretore di Carrù, dr. Giuseppe Mastellone, emessa in data 22-10-1959, nella procedura esecutiva promossa dall'A.N.A.S. contro GROSSO ANTONIO da Trinità, sarà proceduto, a cura dell'Istituto Vendite Giudiziarie di Torino, alla vendita all'asta, ai sensi dell'art. 538 2° comma c.p.c., di una autovettura Fiat 1100 con targa CN 31439 e motore n. 004180 di proprietà del debitore Grosso Antonio.

Nell'incanto sarà ammessa qualsiasi offerta.

Il Cancelliere
ANTONIO PANNUCCI

CALZE - MAGLIERIA
INTIMA ED ESTERNA
Tutto per l'uomo, la donna, il giovanotto, il ragazzo ed il neonato.
Negozi **sanfer** Torino
Via P. Micca 4 ang. XX Settembre
Via Roma 565 ang. P. Carlo Felice
Via Dante Di Nanni 90

1 kg. d'oro per una cartolina!

INDAGINE CYNAR A PREMI

Consumatori di Cynar: 1 Kg. d'oro ogni mese e altri ricchi premi sono a vostra disposizione in cambio di una semplice cartolina postale.

Basta osservare e segnalare come vi viene servito il Cynar per partecipare a questa indagine di mercato. Non è richiesto nessun acquisto speciale.

Esercenti: un premio alla vostra abilità. Anche per voi un Kg. d'oro ogni mese e numerosi altri premi se nel vostro esercizio verrà servito bene il Cynar.

CONSUMATORI esigete
ESERCENTI ricordate

un buon Cynar va servito così:

- **40 grammi di Cynar puro**
- **una fetta di arancia o una scorza di limone**
- **una spruzzata di seltz**

il tutto ben ghiacciato

CONSUMATORI
con la vostra segnalazione potrete vincere:

- **un Kg. d'oro ogni mese**
- **un frigorifero FLY da lt. 200 ogni settimana**
- **una radio o una cassetta con 12 liquori Grandi Marche Associate ogni giorno**

ESERCENTI
un cliente ben servito può farvi vincere:

- **un Kg. d'oro ogni mese**
- **un frigorifero FLY da lt. 200 ogni settimana**

CONSUMATORI
per partecipare all'assegnazione dei premi basta rispondere a queste facili domande:

Il CYNAR bevuto al BAR _____
di _____
(località)
Vi ha soddisfatto? _____
La dose era giusta? _____
Con fetta d'arancia o scorza di limone? _____
Con spruzzata di seltz? _____
Servito ben ghiacciato? _____

ritagliate - incollate su cartolina postale e spedite a:

INDAGINE CYNAR
CASELLA POSTALE 99 - TORINO

scrivete ben chiaro il vostro nome ed indirizzo

CONTRO IL LOGORIO **CYNAR** DELLA VITA MODERNA

ITALCASE
VIA S.TERESA 3 TORINO
TEL. 553-782 - 43-314

Si esamina qualsiasi condizioni di pagamento

zona **FRANCIA**
tram 8-12; fil. 53

alloggi:
corso FRANCIA 241 ore 8-18
via GROPELLO 11 » 18-18

zona **BARRIERA MILANO**
tram 10-15-18; aut. F-51-53 sbarr.

alloggi:
via SEMPIONE 190-192 ore 9-18

zona **MIRAFIORI**
tram 19; aut. I

alloggi:
via BANFO 11 ore 8-18

zona **STADIO COMUNALE**
tram 9-10; aut. A; fil. 64

alloggi:
via S. MARINO 63 ore 9-18
via GRADISCA 28 » 16-18
via LANUSEI 17 » 9-18

zona **S. DONATO**
tram 13-17

alloggi:
via GALVANI 2 ore 16-18

zona **CROCETTA**
tram 9-10-16; aut. A-F; fil. 64

corso ORBASSANO 45 ore 16-17
via TORRICELLI 42 » 15-17
via POMARO 8 » 17-19
via PIGAFETTA 15 » 15-17

zona **VANCHIGLIA**
tram 3-5-17-22

alloggi:
corso TORTONA 36 ore 9-18
via FONTANESI 31 » 9-18
corso CHIETI 3 » 9-16

RISPARMIANDO avrete una casa!
contanti 30 %, rimanenza
rate pari affitto
Ecco la sicurezza del risparmio! Alloggi signorili ed economici, liberi e occupati, di ogni grandezza, in zone residenziali e commerciali intensive: negozi, magazzini, garages, ecc.

zona **S. PAOLO**
tram 3-5-16; aut. A-D-E; fil. 53-54

alloggi:
via VOLVERA 18 ore 16-17
via VIGONE 10-12 » 9-18
via F. BANDIERA 12 » 9-18
via V. LANCIA 91/93 » 9-18
via VILLA GIUSTI 6/2 » 9-18
via MARSIGLI 117 » 15-17
via CHAMBERY 51 » 15-17

zona **PARELLA**
tram 4-23; aut. D; fil. 53

alloggi:
via GIULIETTI 13 ore 17-19
via CARISIO 11 » 15-17
via N. BIANCHI 86 » 16-18
negozi:
via BAVENO angolo via Valgioie ore 9-18

zona **MARTINETTO**
tram 13-14-17

alloggi:
via S. G. BOSCO 106 ore 16-18
via PINELLI 76 » 15-17
negozio:
via S. G. BOSCO 102

zona **LUCENTO**
tram 13-14; aut. C; 63 sbarr.

alloggi:
via GOYTRE 7 ore 9-18

zona **ROSSINI**
tram 1-7-18-17-22

alloggi:
Largo Montebello 40 ore 15-18

ITALCASE
VIA S.TERESA 3 TORINO
TEL. 553-782 - 43-314